



## CAOS COVID

# TUTTI CONTRO TUTTI

### Il nuovo dpcm spacca l'Italia. La Lombardia non vuole il bollino di zona rossa, De Luca invece lo chiede (per avere i soldi) e la Calabria fa ricorso **RISTORI, IL GOVERNO È ANCORA IN ALTO MARE**

#### IL NUMERO CHOC

### COSA CI DICONO QUEI 40MILA MORTI di Vittorio Macioce



**S**i arriva a un punto in cui i morti smetti di contarli. Non ce la fai a seguire la lista quotidiana dei numeri del virus. Contagiat, ricoverati, in terapia intensiva, guariti e quelli che non ci sono più. Dopo mesi e mesi ti fermi. Metti un punto. La conta diventa una sorta di rito scandito con toni burocratici. Sei anestetizzato. Ti risvegliano solo i nomi che conosci, quelli a cui sai dare un volto e la tragedia ti tocca quando i morti sono i tuoi. Lì si aprono ferite che non potrai mai rimarginare. È umano anche questo, perché gli altri sono troppi e non riuscirai mai a piangerli tutti.

I numeri dopo un po' diventano freddi. Non li ascolti. Sembra quasi che non ti dicano più nulla. Poi capita che qualcuno è più tondo degli altri. È una soglia, che all'inizio percepisci quasi in modo distratto, poi ti fermi e ti fa impressione: 40.000. Quarantamila e passa sono i morti ufficiali di Covid in Italia. Ormai da tempo sappiamo che non è andato tutto bene.

Non ci sono più le immagini delle bare di Bergamo portate via dai camion dell'esercito. Non senti le sirene tristi della primavera e incroci le dita, perché non sia di nuovo così. Ci sono solo i numeri, silenziosi, a segnare i giorni e le strade deserte.

Quando i numeri si fanno grandi devi imparare a immaginarli.

Te li disegni come un città, che ha più o meno gli stessi abitanti di Busto Arsizio, Monterotondo o Pomigliano d'Arco. Il guaio è che non puoi ancora dire che sia finita. Nessuno ancora può dire quanto è destinata a crescere. Ti resta il senso di una disfatta. I morti di Caporetto furono 12mila, quelli di Waterloo 15mila. È chiaro che quella contro il virus non è una battaglia. È una lotta lunga, lenta, che ti logora e di cui ancora si fatica a segnare i confini. È questa forse la cosa che fa più paura. Non (...)

segue a pagina 12

#### ALTA TENSIONE NEGLI USA

### Biden verso la Casa Bianca Ora la sfida incendia le piazze

Valeria Robecco

alle pagine 16-17



**A BRANDELLI** Un manifestante anti Trump protesta per l'esito del voto

#### LA SCOMMESSA GIÀ VINTA DEL TYCOON

### Donald ricompatta i Repubblicani E tra quattro anni può riprovarci

Micalessin a pagina 19

#### LE MOSSE DEL DEMOCRATICO

### Il dilemma di Joe: riunire gli Usa o consegnare il Paese alla sinistra

Fabbri a pagina 19

Giuseppe Marino

■ I colori del semaforo anti Covid sono già sbiaditi. La mappa delle zone rosse si basa su dati vecchi, che oggi potrebbero cambiare. Il risultato? Chi vive in regioni a rischio minore potrebbe aver esultato troppo presto.

con Napolitano alle pagine 6-7

#### IL RETROSCENA

### Quei dubbi sulle zone rosse di Augusto Minzolini

a pagina 6

#### LA DISAVVENTURA DI UN IMPRENDITORE MILANESE

### Chiude il bar per lockdown Multato: non l'ha segnalato

Cristina Bassi

■ Chiuso per lockdown, poi per crisi e in più multato per aver comunicato in ritardo la sospensione dell'attività del proprio bar. «Solo» 68,33 euro ma che hanno il sapore amaro di una beffa che si aggiunge agli danni già subiti.

a pagina 4

#### L'ANALISI

### Economia finita fuori dai radar di Francesco Forte

a pagina 2

#### LA DECISIONE DELLA DANIMARCA FA DISCUTERE

### «Il virus passa dai visoni» Ne abatteranno 15 milioni

Enza Cusmai

■ Dopo il lockdown e il coprifuoco, un'altra cattiva notizia. Che arriva dalla Danimarca dove saranno abbattuti 15 milioni di visoni da allevamenti stipati in gabbie in circa un migliaio di allevamenti. Molti di questi animalini si sono ammalati di Covid e hanno

re-infettato l'uomo, aggiungendo però una variante, che ha indebolito la capacità umana di formare anticorpi. Se questa variante più aggressiva si diffondesse tra la popolazione, il vaccino allo studio per gli umani sarebbe praticamente inefficace. Una catastrofe.

a pagina 14

#### L'ULTIMA RACCOLTA DI «INTERVENTIONS»

### Così Houellebecq abbatte gli idoli progressisti

di Marco Gervasoni

**M**ichel Houellebecq recupera, incarna e prosegue la grande linea della letteratura francese che potremmo definire reazionaria. Nessun paese come la Francia possiede infatti una così chiara ed evidente, tracciato reazionario nella letteratura, il che non stupisce, come risposta ai *droits de l'homme*, al repubblicanesimo e, dopo il 1945 e per molti anni, all'egemonia marxista. Bisogna naturalmente intendersi su cosa voglia dire reazionario e perché (...)

segue a pagina 25

#### IL RETROSCENA

### «Investimenti? Adesso basta» Il Papa chiude il portafoglio

Fabio Marchese Ragona  
a pagina 20

#### DECISIONE A SORPRESA

### Sgarbo ai pm di Bonafede Un «laico» per i pentiti

Massimo Malpica  
a pagina 10

**IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA**

## Prostamol

**E NON HAI PIÙ SCUSE**

SCOPRI DI PIÙ SU [BENESSEREURINARIO.IT](http://BENESSEREURINARIO.IT)

A. MENARINI

## IL PASTICCIO DEL DECRETO SUGLI AIUTI

# CHIUDONO TUTTO MA NON PAGANO MAI

Scatta il coprifuoco nel Paese, milioni di persone blindate in casa. Ma dei «ristori» non c'è traccia. Forse oggi c'è il Consiglio dei ministri, ma senza nuovo deficit continua la solita farsa: l'esecutivo fa girare gli stessi soldi che non distribuisce da mesi

*Gravissimo: il governo si nasconde e manda in tv i tecnici a giustificare le scelte politiche*

di CLAUDIO ANTONELLI

■ Prima o poi la realtà dei numeri ha il sopravvento sulle promesse. Esattamente ciò che sta avvenendo in queste ore dalle parti di Palazzo Chigi, dove il premier, (...) segue a pagina 3

ANTONIO ROSSITTO a pagina 2

**DPCM INSPIEGABILE**  
TU SÌ, TU NO  
LA LOTTERIA  
DELLE  
SERRATE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ C'era una volta la sinistra che reclamava la fantasia al potere. Purtroppo, oggi la stessa sinistra ha portato l'idiozia al potere. Difficile definire in altro modo alcune delle decisioni contenute nel dpcm firmato l'altra sera da Giuseppe Conte. Come si fa infatti a comprendere e giustificare provvedimenti che decretano la chiusura delle pasticcerie (che potranno però fare asporto) e consentono invece l'apertura delle panetterie? Che cosa c'è di pericoloso nel permettere a Iginio Massari, chef pluristellato che sforna deliziosi panettoni e gustose crostatine di frutta, di continuare a vendere i suoi dolci? Forse il coronavirus si annida nei bigné disdegnando le michette? Oppure, a essere contagiose, sono le brioche e le praline? No, non c'è nulla di logico in quanto deciso dal governo con il conforto di un gruppo di scienziati scelti a caso per far parte del cosiddetto (...)

segue a pagina 5

## Dopo Sean Connery ecco a voi il nuovo agente 007

GABRIELE GAMBINI a pagina 21

Lashana Lynch, attrice inglese  
Non ha ancora compiuto 32 anni  
e sarà la 007 di «No time to die»



**CHI SONO LE VITTIME**

Si alzano i morti: 445  
Ma i dati sono carenti  
Manca un «identikit»

ANTONIO GRIZZUTI a pagina 6

**IL PARADOSSO IN CORSIA**

Così i bandi di Arcuri  
rallentano le forniture  
anti Covid in ospedale

GIORGIO GANDOLA a pagina 7

**PARLA IL DOTTOR CORTESE**

I medici in allarme:  
«Stiamo condannando  
i malati cardiopatici»

FLODER REITTER a pagina 7

# Gli Usa appesi a migliaia di voti: sarà guerra

Biden ha molti più elettori, ma gli Stati decisivi sono separati da pochissimi consensi. Le preferenze via posta lasciano grossi dubbi di sicurezza. Trump denuncia presunte irregolarità e i suoi preparano ricorsi ovunque

AMERIKANA

di STEFANO GRAZIOSI

## Sognano un'America che non c'è Poi si arrabbiano con la realtà

di MARIA G. MAGLIE



■ A raccontare la compostezza italiana verso le contrastate elezioni americane dopo mesi di tifo sfegatato per lo zio Joe, come lo

chiama con affetto non celato Gianni Riotta sulla *Stampa*, basterebbe verificare che non c'è sito di giornale o tv italiana che non abbia deciso di elevare già in anticipo il candidato democratico Biden a 264 voti elettorali, assegnando (...)

segue a pagina 13

■ Sembra mancare un soffio alla combattutissima tornata presidenziale americana. Joe Biden appare molto fiducioso nella conta degli ultimi Stati, dove poche migliaia di voti dividono i due candidati in attesa della conclusione dello spoglio «postale». Proprio questa modalità - non priva di falle sulla sicurezza - fa imbufalire Trump, che minaccia ricorsi ovunque. Il verdetto finale, insomma, quasi certamente avrà un'appendice giudiziaria.

alle pagine 10 e 11

PROROGA DELLE INDAGINI

## Che fine ha fatto il caso Metropol? Intanto Meranda ha una nuova vita

di GIACOMO AMADORI

■ Che fine ha fatto l'inchiesta sull'hotel Metropol, quella sui presunti petrobrubli alla Lega di Matteo Salvini? Mistero. L'unica certezza è che il 30 ottobre i pm milanesi hanno presentato al gip Alessandra Clemente la seconda ri-

chiesta di proroga delle indagini, che dovrebbe allungare le investigazioni di altri sei mesi (portandole a 18, esclusi i periodi di sospensione).

Adesso gli avvocati Lara Pellegrini e Ersi Bozheku, difensori dei tre indagati per corruzione (...)

segue a pagina 17

LA NUOVA FATICA DEL GIORNALISTA E CONDUTTORE

# Gad Lerner scrive l'elogio della (sua) ipocrisia



TV E CARTA Gad Lerner va per i 66 anni

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Gad Lerner ci tiene molto a smentire il petegolezzo malandrino: «Non ho mai gareggiato a chi ce l'ha più lungo né con il tipografo di *Lotta continua* né con chicchessia». Peccato: immaginarlo alle prese con tale pratica preadolescenziale ce lo rendeva un filo più simpatico. Soprattutto perché Gad, (...)

segue a pagina 19

## Perquisizioni a Mincione E il Papa leva il portafoglio al cardinale Pietro Parolin

di LORENZO BERTOCCHI

■ L'accentramento delle finanze vaticane compie finalmente, dopo ripetuti scandali e vatileaks, un passo importante lasciando le chiavi del forziere della Segreteria di Stato in mano a monsignor Nunzio Galantino, attuale presidente (...)

segue a pagina 17

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA

### Prostamol

integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

Peso netto: 15,15 g

A. MENABINI

E NON HAI PIÙ SCUSE

SCOPRI DI PIÙ SU [BENESSEREURINARIO.IT](http://BENESSEREURINARIO.IT)

A. MENABINI

\* Fonte: Mercato Integratori Alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA, Ultimo Anno Mobile Novembre 2019



Perché la **Campania** è zona **gialla**? Brusaferrò: "Indice RT sotto 1,5 e terapie intensive sufficienti". De Luca rivuole la chiusura, ma solo se non la **firma** lui



Venerdì 6 novembre 2020 - Anno 12 - n° 307  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**USA, SCONTRI IN VISTA**

Tutti per Biden, ma Donald non vuol mollare



◉ CARIDI, GRAMAGLIA E ZUNINI  
A PAG. 14 - 15

**DIETRO LA MELONI&C.**

Chi finanzia Fdl: case, investimenti e soldi in Europa



◉ PACELLI, SALVINI E VERGINE  
A PAG. 8 - 9

**L'INTERCETTAZIONE**

Indagato Longo, l'avvocato di B. "Abusi sessuali"

◉ PIETROBELLI A PAG. 13

**» I CLASSICI E IL ROCK**

Il mito di Elvis l'aveva già creato Seneca

**» Filippomaria Pontani**

Ben più di Montmartre o di Notre Dame, il clou delle gite scolastiche a Parigi è il pellegrinaggio alla tomba di Jim Morrison al Père-Lachaise - che è poi anche uno dei primi momenti in cui gli allievi del classico apprezzano i loro studi di greco, decifrando l'enigmatica epigrafe *Kata Ton Daimona Eaytoy* ("secondo il suo demone").



A PAG. 18

**L'EVERSORE** AIZZA I PRESIDENTI DI REGIONE A CONTESTARE I DATI

# Salvini come Trump VUOLE IL RICONTEGGIO



**NO ALLE ZONE ROSSE**  
È LUI IL REGISTA DELLA RIVOLTA DI FONTANA, CIRIO E SPIRÌ CONTRO IL DPCM: "RICONTARE I CONTAGI, PUNITE SOLO LE GIUNTE DI DESTRA". SPERANZA: DATI GRAVI

◉ SALVINI A PAG. 2

**IERI 9MILA CASI E 139 VITTIME**  
"Lombardia già in fase 4": Gallera sbugiarda Fontana Il record di un morto su 3

◉ SPARACIARI A PAG. 6

**Mannelli**



**IL TEATRO E LA CHIESA**

L'ultimo viaggio di Gigi Proietti nella sua Roma

◉ RODANO  
A PAG. 16



**LE NOSTRE FIRME**

- Spinelli Francia, la laicità sfigurata a pag. 17
- Woodcock I 41-bis non sono troppi? a pag. 11
- Esposito Basta con i "governatori" a pag. 11
- Cecchi Paone-Sileri Il virus si batte a pag. 11
- Luttazzi Io, la D'Urso e la casalinga a pag. 10

**PERQUISITO MINCIONE**

Palazzo Londra e affari a Dubai: "cantano" in tre

◉ A PAG. 12



**La cattiveria**

Aumenta di ora in ora il rischio che il prossimo presidente americano sia già morto di vecchiaia prima di essere proclamato

WWW.SPINOZA.IT

**Pagliacciata sediziosa**

**» Marco Travaglio**

Dopo le mosse eversive delle giunte di Lombardia, Piemonte e Calabria, aizzate dal mestatore Salvini, si spera che nessuno rompa mai più le palle con le prediche al governo sul dialogo con le opposizioni. Almeno finché le opposizioni non saranno qualcosa di diverso dal Cazzaro Sedizioso. Ormai anche il leghista più sfegatato dovrebbe aver capito che la salute e la vita sono cose troppo serie per affidarle a una banda di spostati che si fanno chiamare "governatori" e non riescono a governare neppure il ballatoio di casa loro. Hanno voglia Conte, Speranza, Brusaferrò e gli altri con la testa sul collo a spiegare che la divisione dell'Italia in zone rosse, arancioni e gialle non è una pagella politica per punire le giunte di destra e premiare quelle di sinistra: è la presa d'atto di un contagio che, in certe aree, galoppa e minaccia gli ospedali più che in altre. Le gabbie numeriche per incasellare le Regioni sono state concordate fra governo, Iss, Cts e governatori in lunghe e defatiganti riunioni. Quindi nessuno ha scavalcato nessuno. E gli squilibrati che contestano i dati come "vecchi", "superati" o financo "truccati" fanno ridere per non piangere: perché sono i dati che forniscono loro.

Le colpe sono tante e di tanti, ma la pandemia è mondiale e colpisce anche i Paesi meglio governati e organizzati. Non è il momento di affrontarle: prima si limitano le occasioni di contagio e dunque gli ingressi negli ospedali, poi si fanno i conti. I dati dicono che il Dpcm del 13, 18 e 25 ottobre qualche risultato l'hanno già sortito, stabilizzando la crescita giornaliera della curva: non quella dei morti, sempre più spaventosa (quasi tutti anziani contagiati in famiglia da parenti asintomatici che tornano da scuola e dal lavoro), ma riferita a contagi di 15-20 giorni fa; bensì quella del rapporto positivi-tamponi e dei nuovi ricoveri. Quindi anche il Dpcm, il più severo, che parte oggi migliorerà verosimilmente le cose. E forse ci risparmierà il lockdown totale, ora meno duro di marzo anche nelle quattro Regioni "rosse". Bisogna saperlo e farlo sapere, per dare una prospettiva ai cittadini incolpevoli chiamati a sacrificarsi al posto dei colpevoli: quei sacrifici servono e stanno già producendo risultati. L'importante è concentrarsi su ciò che è utile ed essenziale e lasciar abbaiare negazionisti, catastrofisti e perdigiorno del Mes, del rimpasto, delle larghe intese, del dialogo con opposizioni e Regioni. Chi sgoverna la Lombardia non sa neppure comprare i vaccini antinfluenzali (e, quando li trova, attiva un call center che manda dal dentista gli anziani che chiamano). E chi sgoverna la Calabria è riuscito in sei mesi ad aumentare i posti letto in rianimazione di 6 unità (sei!). Il minimo sindacale è negargli il diritto di parola.

01106  
9 771591 042007



# I divieti penalizzano chi lavora davvero Il governo odia il Nord

## Oggi in arrivo i fondi per le città: Milano e Torino avranno in proporzione meno di quanto è stato dato per i monopattini. I dati alla base delle chiusure sono sballati, oltre che vecchi

### Uomo senza qualità

#### Giuseppe Conte è peggiore di Benito Mussolini

VITTORIO FELTRI

Bisogna riconoscere a Giuseppe Conte la capacità di stordire gli italiani come faceva il duce, il quale affermava una cosa in favore della patria che poi trascinava in guerra, mandando i nostri soldati a combattere in Russia, coperta di neve e di ghiaccio, con le scarpe di cartone e i fucili di latta. La diversità tra il premier e il dittatore fascista consiste nel fatto che il primo ci rompe le scatole affidando al Covid il compito di ucciderci, mentre il secondo ci ammazzava per compiacere Hitler. Il risultato non cambia. Ad andarci di mezzo rischiando la pellaccia siamo sempre noi. O tiriamo le cuoia per colpa del virus oppure crepiamo di inedia, dal momento che non possiamo più lavorare per effetto dei divieti imposti dal governo.

Pare che gli unici abilitati a svolgere il loro mestiere liberamente siano i parrucchieri, mentre i baristi e i ristoratori sono condannati all'inattività. Perché tale discriminazione? Elementare Watson. La moglie o la fidanzata dell'avvocato Giuseppe non può rinunciare alla messa in piega o alla permanente, mentre i lombardi, i piemontesi e i calabresi, dato che hanno votato centrodestra, debbono digiunare. Anziché recarsi in trattoria come i romani ad abbuffarsi di gricia, la sera rincasino e cenino con la minestrina - detta piscetta - approntata dalla moglie, cuoca non provetta. Un altro motivo non riusciamo a immaginarlo.

Le scelte del presidente del Consiglio si giustificano con la sua antipatia nei confronti sia del Nord (...)  
segue → a pagina 3

LORENZO MOTTOLA

Ieri abbiamo scritto che il governo ha scelto quali Regioni chiudere sulla base di dati vecchi di oltre dieci giorni. Ci scusiamo con i lettori e ci correggiamo: non si tratta soltanto di studi datati, sono anche palesemente pieni di errori.

Come noto, il ministero della Salute (...)  
segue → a pagina 3

PIETRO SENALDI

Non so più se vivo nella realtà o dentro un decreto presidenziale di Conte. Il premier non è mai sazio delle sue parole e fa una conferenza stampa al giorno. Solito bla-bla. Ieri ha riunito i giornalisti per fare sapere che gli spiace molto mandare a casa gli studenti e, «appena la curva dei contagi (...)  
segue → a pagina 3

Democrazia azzoppata

### In Usa votano A noi tocca sentire il premier

RENATO FARINA

In America hanno votato, e lo hanno fatto persino in massa. Code infinite e ben distanziate. Ci sono stati comizi fino all'ultimo istante. Indi i contendenti si sono radunati con i rispettivi sostenitori riempiendo piazze e giardini. Il sale della democrazia ha condito per giorni di buon sapore una vita stracciata dal virus. Per chiunque (...)  
segue → a pagina 4

## Biden a un passo dalla Casa Bianca Negli Stati Uniti ha vinto il più tonto



GIOVANNI SALLUSTI

Joseph Robinette Biden Junior, Joe per gli amici, "Sleepy" Joe per i detrattori, sta per entrare in un vestito non suo, quello di presidente degli Stati Uniti d'America. Al momento in cui questo pezzo viene composto, è avanti in Arizona e Nevada, pare in netta rimonta in Pennsylvania (dove tuttavia Trump ha annunciato

la vittoria) e perfino in Georgia, sulle ali del contestato voto postale di massa. L'annotazione sull'inadeguatezza non è figlia delle varie opacità che stanno contraddistinguendo la sua cavalcata (il team di Trump preferisce il secco "brogli", a loro ovviamente (...)  
segue → a pagina 10

ANDREA MORIGI → a pagina 11

Il virus offusca la mente

### Una risposta ai quesiti più fessi del decreto

FILIPPO FACCI

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Vista la legge 23 agosto 1988, Visti i decreti legge (due pagine di roba) e Considerato l'evolversi della situazione epidemiologica con 5 mesi di ritardo, durante i quali il ministro Roberto Speranza scriveva il libro *Perché guariremo*, Considerate inoltre le dimensioni sovranazionali del fenomeno in nazioni che tuttavia (...)  
segue → a pagina 6

**PROSCIUTTO TOSCANO DOP**  
Il Sapore della Tradizione  
WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM

## Gli umani dall'inizio alla fine dei loro giorni hanno impulsi indomabili Il sesso tra gli anziani non può essere tabù

VITTORIO FELTRI

Cari lettori che avete qualche decina di "anta" sulle spalle, quando ho letto con gran divertimento il romanzo di **Paolo Guzzanti** *L'ultimo amore non si scorda mai* (Giunti, 240 pagine, 13 euro), ho pensato a voi con tenerezza (...)  
segue → a pagina 19

DENIS IN CELLA, DOVE METTIAMO I KILLER DEL MONTE?

### Chi ha ucciso Mps ha più colpe di Verdini

DAVIDE VECCHI  
Direttore Corriere dell'Umbria

Mps in mano allo Stato brucia 500 milioni ogni trimestre. Ieri il Monte ha presentato i conti dei primi nove mesi dell'anno certificando una perdita di 1,539 miliardi, in peggioramento (...)  
segue → a pagina 15

**IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA**  
**Prostamol**  
E NON HAI PIÙ SCUSE  
SCOPRI DI PIÙ SU **BENESSEREURINARIO.IT**



# CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Venerdì 6 novembre 2020  
Anno XXXVIII - Numero 308 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE  
DAVIDE VECCHI

Sopralluogo del Genio militare al polo unico di Perugia per accelerare i tempi. Giornata nera: 11 decessi e 768 positivi

## Ospedale da campo, arriva l'Esercito

### Primo piano

Speranza attacca gli enti locali  
Governo e Regioni litigano sul Dpcm



→ a pagina 3 **Borriello**

Aiuti alle aziende in difficoltà  
Altri due miliardi nel decreto Ristori



→ a pagina 4 **Scutiero**

## Terni, chiuso lo stabilimento Treofan



Messa in liquidazione Jindal ha chiuso il sito di Terni. Ma il Governo chiede che si riprenda il confronto per salvare i posti di lavoro → a pagina 28 **Ferrante**

### PERUGIA

La Regione chiama l'Esercito per allestire l'ospedale da campo vicino al Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia di Perugia. All'interno della struttura sono previsti 30 operatori medici militari. E' questa la svolta di Palazzo Donini visto che la struttura mobile rischia di non essere consegnata nei tempi previsti dalla ditta senese che si è aggiudicata la gara. Per questo ieri mattina alcuni rappresentanti della task force regionale anti-Covid, hanno effettuato un sopralluogo nell'area adiacente alla pista dell'elisoccorso per verificare, insieme a graduati del Genio militare di Roma, spazi, tempi ed eventuali dislivelli da sanare per il montaggio delle tende già utilizzate a Jesi per l'emergenza Covid. Il contagio non arretra, solo ieri 768 nuovi casi e 11 decessi, impongono di fare presto.

→ alle pagine 5 e 7  
**Rosati e Marruco**

E' iniziata una campagna di sconti per il mese di novembre: -10% in bar, pizzerie e ristoranti e -22% negli altri negozi

## A Perugia i commercianti del centro regalano l'Iva

### CITTA' DI CASTELLO

Rubano 18 selle al centro ippico

→ a pagina 20

### GUBBIO

Quattro nuove telecamere in città

→ a pagina 22

### PERUGIA

In pellegrinaggio per Bassetti



→ a pagina 16 **Rosati**

### PERUGIA

Oltre quaranta commercianti del centro storico hanno già aderito alla campagna "Bonus Iva". La lista è aperta. A novembre i clienti di bar, pizzerie e ristoranti potranno usufruire dello sconto del 10% (asporto compreso). E del 22% in tutti gli altri negozi.

→ a pagina 13 **Busiri Vici**

### Weekend

Le meraviglie dell'oasi Wwf



→ a pagine 10 e 11 **Maggi**

### Sport

#### CALCIO

Grifo, quattro positivi  
Tre sono calciatori

→ a pagina 34 **Forciniti**

#### CALCIO

Fere, c'è la Cavese di Modica  
Ternana contro il suo passato

→ a pagina 36 **Giovannetti**

#### CALCIO

Rinviata Gubbio-Triestina  
Casi Covid per i friulani

→ a pagina 34 **Grilli**

ISSN (pubblicazione online): 2531-8985

**LUIGI METELLI S.p.A.**  
zona Umbria

calcestruzzi ad alta resistenza  
materiali inerti altamente selezionati  
attività di recupero demolizioni, terre e rocce da scavo

informazioni e preventivi  
0742.391111 [www.luigimetelli.com](http://www.luigimetelli.com)

**IN umbria**

"LA DOPPIA ZONA ROSSA"  
NORCIA,  
4 ANNI DOPO

**UMBRIA TV** Stasera ore 21:00  
conduce GIACOMO MARINELLI ANDREOLI

**KING**  
Sport & Style

**BLACK DAYS**

-20% SU TUTTO

DAL 6 AL 29 NOVEMBRE  
IN TUTTI I NEGOZI KING  
ANCHE ONLINE

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Davanti al giudice

**Faida dei Colaiacovo  
l'ex pm Duchini:  
«Sono pronta a parlare»**

A pagina 9



Terni, la svolta

**Caso percolato  
«Assolvete  
tutti i coinvolti»**

A pagina 21



## Covid, ormai è emergenza-anziani

Altri undici decessi. L'accusa: «Servizi sanitari in tilt, i malati arrivano in ospedale già troppo gravi»

A pagina 2

ATENE, COSA CAMBIA

Unipg, lezioni  
in presenza solo  
per matricole  
e tirocinanti

Miliani a pagina 5

A piedi da Perugia ad Assisi

**Pellegrinaggio  
degli studenti  
«Una grazia  
per Bassetti»**

A pagina 6



C'È L'ACCORDO: I TEST SI POTRANNO FARE DAL PROPRIO MEDICO

### TAMPONI DI FAMIGLIA

Nucci a pagina 3



L'URLO DEI RISTORATORI

Tra coprifuoco  
e orari ridotti  
«Addio clienti  
è un disastro»

S. Angelici a pagina 7

Un infetto anche nello staff

**Perugia Calcio  
nuovo incubo  
Trovati positivi  
due giocatori**

Mencacci nel QS

Gubbio

**In quattro  
agrediscono  
autista di bus**

Caccia aperta agli stranieri che alla richiesta del biglietto hanno ferito l'uomo e sono fuggiti

A pagina 15

Terni

**Treofan chiude  
La rabbia  
dei lavoratori**

Annuncio al ministero. Centocinquanta posti a rischio, ma trema tutto il polo chimico

Cinaglia a pagina 20



Azienda Agricola  
**LE PESGINE**  
Bibbiena (AR)

natura e salute

Tel. 0575 593883 - info@uovodelcasentino.it

www.uovodelcasentino.com

Perugia

## Lotta al Coronavirus: la grande paura



## Umbria, numero di vittime per coronavirus

|                           |    |
|---------------------------|----|
| MARZO                     | 37 |
| APRILE                    | 30 |
| MAGGIO                    | 9  |
| GIUGNO                    | 4  |
| LUGLIO                    | 0  |
| AGOSTO                    | 0  |
| SETTEMBRE                 | 5  |
| OTTOBRE                   | 41 |
| NOVEMBRE (primi 4 giorni) | 27 |

## LA MINORANZA

«Altro che Bertolaso, servono investimenti nella sanità»

PERUGIA

«Per evitare che l'Umbria sia costretta ad adottare il cosiddetto Piano di Salvaguardia, che in altre parole non è altro che lo 'Scenario di Guerra' prefigurato giorni fa dal direttore alla Sanità regionale Claudio Dario, più che consulenti alla Bertolaso occorre mettere in campo super investimenti in personale sanitario e potenziamento della rete di emergenza». E' quanto dichiarano in una propria nota congiunta i Consiglieri appartenenti ai gruppi di minoranza (Bori, Paparelli, Porzi, Meloni, Bettarelli-PD, De Luca-M5S, Fora-Patto civico per l'Umbria, Bianconi-Misto).

## «Qui si rischia un'altra Lombardia»

Bravi (Cgil): 'Troppi decessi, malati intercettati quando sono gravi perché i servizi sanitari sono saltati'

PERUGIA

**Undici morti** in 24 ore per il coronavirus. Un dato che in otto mesi di pandemia in Umbria non era mai stato registrato. Un dato che preoccupa e allarma. A cui si aggiunge il record di positivi: 768 in un giorno, anche questi numeri fin qui mai registrati, con un tasso di positività risalito al 16%, dopo che nelle ultime 48 ore si era assestato intorno al 10%. E non va meglio per i ricoveri, tornati a crescere in modo importante negli ospedali: sono stati 13, che portano il totale a 369 con 50 di essi nelle Rianimazioni. Più di 200 i guariti in un giorno, risultato legato al fatto che dopo dieci giorni senza sintomi si fa il tampone (uno solo) e si torna 'liberi'. Ma restano 9mila persone in isolamento, con gli attualmente positivi che sono 8.394.

**Ma a preoccupare** è il crescente numero di vittime: 27 nei primi 4 giorni di novembre e un tasso di mortalità che sale. I decessi di ieri hanno interessato sei persone di Perugia, 2 a Terni, uno ciascuno a Castiglione del Lago, Valfabbrica e Castel Giorgio. I morti legati al virus negli ultimi dieci giorni sono stati 57. E come già raccontato nell'edizione di ieri non è certo un caso che - secondo la rielaborazione della pagina Facebook 'Pillole di ottimismo' - l'Umbria sia la quarta realtà peggiore in Italia nell'ultima settimana sotto questo punto di vista, con 4,31 decessi

## NUMERI DA BRIVIDO

**Anche ieri undici vittime per il Covid in Umbria, e ancora una volta sono tutti anziani**

ogni 100mila abitanti. Proprio su tale aspetto arriva la preoccupata riflessione di Mario Bravi, segretario provinciale del Sindacato pensionati Cgil.

**Bravi, ieri altre 11 vittime per il Covid in Umbria, ancora una volta tutti anziani: numeri spaventosi...**

«Rischiando un'ecatombe, simile a quella che c'è stata a primavera in Lombardia»

**Ritiene che i malati di coronavirus nella nostra regione vengano intercettati sempre più tardi?**

«Ne sono quasi sicuro. I servizi sanitari territoriali sono saltati e questa è una delle conseguenze. Ho la sensazione che gli anziani arrivino in ospedale in condizioni critiche perché le Asl non sono più in grado di monitorare la situazione».

**Ma è colpa solo dei grandi numeri che riguardano tutto il Paese o è una specificità umbra?**

«E' indubbio che i dati da noi, come nelle altre regioni, siano preoccupanti, ma è sotto gli occhi di tutti che l'organizzazione dei servizi delle Asl e quelli ospedalieri non è stata programmata a dovere. Da mesi chiediamo assunzioni ma veniamo respinti al mittente. E questo è uno dei risultati che ne conseguono».

**Lei ha affermato che nelle Rsa umbre si rischia una strage**

«Lo confermo: nella prima ondata le strutture per anziani erano riuscite a contenere la pandemia, che aveva colpito altre realtà istituzionalizzate in Italia, a partire dalla drammatica esperienza del Pio Albergo Trivulzio in Lombardia. Ora il vento è drammaticamente mutato. Abbiamo di fronte un bollettino di guerra. Dal Fontenuovo e dal Seppilli di Perugia, al «Rossi» e al Casoria di Assisi sino all'Opera Pia Castori di Foligno, oltre ad altre realtà di dimensioni più

contenute. viaggiamo verso i 300 positivi (ospiti e operatori). E il numero sicuramente si allungherà».

**C'è chi sostiene che gli anziani dovrebbero restare in casa perché improduttivi...**

«Le persone anziane vengono lasciate per ultime purtroppo. Qui in Umbria abbiamo una percentuale tra le più alte in Italia: rappresentano il 26% della popolazione, ma così rischiamo di perdere una risorsa preziosa per la società. Questo a qualcuno sta sfuggendo».

**Michele Nucci**

Verrebbe posizionato davanti al Santa Maria della Misericordia in tempi brevi

## Ospedale da campo in ritardo, c'è l'ipotesi esercito

Bertolaso avrebbe chiesto direttamente alla Difesa di poter utilizzare una struttura mobile

PERUGIA

**Ritardi** nell'approvvigionamento dell'ospedale da campo acquistato col finanziamento della Banca d'Italia per 3 milioni di euro e appaltato nei giorni scorsi a una ditta di Siena avrebbero indotto la Regione, in particolare il neo-consulente Guido Bertolaso, ex capo Protezione civile, a chiedere direttamente all'Esercito di poter utilizzare

per un periodo uno dei loro ospedali da campo da posizionare sul piazzale Gambuli davanti al S.Maria della Misericordia così da avere un raccordo temporaneo con le Terapie intensive, ormai quasi al limite (50 in totale e già 21 a Perugia). In questo contesto - secondo quanto appreso da La Nazione - si inquadra il sopralluogo svolto mercoledì da Bertolaso, appena nominato dalla Giunta Tesei, per collaborare nella gestione emer-

genza, all'ex Silvestrini. Presto si saprà se la richiesta allo Stato Maggiore della Difesa sarà esaudita e in tempi brevi. L'Umbria vuol raggiungere 127 unità di Terapie intensive tra Covid e 'generaliste'. Martedì il direttore della Protezione civile, Stefano Nodessi, alla domanda sull'impiego dell'ospedale aveva chiarito che ci sono dei 'ritardi' e che i tempi si sarebbero allungati almeno a fine novembre.

**Eri.P.**

fino a domenica 8 novembre 2020

**CAMPIONI del RISPARMIO**

**1,20**

MASSIMO ACQUISTABILE 20 PEZZI

ACQUA NATURALE SAN BENEDETTO pet - 6x2 L

**CONAD**  
Persone oltre le cose

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADESRISCONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

# Terni

ABBANDONANO GIOVANE IN OVERDOSE, CINQUE CONDANNE

**Lasciarono un giovane in overdose sulla strada. Patteggiamenti da 2 anni e 10 mesi a un anno e 4 mesi per i cinque coinvolti nell'inchiesta dei carabinieri su droga e festini. Davanti al giudice ternani ed extracomunitari.**

## Treofan chiude, annuncio choc al ministero

Sit-in e proteste, poi la proprietà scopre le carte: «Liquidazione». Centocinquanta posti in bilico, trema tutto il polo chimico

TERNI

**Chiude la Treofan.** L'annuncio choc, purtroppo temuto, è arrivato nell'incontro ministeriale di ieri. Il gruppo proprietario Jindal ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Terni attraverso la messa in liquidazione della società. Lo ha fatto nel corso dell'incontro in videoconferenza convocato dal ministero dello Sviluppo economico, al quale hanno preso parte anche istituzioni locali, sindacati di categoria e rsu. «L'annuncio della chiusura del sito di Terni - è la presa di posizione dell'assessore regionale allo sviluppo, Michele Fioroni - è una volgare mancanza di rispetto per il Paese, per la Regione Umbria, per Terni e per tutti quei lavoratori che stanno rischiando il posto di lavoro. Dopo otto mesi di trattative non si può prendere in giro la storia industriale della città, la competenza produttiva nel settore chimico e tutte le aziende che operano nel polo ternano. Ci opporremo in ogni sede e con ogni mezzo anche legale, in sintonia con il ministero, a questa decisione».

**Così la sottosegretaria** Alessandra Todde a Jindal: «Non rispettare e mentire alle Istituzioni è molto grave e questa vostra presa di posizione verrà perseguita con tutti gli strumenti a nostra disposizione». «Ad agosto siamo riusciti a raggiungere un



La manifestazione dei lavoratori di Treofan lungo via Narni

PORCHIANO DEL MONTE

### Una piazza intitolata a Gigi Proietti

**Il Comune** intollererà a Gigi Proietti una via o una piazza di Porchiano del Monte, frazione di origine della famiglia paterna. Lo annuncia il sindaco Parnazza, che ieri in rappresentanza della città ha partecipato a Roma ai funerali. C'era anche il gonfalone. «Il legame con Porchiano - scrive il sindaco -, è sempre stato forte. Lo conferma la gioia della moglie nell'apprendere che sarà intitolata a Gigi una via o una piazza».

accordo fra le parti, interrompendo anche uno sciopero che andava avanti da settimane, ma con questa vostra scelta ingiustificabile avete preso in giro il Paese, il Governo e tutti i lavoratori» aggiunge Todde. In mattinata i lavoratori della Treofan erano scesi in strada in segno di protesta contro il graduale disimpegno della proprietà Jindal. Dopo un'assemblea che si è svolta davanti allo stabilimento, i dipendenti si sono mossi in corteo all'interno dell'area industriale. Una volta in via Narni hanno raggiunto la strada, rallentando il traffico un paio di volte per una decina di minuti, in maniera simbolica. Circa 150 i lavoratori diretti interessati alla vertenza che, è stato sottolineato, «nel complesso potrebbe avere ricadute su circa 600 famiglie».

**Stefano Cinaglia**

Vertenza, Verini

### «L'azienda è irrispettosa»

TERNI

«**La proprietà** della Treofan sta ponendo in essere un comportamento irrispettoso in primo luogo verso i lavoratori che ne pagano le conseguenze dirette, ma anche nei confronti delle istituzioni che da sempre hanno seguito questa vicenda e si sono sedute ai tavoli con la proprietà stessa o con i suoi delegati, fornendo ampie disponibilità di collaborazione», così il sindaco Leonardo Latini. Per il deputato Pd, Walter Verini, «Abbiamo toccato con mano, nell'incontro al Mise, la gravissima irresponsabilità dell'atteggiamento del rappresentante del gruppo Jindal sulla vertenza Treofan».

«**La multinazionale** - continua - ha adottato un comportamento offensivo, inaccettabile, violando intese, accordi, impegni. Ora non può essere consentito alla multinazionale di fuggire dalle proprie responsabilità, liquidando l'azienda. Ora è necessario colpire ogni violazione e aprire una fase che consenta di trovare soggetti imprenditoriali seri, che garantiscano continuità produttiva e occupazionale»

Capodanno all'Acciaieria

### L'Ast risponde ai sindacati

TERNI

«**Siamo convinti** che questa iniziativa possa contribuire a mettere al centro di un grande evento televisivo, il ruolo e l'importanza del lavoro e la necessità di una forte ripartenza, consapevoli che mai come in questo momento, sia fondamentale l'unità di tutti i soggetti sociali, economici e imprenditoriali del nostro Paese». E' quanto sottolinea l'Ast in relazione alla serata di Capodanno che Rai Uno avrebbe intenzione di trasmettere dai capannoni di viale Brin. L'azienda poi rassicura i sindacati, che avevano espresso perplessità: «Vale la pena ricordare che l'evento si svolgerà in un'area completamente all'aperto ma, soprattutto, che Ast è stata una delle prime aziende in Italia a mettere in atto un rigido protocollo a tutela della salute dei lavoratori, ancor prima che la pandemia assumesse quelle caratteristiche che hanno imposto un lungo lockdown».

**Non solo:** la direzione tranquillizza i sindacati anche sulla possibilità che all'evento siano presenti mille persone «numero che al momento non è stato mai ipotizzato, mai discusso e mai deciso».

## «Le farmacie comunali non fanno i test sierologici»

Filipponi (Pd) chiede conto al sindaco: «in contrasto con la loro funzione sociale»

TERNI

«**Nell'elenco** delle farmacie disponibili agli screening dei test sierologici per l'individuazione del Covid non c'è neanche una farmacia comunale di Terni». Lo denuncia, «con grossissima sorpresa», il capogruppo consiliare del Pd, Francesco Filipponi. «Trovo davvero strana la totale assenza di FarmaciaTerni, parte-

cipata al 100% dal Comune, in una delle poche, concrete, iniziative adottate in questa regione - attacca Filipponi - per avviare screening di massa e per tenere sotto controllo una pandemia che ha messo a dura prova il sistema sanitario regionale. Il cosiddetto test pungidito è un primo accertamento che può fare da filtro per le persone negative e snellire le procedure per quelle purtroppo positive». «Una situazione che se confermata - sottolinea ancora il capogruppo Pd - sarebbe in netto contrasto con la funzione sociale in più occasioni rivendicata

dal sindaco Latini e dai vari amministratori unici da lui nominati. Il ruolo territoriale in questa guerra è fondamentale e la farmacie comunali sono appunto un presidio territoriale, altrimenti si continuerà a mettere sotto pressione i laboratori ospedalieri, i pronto soccorso, i reparti». **Filipponi, infine,** chiede al sindaco «di non occuparsi solo delle pur importanti piste ciclabili ma di richiamare quanto prima al senso di responsabilità l'amministratore di FarmaciaTerni e di aderire a questa iniziativa meritevole di Federfarma alla quale va il nostro plauso».

fino a domenica 8 novembre 2020

CAMPIONI del RISPARMIO

ACQUA NATURALE SAN BENEDETTO

pet - 6x2 L

1,20

MASSIMO ACQUISTABILE 20 PEZZI

**CONAD**  
Persone oltre le cose

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADEDISCONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.



Per tutto il mese di novembre sconti del 10% in bar, pizzerie e ristoranti e del 22% negli altri negozi. Hanno già aderito 40 esercenti

# I commercianti del centro regalano l'Iva

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

Con la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana, negozi, bar e ristoranti del centro storico cercano di recuperare terreno. E decidono di farsi avanti con lo slogan: "A novembre l'Iva te la regaliamo noi". Per tutto il mese i clienti potranno usufruire del cosiddetto "bonus Iva" sulla merce acquistata, compresi i prodotti in asporto. Entriamo nel dettaglio: è previsto lo sconto del 10% sui prodotti alimentari, in bar, ristoranti e pizzerie. E del 22% in tutti gli altri negozi, dall'abbigliamento alla cartoleria. L'idea è venuta al Consorzio Perugia in centro, insieme alle associazioni Confraternita del Sopramuro e Perugia Futura. "I negozi che esporranno la vetrofania Bonus Iva applicheranno gli sconti su determinati prodotti o categorie merceologiche. Hanno già aderito una quarantina di esercenti ma la lista è aperta", specifica Gianluca Alimenti di Perugia in centro. E aggiunge: "Gli sconti sono iniziati. Faremo un primo bilancio dell'iniziativa dopo il fine settimana". Dal novembre a dicembre per arrivare al Natale, il passo è breve ma ancora ci sono troppe incognite. "Rispetto ai tempi e alle linee dettate dall'emergenza sanitaria - conclude Alimenti - stiamo cercando di organizzare le iniziative natalizie, ma attendiamo per saperne di più".

**LA MAPPA DEGLI SCONTI**

Corso Vannucci Andrei, Anilù, Bottini, Buonumori, Caffè Blu, Caffè Vannuc-

**Il simbolo**

Partecipano all'iniziativa le attività commerciali che nelle vetrine espongono l'adesivo

**Commercio**

Vetrina del centro storico con la vetrofania esposta



ci, Chisty, Crudo, Forghieri, Gastronomia umbra, Rastelli, Ristorante Pappabona, Snack Bar e Wally. **Piazza IV Novembre e piazza Danti** Caffè Turreno, Damiano Parati, Lungarotti, Turan caffè.

**Via Mazzini, via Danzetta, via Fani e via Baldo** Base dolci, Caffè Mazzini, Carpano, G7, Galeazzi, Gusto, Mearini Fine Art, Reginnella, Rita Bertolini, Stile Gioiello. **Via Bonazzi e via Masi** Be-

lia Gioielli e Lemmi. **Via Maestà delle volte e via dei Priori De Sanctis** e Niba. **Via Baglioni, piazza Matteotti e via Oberdan** Dandara, il Bistrot, Lucertini e Maya.

**Il processo**

## Caso Duchini in aula Udienda subito rinviata

PERUGIA

Iniziata a Firenze e subito rinviata per un difetto di notifica l'udienza preliminare a carico dell'ex procuratore aggiunto di Perugia, Antonella Duchini, dell'ex Ros, Orazio Gisabella, all'ex presidente di Confindustria Umbria, Carlo Colaiacovo e altri. In particolare, l'udienza è stata aggiornata al 4 dicembre prossimo, ma sono già state annunciate alcune costituzioni di parte civile. Quella di Giuseppe Colaiacovo e della Franco Colaiacovo Gold, rappresentata dall'avvocato Alfredo Brizioli. Alcuni imputati hanno già annunciato che intendono rilasciare dichiarazioni spontanee.

F.M.

**Intervento della polizia**

## Trovato con merce rubata Tunisino denunciato

PERUGIA

Un 29enne tunisino è stato trovato in possesso di un cellulare senza simme di un abbonamento del minime-trò. L'uomo è stato perquisito dagli agenti della volante di Perugia nella zona di Fontivegge. L'uomo non ha saputo spiegare come mai non sapesse sbollare il telefono. Ovviamente era rubato. E gli agenti sono immediatamente risaliti alla vittima dalle chiamate effettuate. Secondo quanto emerso, sia il cellulare che i documenti erano stati rubati il pomeriggio antecedente a una donna mentre stava facendo benzina. Il tunisino è statodunque denunciato per ricettazione.

F.M.

Ancora lavori a San Galignano. Prossimo l'ok sulla Cappella degli Oddi

## La Fonte di San Francesco entra nel concorso Art Bonus

**Il progetto dell'anno**

Fino al 6 gennaio è possibile votare il restauro prescelto



**A Ponte San Giovanni** La fonte di San Francesco scelta come bene per la gara

PERUGIA

Occorrono ancora degli interventi di consolidamento per finire il restauro della fonte dei Tintori a San Galignano finanziata con la campagna Art Bonus. A breve palazzo dei Priori darà l'ok sul progetto esecutivo della cappella degli Oddi nell'ex chiesa di San Francesco al Prato. Sono in valutazione anche le offerte per il finanziamento delle vetrate della sala dei Notari. Giunte al termine le opere di restauro del pozzo di via del Castellano a Borgo Bello.

La riqualificazione del patrimonio artistico, che passa attraverso la campagna Art Bonus, prosegue ed è stato scelto il bene che parteciperà al concorso di quest'anno: la Fonte di San Francesco a Ponte San Giovanni. Opera finanziata da Pro Ponte associazione, Consorzio Revisioni, Cristina Dragoni, Oleodinamica Palmerini. Fino al 6 gennaio sarà, dunque, possibile votare il progetto facendo un click su <https://www.concorsoartbonus.it/edizione2020/progetti/monumeto-caduti-fonte-san-francesco-ponte-san-giovanni/> In ottobre è stata lanciata a livello nazionale la nuova edizione della gara che vede concorrere un centinaio di progetti fra quelli di maggior successo proposti durante l'anno in corso.

Sab.Bus.Vi.



**LANDSCAPE**  
OFFICE AGRONOMIST

Studio specializzato nelle tematiche riguardanti l'Agricoltura, lo Sviluppo Rurale, l'Ambiente, il Paesaggio, le Energie Rinnovabili, spaziando dall'assistenza tecnica, alla progettazione, alla pianificazione, alla formazione professionale. Soggetto operativo nei confronti delle imprese agricole ed agroalimentari, delle Istituzioni e degli Enti preposti, fornendo un supporto tecnico, metodologico, conoscitivo e progettuale. Utilizzo di sistemi informativi territoriali con uso di DRONE e GPS.



Sede legale e operativa:

Via Volumnia, n. 79 06135 Ponte San Giovanni (PG)

Tel. 075.5913936 - Fax 075.5914168 - mail: infoperugia@landscapeoffice.it | PEC: infofelcino.studiosisti@sicurezza postale.it

Sede operativa:

Loc. Borgo I, n. 13 06044 Castel Ritaldi (PG)

Tel. 0743.252007 - Fax 0743.252235 mail: infospoleto@landscapeoffice.it | PEC: landscapeofficeagronomist@conafpec.it

www.landscapeoffice.it - f Landscape Office Agronomist srl - STP

## Regione in campo

L'assessore Fioroni denuncia una grave mancanza di rispetto per Terni e per l'Umbria  
**“Contrasteremo questa decisione con ogni mezzo”**

## TERNI

■ “L'annuncio della chiusura del sito di Terni è una volgare mancanza di rispetto per il Paese, per la Regione Umbria, per la città di Terni e per tutti quei lavoratori che stanno rischiando il posto di lavoro”.

Non si è fatta attendere la reazione dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Michele Fioroni, durante il tavolo di confronto convocato dal Mise. Fioroni da mesi segue da vicino la vertenza e ha fatto di tutto per evitare un epilogo del genere. “Dopo otto mesi di trat-

tative - afferma - non si può prendere in giro la storia industriale della città, la sua competenza produttiva nel settore chimico e tutte le aziende che operano nel polo ternano, che hanno espresso da subito tutta la loro preoccupazione. Non è ammissibile un atteggiamento



Sviluppo economico L'assessore Fioroni

di questo tipo - conclude l'assessore - dopo che ci siamo impegnati a sostenere con i nostri strumenti l'ipotesi di sviluppo industriale dello stabilimento in questione. Ci opporremo in ogni sede e con ogni mezzo, in sintonia con il ministero dello Sviluppo, a questa decisione”.

Al riguardo l'assessore non esclude azioni legali.

A.M.

Vertenza al capolinea  
Il giorno più lungo

di Carlo Ferrante

## TERNI

■ Sarà chiuso e messo in liquidazione lo stabilimento Treofan del polo chimico della Polymer. Lo ha annunciato ieri il management aziendale nel corso della call conference del Mise, cancellando 60 anni di storia di un sito che ha visto nascere e sviluppare il film in polipropilene. Che la situazione stesse precipitando lo si era capito dalle ultime mosse della multinazionale indiana Jindal. Pur non essendoci una dichiarazione ufficiale, l'azienda aveva manifestato l'intenzione di rescindere tutti i contratti di fornitura delle utilities (gas metano, energia elettrica, aria compressa, addirittura il servizio mensa). Nei mesi scorsi il management aveva spostato, in continuazione, gli ordini di Terni verso altri siti, togliendo produzioni strategiche e svuotando il magazzino prodotti finiti. Inoltre aveva pianificato volumi in quantità minore ed eliminato la linea B30 di Terni dal piano di valutazione per la produzione di film di polietilene Bope. Gli impianti promessi, da spostare da

Vertenza Treofan  
Il gruppo indiano Jindal ha chiuso il sito di Terni  
Nelle foto, le iniziative di protesta organizzate ieri mattina dai lavoratori

Battipaglia a Terni, non sono mai arrivati, nonostante la calendarizzazione certificata al Mise. La sottosegretaria al Mise, Alessandra Todde, ha accusato Jindal di “avere preso in giro il Paese, il Governo e

tutti i lavoratori dopo otto mesi di trattative. Il Governo utilizzerà qualsiasi mezzo possibile per evitare che l'azienda si muova in questa direzione. Confermo che sarà verificato il corretto uso della cassa Covid-19.

La multinazionale indiana scopre le carte durante l'incontro al Mise. Ultimatum del Governo all'azienda  
**Treofan messa in liquidazione**  
**In 180 restano senza lavoro**



Treofan. I lavoratori avevano poi attraversato in corteo gran parte dello stabilimento e in via Narni avevano bloccato il traffico per porre all'attenzione della città la vertenza che coinvolge 180 lavoratori tra diretti e indiretti. Per il sindaco Leonardo Latini “la proprietà ha un comportamento irrispettoso verso i lavoratori, ma anche nei confronti delle istituzioni”. Per il primo cittadino non è possibile che multinazionali come “Jindal possano avvantaggiarsi delle potenzialità di siti industriali italiani, giovandosi anche di sostegni economici nazionali o regionali, per poi pensare di scaricare i territori, reputando di non avere obblighi verso le comunità locali di riferimento”.

L'esponente della segreteria nazionale dell'Ugl Chimici Enzo Valente ha apprezzato “la presa di posizione del Mise che ha deciso di rifiutare la messa in liquidazione e le posizioni di Regione e Comune”. “Ora - ha aggiunto l'onorevole Walter Verini (Pd) - occorre trovare soggetti imprenditoriali seri che garantiscano la continuità produttiva e occupazionale”.

E se l'azienda non vorrà fare un passo indietro in merito alla messa in liquidazione annunciata, ne prenderemo atto. Ho chiesto all'azienda - ha aggiunto - la possibilità di trovare un percorso condiviso per

vare una soluzione che non contempli la liquidazione, ma una strada alternativa. Il tavolo rimane aperto”. Il grido d'allarme era stato lanciato già ieri mattina nel corso dell'assemblea dei lavoratori davanti alla sede di

Massiccia adesione allo sciopero per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici  
**Le tute blu incrociano le braccia**

## TERNI

■ Massiccia adesione allo sciopero indetto ieri da Fiom, Fim e Uilm a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale Federmeccanica, scaduto da ormai un anno. Molto significativi i primi dati sulle adesioni nelle principali aziende metalmeccaniche: 90% all'Ast, 85% alla Faurecia, 95% alla Ilserv e 90% alla Tapojarvi. In diverse fabbriche l'adesione è stata pressoché totale e anche nelle medie e piccole aziende si è regi-

strata una partecipazione significativa, tra il 60 e il 70%.

Alla base della mobilitazione c'era la richiesta dei sindacati di riconoscere gli aumenti salariali per i metalmeccanici, considerati essenziali per il Paese durante la pandemia, ma poi, secondo i sindacati, messi da parte e dimenticati. “Ci aspettiamo che Federmeccanica cambi posizione e riapra le trattative. Riprendiamoci il contratto dei metalmeccanici”, concludono i sindacati.

M.A.

**CHIARA GOMME**

- SANIFICAZIONE ABITACOLO € 10,00
- PNEUMATICI NUOVI USATI E TERMICI A PARTIRE DA € 25,00

**CHIARA GOMME srls**  
 Strada delle Campore, 30/D

**INFO**  
 0744 813557 / 346 8176311

**DIRE**  
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

**OGGI**

**POMERIGGIO**

Edizione chiusa alle 17

## Tutti all'assalto del premier, Conte come il generale Custer?



di Nico Perrone

**ROMA** - Volano parolacce, critiche e rilievi. Tutti all'assalto del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, preso di mira da più parti. La decisione del Governo, e presentata dal premier, di chiudere più o meno l'Italia a seconda del colore regionale, sta suscitando una forte reazione dei presidenti di Regione, soprattutto di chi non vuol finire col cartellino rosso. In prima fila c'è il Governatore della Lombardia, il leghista Attilio Fontana, che qualche maligno vede sempre pronto a seguire gli inviti allo scontro col Governo nazionale del leader della Lega, Matteo Salvini. A quanto si apprende da fonti della Lega in Lombardia questo atteggiamento

di Fontana è poco comprensibile: "Il Governatore- spiega un leghista- spara contro la decisione del Governo e poi si legge che Vittorio Demicheli, direttore sanitario dell'Agenzia della Salute della città metropolitana di Milano invece è d'accordo col Governo, anzi vorrebbe misure più drastiche...". Sul versante politico nazionale, stando a quanto dicono alcuni Dem, "ancora una volta il premier Conte è riuscito a svincolare, a scaricare la patata bollente delle future decisioni sul ministro della Salute, Roberto Speranza. Sarà lui, ogni settimana sulla base dei dati, a stabilire se si continua così, si stringe o si allarga. Ma per quanto ancora Conte potrà mettersi da par-

te? Ora anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è dovuto scendere in campo a prendere l'iniziativa politica per mettere qualche toppa nei rapporti tra Governo e Regioni e tra Governo e Parlamento... chiaro che non è possibile continuare così". Stasera il premier Conte, pressato da giorni, ha ceduto ai partiti di maggioranza e così ci sarà il famoso vertice chiesto da Matteo Renzi e Nicola Zingaretti. "Non si parlerà di rimpasto o di questioni politiche, ma di come affrontare l'epidemia", tengono a precisare fonti di area governativa. Possibile? Pochi ci credono, comunque sarà l'occasione per Italia Viva e il Pd di chiedere con forza che si decida subito di

prendere i 37 miliardi del Mes da mettere a disposizione del nostro sistema sanitario che, in più regioni, sta mostrando preoccupanti segni di cedimento. Ecco, almeno su questo punto, per Conte sarà difficile continuare a rimandare. Per quanto riguarda altri temi politici, da più parti si comincia a parlare della necessità di arrivare ad un cambio del presidente della Conferenza delle Regioni. Ora la presiede Stefano Bonaccini del Pd, ma in molti cominciano a parlare di Luca Zaia, il presidente del Veneto eletto a furor di popolo. E con un presidente come Zaia a capo di 14 regioni guidate dal centrodestra per il Governo nazionale si annunciano confronti non proprio sereni.

# «Sia un giudice terzo a decidere sulle liti fiscali» Cnf, Ocf e Unione tributaristi contro la riforma

SIMONA MUSCO  
A PAGINA 2

OBLÒ

Di Maio:  
“Fermiamoci  
un attimo  
a pensare”.  
Buona idea.  
p.a.

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

■ IN PERMESSO PREMIO A CASA, ERA RISULTATO POSITIVO CON TUTTA LA FAMIGLIA ED ERA STATO MESSO IN QUARANTENA

# Niente braccialetto elettronico torna in carcere con il Covid

Il giudice di sorveglianza accoglie l'istanza e concede i domiciliari al detenuto. Che però viene riarrestato e messo in isolamento a Secondigliano per la mancanza del dispositivo

Ha avuto cinque giorni di permesso premio, nel frattempo è risultato positivo al Covid con tanto di sintomi lui e tutta la sua famiglia. La Asl quindi lo ha messo in quarantena, anche per monitorarlo visto che presenta diverse patologie, ma è stato fatto ritornare nel carcere di Secondigliano nonostante la concessione della detenzione domiciliare sia per il Covid che per il fatto che gli rimanevano solo otto mesi da espriare. Una vicenda, questa, denunciata dall'associazione Yairaiha Onlus. Parliamo di B. S., che ha finito di espriare il reato ostati-

vo e gli rimane appunto una pena residua per reati comuni. Il magistrato di sorveglianza - su istanza dell'avvocata Gabriella Di Nardo - gli ha concesso la detenzione domiciliare, con il braccialetto elettronico. È andato in carcere per ritirare la notifica, ma nel pomeriggio del 3 novembre ha comunicato agli agenti che lo trattenevano poiché non aveva il braccialetto elettronico, né era disponibile. È stato nuovamente arrestato e messo in isolamento.

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 12



FREGOLENT ITALIA VIVA

«Una legge contro  
chi sfrutta il lavoro  
dei professionisti»

INTERVISTA DI ERICO NOVI A PAGINA 4

INTERVISTA AL MINISTRO GAETANO MANFREDI

«Tecnologia  
e tracciamento  
così l'Università  
è diventata sicura»



ROCCO VAZZANA A PAGINA 8

■ LE CONSEGUENZE DEL DPCM

Esami da avvocato:  
rinvii gli scritti,  
non l'orale del 2019

MUSCO A PAGINA 3

RAFFAELE DELLA VALLE

«Il caso Tortora non ha  
insegnato nulla. Accuse  
a Markiv inesistenti»

VALENTINA STELLA A PAGINA 5

■ QUASI 500 MORTI IN UN GIORNO. L'ISS LANCIÀ L'ALLARME

Governo e regioni  
è braccio di ferro  
sulle zone rosse

Dpcm che vai, polemica  
governo-regioni che trovi.  
Dall'inizio dell'emergenza causata  
dall'epidemia di Sars-Cov-2 in Italia,

non c'è stato un provvedimento del presidente del Consiglio che non abbia dato adito a discussioni tra l'esecutivo e gli enti locali, in particolare le regioni. E non fa eccezione nemmeno l'ultimo, quello firmato da Giuseppe Conte il 3 novembre e che entra in vigore oggi. Il Dpcm divide il nostro Paese su base regionale in tre aree di "gravità" del contagio.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 8

■ PAOLO ARMAROLI DIALOGO BIPARTISAN, ARABA FENICE

La strategia di Vispa  
Giorgia: una mano  
a Conte ma poile urne

Il clima tra maggioranza e opposizione  
semberebbe migliorato. Ma appena  
appena, come la donna incinta della  
storiella. Nella seduta della Camera del 2

novembre, il presidente del Consiglio per la prima volta ha usato parole distensive. Ha detto: «L'interlocuzione con il Parlamento e il pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche costituiscono passaggi fondamentali. Ascolteremo quindi con la massima attenzione - io e i componenti del governo - le diverse posizioni che emergeranno dal dibattito».

A PAGINA 15

## GIUSTIZIA

■ LA DURA LETTERA DI CNF, OCF E AVVOCATI TRIBUTARISTI AL PRESIDENTE CONTE E AL MINISTRO BONAFEDE

# «Al processo tributario serve finalmente un giudice terzo»

L'opposizione dell'avvocatura alle ipotesi di riforma: «No al trasferimento della giurisdizione tributaria alla Corte dei Conti: così i diritti sono in pericolo»

SIMONA MUSCO

**A**ssicurare l'indipendenza della magistratura tributaria dal ministero dell'Economia e delle finanze, la formazione del giudice tributario e la valorizzazione di una professionalità selezionata tramite concorso pur nella salvaguardia delle competenze acquisite. È quanto chiedono all'unisono Consiglio nazionale forense, Organismo congressuale forense e Unione nazionale Camere avvocati tributaristi in un documento congiunto indirizzato al presidente Giuseppe Conte, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al collega al Mef Roberto Gualtieri, ai componenti della Commissione Giustizia e della Commissione Finanze di Senato e Camera e al Consiglio di presidenza della Giustizia Tributaria. Un documento che denuncia il rischio che la riforma del processo tributario, prevista dalla nota di aggiornamento del documento di Economia e finanza 2020, non sia ispirato «ai principi costituzionali del contraddittorio e del giusto processo ex articolo 111 della Costituzione, i quali richiedono anche la piena equiparazione della difesa tecnica tributaria a quanto già previsto per i processi civile, penale ed amministrativo».

Tutto parte dai progetti di legge presentati in Parlamento e dal dibattito pubblico su tale tema, anche alla luce del pacchetto giustizia approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri con il Decreto Ristori. Un pacchetto che, come evidenziato dalla presidente facente funzioni del Cnf, Maria Masi, relega il processo tributario ad un mero processo cartolare, nel quale, denuncia Masi, l'oralità risulta praticamente sparita. Con un'implementazione cartolare che, spiega, «non assolve principi di equilibrio»: nel caso in cui non sia possibile celebrare l'udienza da remoto, infatti, la trattazione si dovrà svolgere mediante la modalità cartolare. Ma «anche nel processo tributario - ricorda Masi - deve essere sempre imprescindibilmente garantito il diritto delle parti di discutere in pubblica udienza, come previsto dalla Cedu, in ossequio al principio del giusto processo e che si debba prevedere il rinvio della causa nel caso in cui non risulti possibile per motivi pratici procedere con il collegamento da remoto». Altrimenti si vanificherebbe il diritto delle parti «di accedere all'unico momento di oralità del processo per la sola carenza di risorse in nome di mal inteso efficientismo». Ma i pericoli vanno ben oltre l'emergenza. Con un progetto di riforma che, di fatto, non assicurerebbe la giusta tutela dei cittadini né l'indipendenza e l'imparzialità del giudice, che non risulterebbe terzo. Da qui «l'assoluta urgenza e necessità di una riforma del processo tributario che - al di là del pur imprescindibile periodo transitorio che eviti la dispersione delle professionalità acquisite - non può più essere attesa, in quanto finalizzata non solo a tutelare l'interesse pubblico alla percezione dei tributi, ma i diritti dei cittadini al rispetto del principio di capacità contributiva sancito dall'articolo 53 della Costituzione». La richiesta è quella di avere sul piatto una proposta chiara, in cui venga garantita il rispetto del principio del giusto processo, la terzietà, la professionalità e la specializzazione del giudice tributario e, soprattutto, la previsione di meccanismi che consentano che, finché non entrerà a

regime il nuovo sistema, non si blocchi tutto, «perché se si blocca il meccanismo di garanzia processuale in materia tributaria, il cittadino si trova indifeso di fronte alla potestà dell'amministrazione delle finanze».

L'avvocatura si oppone, di fatto, alle ipotesi di un trasferimento della giurisdizione tributaria alla Corte dei Conti che, seppure, al momento, non risultino ufficialmente in alcuna bozza di disegno di legge, «sono state ventilate in contrapposizione alle posizioni espresse ufficialmente da associazioni forensi e operatori del settore e senza alcuna interlocuzione preventiva con gli avvocati e con la magistratura interessata». Un'ipotesi, questa, ventilata pubblicamente da Conte, in contrapposizione ai progetti di legge che prevedono che tutta la materia tributaria vada al giudice ordinario, con la conseguente soppressione delle Commissioni tributarie. «I problemi, a seconda delle soluzioni, sono diversi - commenta Giovanni Malinconico, coordinatore dell'Ocf - . Non si comprende la linea, se ce n'è una, del governo, perché se il premier parla della Corte dei Conti va in controtendenza con altre ipotesi». Intanto perché la Corte dei Conti, spiega ancora Malinconico, non è attrezzata per un contenzioso così cospicuo come quello tributario. Ma soprattutto è il giudice delle entrate, dunque non terzo. «Il giudice tributario, invece, deve essere il giudice delle garanzie rispetto alla

potestà impositiva dello Stato - prosegue -. A noi non serve un giudice di parte, ma un giudice terzo rispetto alla potestà che lo Stato ha di imporre tasse e sanzioni. Quindi è un'ipotesi che va scartata in origine, perché contrasta con l'idea che l'avvocatura ha della giurisdizione come una funzione che va svolta in condizioni di assoluta garanzia e terzietà».

L'altra ipotesi, quella di affidare tutto al giudice ordinario, risulta «affrettata», in quanto le commissioni tributarie smaltiscono una grandissima mole di lavoro, così come enormi sono le competenze acquisite. «Il giudice ordinario non può, improvvisamente, farsi carico, da solo, di una quantità di lavoro così importante e di competenze specialistiche così imponenti», prosegue il leader dell'Ocf. Anche perché la metà del contenzioso davanti alla Corte di Cassazione è dato dal tributario. Insomma, una mole di lavoro impressionante. La richiesta dell'avvocatura, dunque, è che ci sia un giudice specializzato e che questa transizione tra la situazione attuale e quella futura avvenga in maniera sostenibile. Si tratta, in poche parole, di stabilire un meccanismo in base al quale il giudice tributario diventi un giudice professionale - e, dunque, togato e non onorario come lo è oggi -, ma anche specializzato. «Il processo tributario, una volta per tutte, deve entrare a pieno titolo nella giurisdizione - conclude -. La cosa strana è che, attualmente, tutto ciò che riguarda il processo tributario ricade sotto il Mef e non sotto il ministero della Giustizia e questa è una stortura. La giurisdizione è giurisdizione, il fatto che una delle parti sia la pubblica amministrazione non può far ricadere tutto sotto un altro ministero». Insomma, la sensazione è che il processo tributario sia sottovalutato, senza comprendere né quanto incida nella vita di cittadini e imprese. E ciò nonostante i numeri dicano il contrario.

## ■ Urgente una riforma che rispetti l'articolo 111 della Costituzione

**L'AVVOCATURA ESPRIME «L'ASSOLUTA URGENZA E NECESSITÀ DI UNA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO CHE - AL DI LÀ DEL PUR IMPRESCINDIBILE PERIODO TRANSITORIO CHE EVITI LA DISPERSIONE DELLE PROFESSIONALITÀ ACQUISITE - NON PUÒ PIÙ ESSERE ATTESA, IN QUANTO FINALIZZATA NON SOLO A TUTELARE L'INTERESSE PUBBLICO ALLA PERCEZIONE DEI TRIBUTI, MA I DIRITTI DEI CITTADINI AL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI CAPACITÀ CONTRIBUTIVA SANCITO DALL'ARTICOLO 53 DELLA COSTITUZIONE».**





■ L'ANNUNCIO DEL MINISTRO BONAFEDE. INSORGONO LE OPPOSIZIONI

## Esame di abilitazione forense, prove scritte rinviate. Salvo l'orale

SIMONA MUSCO

Niente prove scritte per gli esami d'avvocato, ma gli orali, per coloro che hanno partecipato alla sessione precedente, sono salvi. Ad annunciarlo è il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, che conferma le previsioni contenute nel dpcm in vigore da oggi, che sospende le prove concorsuali. «L'aggravamento della situazione sanitaria e la conseguente necessità di ridurre, quanto più possibile, le occasioni di diffusione del virus impongono il rinvio delle prove scritte degli esami d'avvocato, programmate per il 15-16-17 dicembre», scrive Bonafede sul proprio profilo Facebook, dicendosi dispiaciuto. La decisione arriva dopo un'analisi delle varie opzioni in campo, compresa quella di parcellizzare ulteriormente le sedi sul territorio nazionale per evitare occasioni di contagio. Ma nonostante ciò, a fronte dell'evoluzione del quadro epidemiologico, «il rinvio rappresenta

purtroppo una scelta obbligata supportata anche dal ministero della Salute». La sospensione, al momento, è prevista fino alla data di scadenza del dpcm. «Chiaramente - ha spiegato Bonafede - le esigenze logistiche e organizzative non consentono di attendere oltre, anche per venire incontro alle esigenze di programmazione di chi deve sostenere l'esame». E per cercare di ridurre i tempi della procedura, via Arenula sta studiando le soluzioni organizzative per consentire di accelerare la correzione delle prove scritte e diminuire, quanto più possibile, gli effetti negativi di questo ulteriore rinvio. «A breve indicheremo la nuova data dell'esame - ha spiegato il ministro -, al momento, sembra ragionevole ipotizzare che la prova si possa tenere nella primavera del 2021». A confermare che le prove orali sono invece salve è Alberto Marchesi, presidente della Commissione centrale, che in una lettera ai presidenti delle sottocommissioni spiega come «resta ovviamente salva la possibilità,

propria di ogni sottocommissione distrettuale, di differire ad altra data le sedute di esame già calendarizzate, laddove vi siano difficoltà nella composizione del collegio od in presenza di situazioni ambientali, connotate da oggettiva criticità, che rendono sconsigliabile o comunque inopportuno lo svolgimento delle prove orali nei giorni ed agli orari già indicati». Ma non solo: è in corso di valutazione, sul piano normativo, «la possibilità di reintrodurre la possibilità di svolgimento delle prove orali con modalità "da remoto"», secondo le indicazioni già contenute nel decreto Rilancio. Durante un question time in Commissione Giustizia, il deputato di LeU, Federico Conte, ha proposto una riforma dell'esame, che «deve essere selettivo per il rilievo che l'avvocato riveste nella nostra società». Per cui se la sola prova orale non è sufficiente, «la prova scritta è troppo ancorata a parametri tradizionali da rivedere». La proposta è di valutare la possibilità di un sistema a risposta multipla, «che garantisce selezione ma con caratteristiche più adeguate», ha affermato. Ma sul rinvio le opposizioni insorgono. «Non è una soluzione - ha commentato il deputato e responsabile Giustizia e Affari costituzionali di Forza Italia Francesco Paolo Sisto -. Procrastinare gli esami senza offrire soluzioni alternative non fa che creare dubbi e scoraggiamento nei giovani futuri avvocati». La proposta di Forza Italia è che l'esame si svolga in un'unica prova orale, unendo in un solo momento di valutazione anche le materie delle prove scritte. «Un intervento di carattere evidentemente straordinario, analogo a quello già adottato per i medici ed altre categorie - spiega Sisto - che consentirebbe di non tenere in un limbo punitivo i giovani laureati che hanno affrontato un lungo percorso di formazione e di studio assai complesso, pur di realizzare il proprio sogno professionale». Per Jacopo Morrone, deputato della Lega, «è assurdo che il ministro della Giustizia abbia deciso e comunicato il rinvio delle prove scritte per l'esame di avvocato solamente il 5 novembre, poco più di un mese prima della data prevista: che vi fosse il rischio di dover rinviare l'esame era chiaro da mesi. Le prove scritte richiedono una preparazione lunga e impegnativa - ha sottolineato -. Serve certezza, ora più che mai».

■ VIA ARENULA: LO STOP (DALLE 15 DI OGGI) NECESSARIO ALL'AVVIO DEL VERO SMART WORKING

## Bloccati fino a lunedì i server del civile per attivare l'accesso remoto ai registri

Sarebbe una cattiva notizia. Della serie: lavori in corso, servizio sospeso, ce ne scusiamo con l'utente. Ma la news pubblicata ieri sul sito del ministero della Giustizia è in realtà l'annuncio di un passo avanti. Si comunica che dalle 15 di oggi e fino, «presumibilmente», alle 8 di lunedì prossimo, saranno interrotti di fatto tutti i servizi informatici del settore civile. Ma lo stesso titolo della notizia pubblicata sul portale *giustizia.it* si completa con la seguente spiegazione: «Modifiche evolutive al fine di consentire l'accesso da remoto (smart working) al personale di cancelleria di Corti d'Appello e Tribunali». È una lunga attesa che sta per concludersi: quella per l'effettiva attivazione dell'uso "da casa" dei registri generali, che sarà possibile anche per i dipendenti della Giustizia destinati al lavoro a distanza a causa del covid. Una sorta di araba fenice dell'amministrazione di via Arenula, indicata come indispensabile da tutte le rappresentanze forensi (dal Cnf all'Ocf fino all'Unione nazionale dei civilisti e all'Ucpi) ma rimasta un miraggio a lungo, anche nei mesi cupi del lockdown della scorsa primavera. E invece, se-

condo quanto pubblica il sito del ministero, ci siamo: «Presumibilmente alle ore 08:00 del giorno lunedì 9 novembre c.a.» sarà implementata l'innovazione prevista anche nel Dl Ristori. Secondo la news, «per l'installazione di modifiche evolutive sui sistemi del civile al fine di consentire l'accesso da remoto (modalità di lavoro in smart working) al personale di cancelleria del settore civile delle Corti di Appello e dei Tribunali, si procederà alla interruzione» dei servizi «con le seguenti modalità temporali: per tutti gli uffici giudiziari dei distretti di Corte di Appello dell'intero territorio nazionale, compreso il Portale dei Servizi Telematici, dalle ore 15:00 del giorno venerdì 6 novembre e sino, presumibilmente, alle ore 08:00 del giorno lunedì 9 novembre c.a.». Dopodiché si precisa che «durante l'esecuzione delle attività di manutenzione, rimarranno attivi i servizi di posta elettronica certificata e saranno, quindi, disponibili le funzionalità relative al deposito telematico da parte degli avvocati, dei professionisti e degli altri soggetti abilitati esterni anche se i messaggi relativi agli esiti dei controlli automatici potrebbe-

ro pervenire solo al riavvio definitivo di tutti i sistemi. Durante le summenzionate interruzioni programmate», si legge ancora nella nota informativa, «non sarà pertanto possibile consultare i fascicoli degli uffici dei distretti coinvolti dal fermo dei sistemi». Vuol dire che in realtà non funzionerà nulla: l'esito della mail arriverà comunque solo al ripristino. Dopo un ulteriore pro memoria per magistrati e cancellieri, segue un più ecumenico riepilogo sui servizi informatici del settore civile sospesi: «L'aggiornamento (anche da fuori ufficio) della consolle del magistrato; il deposito telematico di atti e provvedimenti da parte dei magistrati; tutte le funzionalità del portale dei servizi telematici; tutte le funzioni di consultazione da parte dei soggetti abilitati esterni; i pagamenti telematici compreso il pagamento del contributo di pubblicazione di un'inserzione sul Portale delle Vendite; l'accesso al Portale Deposito atti Penali per il deposito con modalità telematica di atti penali». Un disagio, certo. Ma che avvocati, magistrati e personale avrebbero vissuto volentieri con qualche mese di anticipo. **E. N.**

**SILVIA FREGOLENT**

DEPUTATA DI ITALIA VIVA, RESPONSABILE TAVOLO PROFESSIONI ALLA LEOPOLDA

«SE ORLANDO E SALVINI VOGLIONO DAVVERO RAFFORZARE L'EQUO COMPENSO, FACCIANO MULTARE LE SOCIETÀ CHE LO CALPESTANO»

# «L'Antitrust va obbligato a sanzionare chi sfrutta il lavoro dei professionisti»



**INTERVISTA**

ERRICO NOVI

«Come prima cosa chiamiamo l'Antitrust». Sembra una battuta. «No, dico sul serio: chiamiamo l'Antitrust nel senso di introdurre una legge che vincoli l'authority a sanzionare tutti quelli che violano l'equo compenso. Innanzitutto chi, come banche, assicurazioni e grandi imprese, nonostante la legge sia chiara, insistono nello sfruttamento del lavoro intellettuale». Silvia Fregolent, deputata di Italia viva, è stata scelta non a caso da Renzi come responsabile del Tavolo professioni per la Leopolda: è sabauda, avvocatessa e concreta. Parla chiaro anche a proposito dell'ultimo avvilente caso segnalato dall'avvocatura — e raccontato ieri dal Dubbio — di una compagnia assicurativa, straniera ma operante in Italia, che ha pensato bene di aggirare i parametri forensi, a cui dovrebbe attenersi, secondo la legge sull'equo compenso, nello stipulare convenzioni con i legali fiduciari. Precisamente, ha individuato una decina di avvocati (su 250) e ha proposto a ciascuno di scaricargli addosso una gran parte del contenzioso dietro un onorario a forfait, alto ma in realtà modesto vista la quantità di lavoro richiesto; col risultato che gli avvocati in questione, se vorranno ottenere la somma pattuita, o dovranno sottopagare qualche giovane collega a cui delegare gran parte delle liti oppure dovranno dividere con altri il carico e, appunto, la solita retribuzione da schiavismo organizzato.

**Che le pare, onorevole Fregolent? Si può tollerare che un "committente forte" si faccia beffe fino a questo punto della legge?**

No. Anche se non c'è mai limite alla fantasia delle violazioni, in realtà si tratta di una cosa ricorrente. Naturalmente è favorita anche dalla nuova, incontrollabile realtà delle società di capitali costituite con professionisti ma in realtà controllate dalle corporation. Ma non è una dinamica irrisolvibile. **Basterebbe che lo Stato si facesse rispettare. Orlando e Salvini, al Festival del Lavoro di fine ottobre, si sono impegnati a proporre una legge condivisa per rafforzare l'equo compenso. C'è il delirio sul covid, per carità: ma visto che anche voi di Italia viva siete nella maggioranza, cosa intendete fare? Si resta agli annunci?**

Sa, io credo che quando poi si tratta di mettersi contro i committenti forti, come li si definisce nella leg-

ge sull'equo compenso, un po' di tremarella scatta. Voglio proprio vedere. Siano concreti, il nostro alleato Andrea Orlando e il leader d'opposizione Matteo Salvini.

**E secondo lei come potrebbe, una modifica delle norme sull'equo compenso, risolvere l'enormità raccontata dal Dubbio? Multe dell'Ivass alle assicurazioni che ricattano i legali?**

Tanto per cominciare, qui si tocca un tasto molto dolente: mi occupai di reclamare dall'Ivass, l'ente che controlla le compagnie assicurative, interventi per riportare un minimo di equilibrio nei premi chiesti dalle società nelle varie regioni, spesso mo-

IL CONVEGNO ON LINE DI AGI

## Bonafede ai giuslavoristi: «Il telematico arginerà l'arretrato da pandemia»

«È inevitabile che a seguito della pandemia avremo un aumento dell'arretrato nella giustizia», quindi, «avremo bisogno di risorse per investire in personale e mezzi al fine di aggredire l'arretrato». Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede al convegno annuale organizzato da Agi - Avvocati giuslavoristi italiani, su «Il processo del lavoro in affanno al tempo della pandemia». L'intervento è stato pronunciato dal guardasigilli nell'apertura della due giorni, che riprenderà i lavori dalle 17 di oggi, con la possibilità per tutti di seguirli sul sito [www.giuslavoristi.it](http://www.giuslavoristi.it) e sulla pagina [facebook.com/giuslavoristi](https://www.facebook.com/giuslavoristi). Secondo Bonafede «l'arretrato era un problema che avevamo già prima e, a maggior ragione, risolverlo sa-

rà un'esigenza da soddisfare nella fase post-pandemia. Nel breve siamo intervenuti con una normativa d'urgenza che ha cercato di anticipare la prospettiva di riforma del processo in tema di modernizzazione, col deposito degli atti telematico e le udienze da remoto». Il ministro ha parlato di «sfida del digitale: la stavamo già sperimentando nel civile, con un percorso che può definirsi ormai concluso, nel penale invece eravamo più indietro. Ora c'è un'accelerazione che ci permetterà di fare tesoro dell'esperienza». Anche quanto alle riforme del processo civile e penale, ora al vaglio del Parlamento, «abbiamo il vantaggio - ha concluso il guardasigilli - di aver sentito il bisogno di intervenire già prima dell'emergenza sanitaria».

strosamente diversi. Mi risposero: non abbiamo poteri per intervenire.

**E quindi come si fa?**

Via più semplice: si chiama in causa l'Antitrust. Perché una storia come quella raccontata dal suo giornale ha un connotato chiarissimo: è una smaccata violazione delle regole sulla concorrenza. Di fatto la compagnia in questione ha attratto i legali fiduciari in un accordo parallelo dietro la richiesta vincolata di aderire a un prezzo unitario per causa, ribassato rispetto ai parametri forensi. Ovvio che chi non avesse aderito avrebbe perso di fatto il lavoro. Nella sostanza è così. Bene: è appunto una violazione della concorrenza. Interviene l'Antitrust e sanziona. Semplice. Niente Ivass, anche perché è preferibile individuare un unico garante che faccia rispettare l'equo compenso da parte di qualsiasi committente. Non possiamo avere vigilanti diversi a seconda che si tratti di una banca, di una assicurazione o di una grande impresa.

**Ottima idea, onorevole. Il punto è che l'Antitrust è culturalmente contraria all'equo compenso.**

Non può esserlo. E comunque lo Stato può dare all'Antitrust gli strumenti e gli indirizzi perché operi in una determinata direzione.

**Quindi l'eventuale legge di Orlando e Salvini dovrebbe stabilire questo?**

Absolutamente sì. Mi sembra una strada percorribile, semplice, chiara e giusta. Oltretutto la legge sull'equo compenso fa riferimento ai parametri, i parametri forensi nel caso degli avvocati, che sono riferimenti flessibili. Non sono fissi, prevedono riduzioni a seconda del caso.

**Sì, ma la nuova formulazione del decreto 55 del 2014, aggiornato proprio da Orlando tre anni fa, ha doverosamente reso i minimi inderogabili, almeno per il giudice che liquida.**

A un professionista credo si possa almeno riconoscere il minimo previsto all'interno di un range in cui i parametri appunto prevedono anche compensi superiori. Ma il punto vero è decidere cosa vogliamo fare coi professionisti.

**Ecco, voi della maggioranza cosa volete fare coi professionisti?**

Dobbiamo renderci conto che il riferimento non sono i grandi studi a cui i ministeri chiedono le consulenze milionarie. Non sono le società di capitali, i legali che fanno consulting per le grandi imprese. La maggioranza degli avvocati, e parlo di loro per la mia estrazione, se li sogna, i compensi milionari. E sempre più numerosi saranno coloro che si vedranno costretti ad accettare un onorario basso pur di averne uno. Non si può assistere a uno spettacolo simile senza dire nulla.

**Solleciterete un cambio di passo, come Italia viva?**

Lo sollecitiamo da tempo. Non ha idea della battaglia che abbiamo condotto sui finanziamenti a fondo perduto, i bonus e altre zone d'ombra lasciate in questi mesi dal governo sulle professioni. Sa cosa ci rispose Roberto Gualtieri, ministro del Pd, quando chiedemmo di non escludere dal bonus dei 600 euro i professionisti iscritti anche a una seconda cassa previdenziale?

**Cosa disse?**

Io non do il bonus da 600 euro ai milionari. Ecco, l'idea del professionista dalle consulenze superpagate è evidentemente un stereotipo duro a morire.

**Bonus track: al Senato discutono su una legge che elimini la responsabilità del professionista, e anzi lo rimetta in termini, se si ammala seriamente in prossimità di una scadenza: si può trovare il modo di applicarla anche agli avvocati?**

Non è semplice. È molto interessante, la proposta, credo che potrà tutelare soprattutto i tributaristi, coloro che producono per conto del cliente adempimenti in favore della pubblica amministrazione. L'avvocato opera in favore del cliente, non del potere pubblico, e comunque un meccanismo di rimesa in termini finirebbe per aprire contenziosi infiniti sulle prescrizioni. Mi pare che ai professionisti si debbano offrire meno alchimie normative e più soldi. Ecco, se l'avvocata ha una gravidanza difficile e non può andare in udienza non è che le devi rinviare il processo: devi offrire delle detrazioni in modo che possa permettersi di affidare quel particolare incarico a un collega senza perdere il cliente. Soldi, detrazioni: ecco di cosa hanno bisogno i professionisti. Certamente non di annunci lasciati nel vuoto.

**RAFFAELE DELLA VALLE**

Avvocato difensore del soldato ucraino assolto in Appello per la morte di Rocchelli

VALENTINA STELLA

La Corte d'Assise di Appello di Milano ha assolto per non avere commesso il fatto Vitaly Markiv, soldato italo-ucraino arrestato nel 2017 a Bologna e accusato di avere contribuito a causare la morte del fotoreporter Andrea Rocchelli e del suo interprete e attivista per i diritti umani Andrei Mironov, cittadino russo. Vitaly Markiv era stato condannato nel 2019, a Pavia, a 24 anni di reclusione. Subito dopo la sentenza di assoluzione è stato liberato dal carcere di Opera dove era detenuto. Da sempre gli avvocati di Markiv, Raffaele della Valle e Donatella Rapetti, i Radicali Italiani, la Fidu, il giornalista d'inchiesta Cristiano Tinazzi, autore del documentario "The Wrong Place" dedicato alla vicenda, hanno sostenuto che la condanna fosse basata non solo su prove indiziarie, talvolta peraltro travisate, ma anche su una ricostruzione dei fatti in distonia con la logica e la scienza. **Avvocato Della Valle, la Corte di Appello ha ribaltato la decisione del Tribunale di Pavia.**

A Pavia hanno condannato Vitaly Markiv a causa di un forte pregiudizio. Noi siamo andati sul luogo del delitto e abbiamo invitato anche il Pubblico ministero a venire con noi per ricostruire dettagliatamente l'accaduto ma non è venuto. Come si vuole accertare la verità, con questo pressapochismo? Non riuscendo a trovare un movente, essendo Markiv amico dei giornalisti, sono arrivati a dire che lui, i suoi commilitoni e parte dell'esercito ucraino erano dei criminali di guerra. Io ho dovuto ricordare che Pavia non è Norimberga. L'accusa si è peraltro basata su quanto frettolosamente scritto dalla giornalista Ilaria Morani a fronte di un brevissimo colloquio telefonico che la stessa avrebbe captato, perché in viva voce, tra Markiv e l'amico giornalista Marcello Fauci appena dopo l'accaduto. Dunque, un articolo/intervista incredibilmente interpretato/a quale confessione stragiudiziale, con tanto di imprecisioni, erroneità e deduzioni che avrebbero dovuto portare l'inquirente e la Corte di Pavia a neppure considerarlo/a quale indizio di colpevolezza.

**Dunque un impianto accusatorio inesistente.**

L'impianto accusatorio non stava in piedi: non sono riusciti neppure a dimostrare che Markiv fosse in servizio al momento della sparatoria. Non solo. Ciò che davvero ci ha come difesa rammaricato è stato il rifiuto da parte dell'accusa, ma anche della Corte di Assise di Pavia, di quegli accertamenti che potevano fin da subito evidenziare la infondatezza dell'imputazione a carico del soldato ucraino. Se, infatti, il sopralluogo nel territorio teatro del tragico evento poteva insuperabilmente confermare che Markiv non aveva modo di vedere, dalla sua asserita postazione, la comitiva di giornalisti e il taxi in cui la stessa viaggiava, il test balistico sul fucile in sua dotazione avrebbe potuto confermare l'inefficacia dell'arma a mirare e colpire soggetti a più di 1800 metri di distanza. La Corte di Assise Pavese aveva invece accettato come prova fonti aperte, fake news, video di dubbia attendibilità, non mancando di riportare in sentenza intercettazioni ambientali inesistenti.

**La prova regina sarebbe stata una specie di confessione avvenuta in carcere.**

Nella sentenza di condanna si legge che Markiv avrebbe pronunciato in carcere, nel colloquio con il compagno di cella, la frase "abbiamo fottuto il giornalista". Ebbene, la trascrizione integrale della telefonata - trascrizione chiesta in appello dal Procuratore Generale in quanto prova fondamentale a carico di Markiv (sic) - ha dimostrato che le parole del soldato erano di ben altro tenore posto che Markiv non solo attribuiva ad altri l'uccisione di Rocchelli, ma evidenziava altresì il tentativo dell'accusa di incastrarlo per un delitto che non aveva commesso ("nel 2014 è stato fottuto un fotoreporter, ma loro mi stanno cucendo addosso tutto").

**Lei è stato lo storico difensore di Enzo Tortora. La giustizia da allora è cambiata?**

Il caso Tortora non ci ha insegnato nulla, anzi la situazione sta peggiorando: ci sono ancora dei magistrati

LA PROSSIMA UDIENZA È IN PROGRAMMA PER IL 12 NOVEMBRE

**Csm, Cosimo Ferri non molla anzi ricusa i tre giudici del suo processo**

GIOVANNI M. JACOBazzi

Non c'è due senza tre per Cosimo Ferri. Il magistrato, dal 2018 parlamentare prima del Pd e ora di Iv, dopo essere sottosegretario alla Giustizia nei cinque anni precedenti, ha presentato una nuova istanza di riconsuazione nei confronti di tre giudici del processo disciplinare a suo carico in corso a Palazzo dei Marescialli. È la terza istanza da quando è cominciato il giudizio davanti alla Sezione disciplinare del Csm in cui l'ex leader di Magistratura indipendente, la corrente moderata delle toghe, è accusato di un comportamento "gravemente scorretto" nei confronti dei magistrati che concorrevano per il posto di procuratore di Roma, dopo il pensionamento di Giuseppe Pignatone, e nei

confronti dei consiglieri superiori "diretto a condizionare le funzioni attribuite dalla Costituzione all'organo di governo autonomo della magistratura". La vicenda è sempre quella relativa al dopo cena all'hotel Champagne di Roma del 9 maggio del 2019 che è già costata la rimozione dall'ordine giudiziario per l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara. In quell'incontro Palamara, cinque ex togati del Csm (anche loro ieri a processo disciplinare), Ferri e Luca Lotti, discussero -secondo l'accusa- la strategia da tenere sulla nomina del procuratore di Roma. L'incontro venne registrato tramite il trojan installato nel cellulare di Palamara, indagato a Perugia per corruzione. Accusa poi caduta già durante le indagini preliminari ma che legittimò l'utilizzo del captatore informatico. Gli inquirenti hanno sempre

insistito in questi mesi sull'assoluta "casualità" di quell'incontro, anche se era stato preceduto da messaggi in cui Palamara e Ferri si accordavano per vedersi. La tesi della casualità è stata accolta dal collegio, presieduto dal laico pentastellato Fulvio Gigliotti. La trascrizione del colloquio avvenuto quella sera era stata effettuato solo il giorno dopo. La riconsuazione di Ferri ha riguardato questa volta l'attuale presidente del collegio Filippo Donati (M5s) e i togati Alessandra Dal Moro (Area) e Michele Ciambellini (Unicost). La precedente istanza era stata bocciata dalle Sezioni unite della Cassazione, ma Ferri ha contestato quella pronuncia, ritenendola in contrasto con la giurisprudenza della Cedu.

Il motivo è sempre lo stesso: i giudici di Ferri non sarebbero "imparziali" perché erano componenti del Csm all'epoca della riunione all'hotel Champagne e quindi "parte lesa" rispetto alla condotta contestata a lui e agli altri cinque magistrati. Sul fronte dell'utilizzabilità delle intercettazioni nei confronti di Ferri si attende da mesi poi la decisione della Camera. In caso Montecitorio non ritenesse casuale l'incontro dell'hotel romano tornerebbe in discussione anche la sentenza a carico di Palamara. Prossima udienza in programma per il 12 novembre.

INTERVISTA



**«Il caso Tortora non ci ha insegnato nulla. L'accusa a Markiv non stava in piedi»**

bravi ma la maggior parte di quelli delle Procure fanno i processi basandosi solo su quello che dicono i carabinieri e i poliziotti. Loro invece dovrebbero essere i primi giudici a valutare se quello che gli presentano è credibile. Se una volta la separazione delle carriere

**una imputazione infondata**

**«CIÒ CHE DAVVERO CI HA, COME DIFESA, RAMMARICATO È STATO IL RIFIUTO DA PARTE DELL'ACCUSA, MA ANCHE DELLA CORTE DI ASSISE DI PAVIA, DI QUEGLI ACCERTAMENTI CHE POTEVANO FIN DA SUBITO EVIDENZIARE LA INFONDATEZZA DELL'IMPUTAZIONE A CARICO DEL SOLDATO UCRAINO»**

era necessaria oggi con una Distrettuale Antimafia che ha i poteri massimi, diventa urgente approvarla. Il vero dramma poi è la stampa che è rimasta silente, fatta eccezione per *il Dubbio*, *Liberò* e *il Riformista*. Siamo stati bistrattati processualmente: il direttore di una grande testata ha difeso l'impianto accusatorio ma io non l'ho mai visto in aula né ha mandato mai un inviato. Chi è che detta la linea di quegli articoli? E poi la Procura deve cercare le prove a 360 gradi, non solo quelle di colpevolezza. Lei trova giusto che quando uno viene arrestato si fa una conferenza stampa in cui si schiera il Procuratore della Repubblica, il sostituto, l'aggiunto, il colonnello, il comandante, e nessuno si alza per dire che è ancora tutto da provare? In quel momento è già partito il processo!



## GIUSTIZIA

■ IL CASO DEL COMUNE SICILIANO, INDIVIDUATO DALLA REGIONE COME AREA A RISCHIO

# Zona rossa? La deroga spetta anche all'avvocato

Il Tribunale di Ragusa revoca il provvedimento che impediva l'accesso ai difensori di Vittoria: «La professione forense è un servizio essenziale»

FRANCESCA SPASIANO

**G**li avvocati svolgono un servizio pubblico essenziale? Con la pandemia che congela il Paese darlo per scontato non basta: bisogna metterlo nero su bianco. Soprattutto se proprio i difensori rischiano di finire nel mirino delle ordinanze più restrittive, come è successo in questi giorni a Vittoria, in provincia di Ragusa, decretata "zona rossa" dal presidente della Regione Sicilia per contenere la diffusione del contagio. Per gli avvocati vittoriosi le limitazioni agli spostamenti si traducevano in un vero e proprio impedimento alla professione, di fatto sancito dal decreto n. 34 del Tribunale di Ragusa che ne vietava l'accesso ai locali.

Un provvedimento «altamente pregiudizievole», secondo il Consiglio dell'Ordine territoriale che dopo una levata di scudi ha ottenuto la necessaria "eccezione": gli avvocati di Vittoria – così come gli imputati e le parti offese – sono infine "riammessi" agli uffici giudiziari.

A fare marcia indietro è il presidente del Tribunale di Ragusa, Biagio Insacco, il quale ha emesso una nuova disposizione a integrazione e modifica del primo decreto: gli avvocati residenti a Vittoria «potranno accedere agli uffici del Tribunale dichiarando l'impegno processuale e professionale in corso di svolgimento nel giorno del loro accesso». Il riconoscimento è arrivato il 4 novembre in seguito a una lettera indirizzata alla presidenza del Tribunale - dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa, a firma della presidente Emanuela Tumino. «Non vi è dubbio – scrive Tumino – che l'attività di difesa che gli avvocati svolgono in favore dei propri assistiti sia da ricondurre nell'ambito dei servizi pubblici essenziali che non possono subire interruzioni». Ma non solo: gli

avvocati lamentavano i toni «gravemente lesivi del decoro e della dignità» professionale della categoria espressi nel decreto che conferiva, per altro, «alla polizia privata poteri affidati alla polizia giudiziaria». Ilegali citano poi citano l'esempio del Comune di Ar-

zano, in Campania, dichiarata zona a rischio: anche lì, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli aveva ottenuto una deroga per i propri iscritti che sancisse «l'inequivoco riconoscimento» della professione forense come «attività essenziale».

Un ultimo elemento, emerso dal nuovo provvedimento del tribunale, riguarda il Giudice di pace di Vittoria. Lo scorso 2 novembre, l'Ordine degli avvocati di Ragusa aveva comunicato alla Presidenza del Tribunale la partecipazione da parte di «un avvocato - del quale non è stato indicato il nominativo per ragioni di privacy - affetto da Covid 19 a una udienza tenutasi presso il Giudice di pace di Vittoria» in un giorno prossimo all'accertamento che ha rilevato, il 31 ottobre, la positività al coronavirus del legale in questione. Si sono quindi attivati i protocolli di sicurezza, che impongono la sanificazione degli ambienti. Alla sospensione di qualunque attività giurisdizionale presso l'ufficio del Giudice di pace di Vittoria, prevista dal precedente decreto, si aggiunge ora la possibilità, per i giudici di pace di quell'ufficio, di differire le udienze a data successiva a quella della sanificazione che dovrà essere effettuata e a cui provvederà il Comune di Vittoria.



■ PANICO IN UDIENZA NEL GIUDIZIO D'APPELLO SUI CLAN DI AGRIGENTO

## Familiare del pm col covid, fuga dall'aula del processo

**P**alermo, aula bunker del carcere Pagliarelli: l'udienza del processo di appello scaturito dalla maxi inchiesta "Montagna" viene bruscamente interrotta per il rischio contagio di Covid-19. «Presidente, ho appena ricevuto un sms da una persona che lavora nel mio ufficio, un suo familiare è risultato positivo al Coronavirus»: quando il sostituto procuratore generale Maria Teresa Maligno annuncia al microfono la necessità di sottoporsi ai controlli, è in corso l'audizione di un collaboratore di giustizia coinvolto nella maxi operazione del 22 gennaio 2018. L'uomo, pronto a rendere la propria deposizione, sarebbe a conoscenza di informazioni cruciali sui 45 imputati del processo di appello.

Presunti affiliati e capimafia di un ampio versante della provincia di Agrigento. Il primo grado si era concluso con una pioggia di condanne e una decina di assoluzioni, in seguito alla maxi inchiesta che avrebbe permesso di sgominare l'organizzazione criminale agrigentina.

Ma alla Corte non resta scelta: una volta comunicato ai giudici il rischio per le persone entrate in contatto con i positivi al Coronavirus, tra cui il sostituto procuratore generale Maligno, bisogna fermare l'udienza. La folla di avvocati e parti intervenute si disperde rapidamente. Il collaboratore di giustizia, prelevato dal servizio centrale di protezione, lascia l'aula.

LA LEGA

### « A Milano Tribunale di sorveglianza paralizzato, ascoltate i penalisti »

**«**L a giustizia rischia una paralisi che non risparmierà il Tribunale di Sorveglianza di Milano, se il Ministro Bonafede non ascolterà le segnalazioni che arrivano da funzionari e legali, che ne denunciano la totale inadeguatezza dei sistemi informatici». L'appello arriva dai deputati leghisti Jacopo Morrone e Alessandro Morelli che annunciano in una nota i contenuti di un'interrogazione al Ministro della Giustizia sul tema della digitalizzazione. «L'introduzione dello strumento telematico per il deposito degli atti da parte dei difensori nei processi penali - si legge nella nota - non è sufficiente se non si accompagna ad altre misure: è urgente dotare la struttura di ulteriori sale per le udienze, attrezzate per le videoconferenze, e soprattutto mettere i funzionari di cancelleria e segreteria nelle condizioni di lavorare da remoto, in tutta sicurezza, senza così bloccare l'operatività e mettere a rischio "paralisi" il sistema di amministrazione della giustizia».

L'allarme era partito qualche giorno fa dalla Camera Penale di Milano, che in una lettera al guardasigilli chiedeva di rivolgere una «particolare attenzione» al tribunale di Sorveglianza di Milano e di «dotarlo di migliori attrezzature informatiche». «Da quel che abbiamo appreso dal presidente del Tribunale di Sorveglianza - scrivono i penalisti - i sistemi informatici di tale ufficio (il Sius in particolare) appaiono non adeguati per affrontare l'emergenza del momento». Il tribunale di Sorveglianza di Milano «ha un enorme carico di attività da gestire», spi. L'arretrato è sempre stato significativo, ed oggi la situazione «rischia di peggiorare ulteriormente» in quanto «deve farsi carico di tutte le decisioni che s'impongono con urgenza in ragione dell'effetto dirompente che può avere il rischio pandemico negli istituti di pena», conclude la lettera.

**PROVINCIA DI VITERBO**  
per conto del  
**Comune di Acquapendente**  
**Bando di gara - CIG 847963502C**  
Ente: Provincia di Viterbo per conto del Comune di Acquapendente. Oggetto: Procedura di urgenza, art.60 c.3 del codice per servizi di gestione del Museo del Fiume, del Monumento Naturale Breco del Sasseto, del Museo della Città e del Centro Visite Torre Julia De Jacopo. Importo € 300.966,16. Procedura: Aperta telematica. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione offerte entro: 17.11.2020 h. 12. Apertura: 19.11.2020 h. 10.  
Il responsabile del procedimento di gara  
**Mezzabarba Roberta**

**ASL NAPOLI 1 CENTRO**  
U.O.C. Acquisizione Beni e Servizi  
Via Consolare del Principe 13/a 80145 Napoli  
**Bando di gara.** È indetta procedura di gara aperta per la fornitura quinquennale (in noleggio) di strumentazioni per l'esecuzione di indagini microbiologiche per le esigenze assistenziali del settore di microbiologia del Laboratorio Analisi dell'Ospedale del Mare dell' A.S.L. Napoli 1 Centro. Criterio: art. 90 e 95, comma 2, del D. Lgs. 50/16. Importo: € 450.000,00 + IVA. Istruttoria ricezione offerte: ore 12.00 del 30/11/2020. Apertura: ore 10.30 del 15/12/2020. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su [www.asl1n1.it](http://www.asl1n1.it) in home page e sul sito aziendale [www.asl1n1.it](http://www.asl1n1.it) nella sezione "Amministrazione trasparente/bandi di gara".  
Il Responsabile del Procedimento - Direttore U.O.C. Acquisizione Beni e Servizi: **Dott. Ssa Liliana Lodato**

**C.U.C DELL'UNIONE MONTANA APPENNINO PARMA EST**  
Provincia di Parma  
Avviso di gara  
La Centrale di committenza dell'Unione Montana Appennino Parma Est, Piazza Farnese, s. 5 Langhirano, Tel. 0521/254711, sito internet: [www.unionemontanaappenninoparmaest.it](http://www.unionemontanaappenninoparmaest.it) indice una gara a procedura aperta per il servizio di gestione delle strade e aree comunali dei comuni di L. Reggiano, D. Bagni, Monchio delle Corti, Navileno degli Arcuoli, Palanzani, Tizzano Val Parma (Stagioni Invernali 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023), per conto dei comuni di L. Reggiano di Bagni, Monchio delle Corti, Navileno degli Arcuoli, Palanzani, Tizzano Val Parma. Importo complessivo compreso opzioni: € 2.348.369,25; criterio di aggiudicazione: massimo sconto; l'offerta deve pervenire entro le ore 12.00 del 20/11/2020. Documentazione di gara su [www.unionemontanaappenninoparmaest.it](http://www.unionemontanaappenninoparmaest.it)  
Il responsabile  
**Ing. Gianpiero Sacchiari Corfesi**

**Università di Verona**  
**Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona**  
Criterio del bando di gara AQ. 55A-2018  
È indetta una procedura aperta telematica per la conclusione di un Accordo Quadro con un solo sistema economico per ciascun lotto per la fornitura di riviste in abbonamento italiano e straniero a servizi gestionali concessi per l'Università di Verona e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona. Importo complessivo € 4.238.000,00 oltre IVA suddivisa in lotto 1 fornitura periodici e formato per il patrimonio € 1.854.000,00 CIG 8458148A20; Lotto 2 fornitura periodici in formato online only € 2.384.000,00 CIG 8458148A20. Criterio di aggiudicazione: prezzo. Data Accordo Quadro 48 mesi: termine ricezione offerta 5. 11.00 del 17.11.2020; RUP Dott. Fabrizio De Angelis; il bando integrale e gli allegati documentari sono disponibili al 039. 8533.8533. Mailing list: [compra@univr.it](mailto:compra@univr.it); [info@univr.it](mailto:info@univr.it); [compra@univr.it](mailto:compra@univr.it). Data scadenza bando QUOTE 28.10.2020.  
La Coordinatrice del Sistema Bibliotecario di Ateneo:  
**Dr.ssa Daniela Brevelli**

**intelmedia**  
PUBBLICITÀ  
ELETTRONICA  
ITALIANA  
**IL DUBBIO**  
PER LE PUBBLICITÀ  
DIGITALI, TRAMANDATE,  
REGGATE, GATE e BATE.  
[www.intelmedia.it](http://www.intelmedia.it)

# POLITICA

AUMENTANO ANCHE I CONTAGI

## Il Covid uccide: 445 morti Rezza: «Pessimo segnale»

GIACOMO PULETTI

Dpcm che vai, polemica governo-regioni che trovi. Dall'inizio dell'emergenza causata dall'epidemia di Sars-Cov-2 in Italia, non c'è stato un provvedimento del presidente del Consiglio che non abbia dato adito a discussioni tra l'esecutivo e gli enti locali, in particolare le regioni. E non fa eccezione nemmeno l'ultimo, quello firmato da Giuseppe Conte il 3 novembre e che entra in vigore oggi. Il Dpcm divide il nostro Paese su base regionale in tre aree di "gravità" del contagio, e non appena l'inquilino di palazzo Chigi ha annunciato la suddivisione delle aree in conferenza stampa, molti presidenti di regione hanno lamentato delle disuguaglianze. Il più duro è stato il presidente lombardo Attilio Fontana, che ha parlato di «schiaccio ai lombardi e alla Lombardia», finita in zona rossa assieme a Valle d'Aosta, Piemonte e Calabria.

Proprio la regione ionica ha deciso di impugnare l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, al quale spetta il compito di ripartire le regioni nelle diverse aree. Il presidente facente funzioni, Nino Spirlì, ha detto che la Calabria "non merita un isolamento che rischia di esserle fatale". Secondo Spirlì "non si comprendono i criteri scientifici in base ai quali il Governo ha deciso la vita o la morte di un territorio", lasciando intendere che altri territori con un livello maggiore di emergenza sono stati inseriti in zona arancione o rossa. Dello stesso avviso Alberto Cirio, presidente del Piemonte, che ha parlato di «due pesi e due misure» tra la sua regione e la Campania, finita al centro dell'attenzione per essere «zona gialla» pur avendo il presidente Vincenzo De Luca imposto misure particolarmente restrittive già nelle scorse settimane. E proprio il presidente campano ha polemizzato con il governo, per il motivo opposto ai suoi colleghi. "Invito i sindaci a predisporre da oggi la chiusura dei lungomare e di parte dei centri storici nei fine settimana - ha esortato l'ex sindaco di Salerno nella consueta diretta Facebook - Non possiamo tollerare che ci siano, in questa situazione, migliaia di persone che vanno a passeggio come se niente fosse". In Campania le scuole continueranno a rimanere chiuse, nonostante lo status di "zona gialla" non lo richieda, e De Luca non esclude ulteriori restrizioni nelle prossime settimane.

Se chi è finito tra i "rossi" piange, anche tra gli "arancioni" c'è chi non ride. È il caso della Sicilia, il cui presidente, Nello Musumeci, ha definito «assurda e irragionevole» la scelta del governo. «Speranza ha voluto adottare la grave decisione senza alcuna preventiva intesa con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica - ha detto Musumeci - Perché questa spasmodica voglia di colpire anzitempo centinaia di migliaia di imprese siciliane?».

Ma la risposta del governo alle posizioni delle regioni non si è fatta attendere. Speranza riferirà oggi in Aula con un'informativa urgente ma già ieri ha criticato duramente la dialettica delle regioni. "Le Regioni alimentano i dati con cui la cabina di regia effettua il monitoraggio dal mese di maggio - ha attaccato il ministro della Salute - Nella cabina di regia ci sono tre rappresentanti indicati dalle Regioni. È surreale che anziché assumersi la loro parte di responsabilità ci sia chi faccia finta di ignorare la gravità dei dati che riguardano i propri territori. Serve unità e responsabilità. Non polemiche inutili". Il riferimento è ad alcuni presidenti ed esponenti locali che avevano paventato un elemento politico nella scelta della suddivisione, essendo tre regioni su quattro di quelle in zone rossa governate dal centrodestra. Ma elementi di criticità sono arrivati anche da Antonio Decaro, presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani, secondo il quale «i sindaci non conoscono i dati in base a cui sono state decise le fasce delle varie regioni» e che per questo ha chiesto al governo che vengano resi noti. Un plauso al provvedimento dell'esecutivo è arrivato invece da Filippo Anelli, presidente della Federazione

GIANNIALATI

Continua a salire la curva epidemica in Italia: sono 34.505 i nuovi contagi, contro i 30.550 di 48 ore fa.

Aumenta di tanto il numero di decessi: sono 445 contro i 352 di mercoledì, portando il totale delle vittime dell'epidemia in Italia a 40.192.

Record dei tamponi, 219.884, quando ieri ne erano stati processati 211.831. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute.

La percentuale positivi-tamponi è salita al 15,69% contro il 14,42% di ieri.

Quanto alle regioni, è sempre la Lombardia a registrare il maggior numero, anche ieri in incremento, di nuovi casi, 8.822 contro i 7.758, seguita da Campania con 3.888 (ie-

ri 4.181), Veneto con 3.264 (ieri 2.436) e Piemonte con 3.171 (ieri 3.577). Il totale dei contagi sale quindi a 824.879.

In crescita i ricoveri in terapia intensiva nelle ultime 24 ore: sono 99 contro i 67 di ieri, per un totale che sale a 2.391. In salita anche i ricoveri ordinari, +1.140 (contro i 1.002 di ieri), per un totale attuale di 23.256.

I guariti nelle ultime 24 ore sono 4.961 (ieri 5.103) per un totale di 312.339. Il numero delle persone attualmente positive sale di altre 29.113 (ieri 25.093) e arriva a 472.348. Di questi, sono in isolamento domiciliare 446.701, vale a dire 27.874 più di mercoledì.

I casi di oggi, 4mila più di mercoledì e record di sempre, «non sono un buon segnale. I tamponi sono un po' aumentati ma l'aumento c'è».

Lo ha detto il Direttore Generale

della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, illustrando i dati di oggi al punto stampa al ministero sull'analisi dei dati della cabina di regia regionale. «Abbiamo un numero di tamponi positivi piuttosto elevato, superiamo abbondantemente il 10%, non è un indicatore buono. E purtroppo anche avvicinarsi ai 500 decessi non è una buona notizia. Insomma è una situazione che dopo che nei giorni scorsi sembrava essersi stabilizzata sembra ancora con una chiara tendenza in aumento. Mi sembra che globalmente ancora il virus corra. Frenarlo è necessario».

Anche la sindaca di Roma Virginia Raggi è risultata positiva al Covid. È lei stessa a dare la notizia su Facebook. «Sono positiva al Covid-19. Sto bene e al momento non ho alcun sintomo. Continuerò a lavorare da casa»

■ LA PROTESTA DEI GOVERNATORI CONTRO LE DECISIONI DEL GOVERNO

## Speranza e Regioni, è braccio di ferro. Fontana furioso



nazionale dell'ordine dei medici, che ha definito "opportuno" il Dpcm e per il quale il lockdown a zone va «nella direzione giusta».

Il governo si è stretto attorno a Speranza e il ministro degli Esteri ed ex capo politico del Movimento 5 stelle, Luigi di Maio, ha parlato di «atteggiamento scontroso e caotico da parte di alcune regioni e alcuni comuni», ma l'opposizione ha reagito. «Se noi vogliamo rendere digeribili e comprensibili per gli italiani le scelte che sono state fatte, devono essere leggibili le ragioni che hanno

portato a queste scelte - ha detto la capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Mariastella Gelmini - Noi non vogliamo contestarle, vogliamo conoscerle per poterle condividere». Diverso l'atteggiamento della Lega di Matteo Salvini, secondo il quale il governo "chiude in casa milioni di italiani, senza preavviso, sulla base di dati vecchi dieci giorni e senza garantire rimborsi adeguati". Rimborsi dei quali si è parlato ieri in Consiglio dei ministri e per i quali sono previsti circa due miliardi di euro.

«Rendendo abilitante la laurea in medicina, abbiamo consentito a più di 15 mila medici di dare un contributo importante in questa situazione d'emergenza»

**GAETANO MANFREDI**  
MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ  
E DELLA RICERCA

ROCCO VAZZANA

«I ragazzi più giovani sono sicuramente il segmento più fragile dal punto di vista formativo. Per questo ci siamo preoccupati di garantire la presenza in aula prioritariamente alle matricole, almeno nelle zone gialle e arancioni». A differenza di quanto accade nelle scuole, gli studenti universitari non sembrano accusare più di tanto l'impatto della didattica a distanza. Almeno in base ai dati in possesso del ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, convinto che le maggiori premure debbano essere rivolte soprattutto a chi accede in un'aula universitaria per la prima volta. Perché «vive un cambiamento molto radicale e delicato: il primo anno è quello in cui già normalmente si registra il più alto numero d'abbandoni».

**Ministro, con gli studenti più "anziani" nessun problema?**

Anche per loro l'impatto è forte, ma parliamo di ragazzi più maturi. In base ai questionari che abbiamo distribuito durante la prima fase del lockdown sappiamo che più di due terzi di questi ragazzi ha giudicato la didattica a distanza "soddisfacente" o "molto soddisfacente". Inoltre, il dato sulla frequenza, sugli esami sostenuti e sulle lauree conseguite non è cambiato.

**Quali sono le criticità che hanno spinto il Cts a bandire le lezioni in presenza all'Università?**

Non riguardano l'Università in sé. Al ministero c'è una cabina di regia molto attenta per vigilare sui flussi e su eventuali contagi. Le Università hanno sviluppato un sistema di app attraverso cui prenotare il posto in aula e in alcuni casi è possibile sapere esattamente persino con che mezzo di trasporto arrivano i ragazzi. E alla luce di tutto questo posso dire con certezza che la sicurezza sanitaria negli atenei è assoluta: all'interno delle aule non ci sono stati cluster. Ma le università contribuiscono a mobilitare le persone, l'anello debole della catena territoriale. Per questo il Cts ha scelto di evitare le lezioni in presenza.

**Ha detto che questa crisi può trasformarsi in «un'opportunità». In che senso?**

Questa crisi ha dimostrato alla società l'importanza dell'Università, basti pensare al sistema della ricerca, strettamente connesso al mondo accademico. Il tema dell'alta formazione e della ricerca è tornato centrale nel dibattito pubblico. La crisi, inoltre, è stata anche l'opportunità per velocizzare la modernizzazione di un sistema molto deficitario sull'uso delle tecnologie.

**Le Regioni, intanto, sono sul piede di guerra per la decisione del governo di stabilire chiusure differenziate. C'è chi, come Fontana, lamenta misure troppo severe e chi, come De Luca, misure troppo blande. Sarebbe stato meglio proporre soluzioni omogenee per evitare questo caos?**

Non è più il tempo delle soluzioni omogenee, dovremo convivere a lungo col virus. Questo impone una gestione meno semplice dell'emergenza, più complicata, proporzionata alle situazioni di rischio dei diversi territori, per massimizzare l'efficacia degli interventi.

**Ma perché stabilire il colore delle Regioni in base ai dati di 10 giorni prima. Temevate che qualcuno potesse barare all'ultimo momento?**

No, non è assolutamente questa la motivazione. In realtà la tipologia di questi dati prevede una elaborazione a posteriori, ci vuole qualche giorno per permettere all'Istituto superiore di sanità di sviluppare un'analisi di scenario. La variabilità degli scenari dipende da molti parametri, alcuni di tendenza, che non cambiano da un giorno all'altro. Il processo messo in campo prevede fisiologicamente una distanza temporale tra l'invio dei dati e il responso.

**Il governatore Fontana definisce quello di Conte «uno schiaffo in faccia ai lombardi»...**

Dobbiamo pensare in primo luogo alla sicurezza sanitaria dei cittadini. Il metodo utilizzato nella classificazione delle Regioni non segue alcuna logica politica. Per inciso: nella cabina di regia che elabora i dati siedono i rappresentanti regionali, uno di loro è lombardo.

**Secondo alcuni giuristi l'emergenza non giustifica il proliferare di Dpcm, considerati al limite della costituzionalità. La pandemia non consente di agire diversamente?**

La mia esperienza, anche in altre emergenze, mi fa dire che la tempestività dell'intervento è fondamentale.

INTERVISTA



## «App e tracciamento Così l'Università è diventata sicura»

le. Il Dpcm è uno strumento immediatamente esecutivo. Molti oggi criticano il governo per aver spostato di 24 ore l'entrata in vigore del Dpcm e lo fanno perché ritengono, a ragione, che 24 ore in una situazione del genere siano importanti. Noi non possiamo utilizzare strumenti che richiedono giorni per l'approvazione e pensare di gestire così un'emergenza. Sicuramente, però, è importante che le decisioni vengano condivise il più possibile.

**A marzo, col decreto Cura Italia, avete reso immediatamente abilitante la laurea in medicina anche per affrontare meglio l'emergenza sanitaria. Obiettivo raggiunto?**

Penso proprio di sì. Abbiamo consentito a più di 15 mila medici di poter esercitare la professione. Persone che hanno dato un contributo importante in questa situazione. Molti di loro hanno potuto accedere alle specializzazioni senza attendere l'esame di Stato. E per questo motivo abbiamo presentato un nuovo disegno di legge sulle lauree abilitanti per estendere il modello ad altre lauree, innanzitutto Odontoiatria, Farmacia, Veterinaria e Psicologia. L'inserimento

del tirocinio professionalizzante all'interno dell'ordinamento universitario avvicina l'Università al mondo del lavoro e riduce i tempi d'accesso al mercato del lavoro.

**Conte ha detto che le prime dosi del vaccino arriveranno a dicembre. Significa che dall'inizio del prossimo anno saremo fuori pericolo?**

Non esattamente. Tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio dovrebbe concludersi l'iter d'approvazione dei primi vaccini, che in parte si stanno già producendo. Le prime dosi però arriveranno in numero limitato e serviranno a salvaguardare le categorie più a rischio: personale medico, personale della sicurezza, anziani e così via. Ma per coprire tutta la popolazione probabilmente servirà un anno intero. Sarà comunque l'inizio di una nuova fase, vedremo la luce alla fine del tunnel.

**Siamo attrezzati per la distribuzione?**

Ci stiamo già lavorando. Per la distribuzione bisognerà tenere conto anche delle caratteristiche specifiche di ogni singolo vaccino: alcuni necessitano di una conservazione a determinate temperature, altri ad altre.

**Ma perché quanti vaccini ci saranno in circolazione?**

A livello mondiale ci sono già dieci vaccini arrivati alla fase tre della sperimentazione. Visti gli sforzi economici e di ricerca messi in vampo, è probabile che alla fine avremo in circolazione molti vaccini con caratteristiche e, presumibilmente, efficacia differenti. Non sarà molto diverso da quanto succede con i vari vaccini per l'influenza.

### ■ la rivolta dei governatori?

«DOBBIAMO PENSARE IN PRIMO LUOGO ALLA SICUREZZA SANITARIA DEI CITTADINI. IL METODO UTILIZZATO NELLA CLASSIFICAZIONE DELLE REGIONE NON SEGUE ALCUNA LOGICA POLITICA. DOVREMO CONVIVERE A LUNGO COL VIRUS. QUESTO IMPONE UNA GESTIONE MENO SEMPLICE DELL'EMERGENZA, PIÙ COMPLICATA, PROPORZIONATA ALLE SITUAZIONI DI RISCHIO DEI DIVERSI TERRITORI»

ELEZIONI



AMERICANE



PAOLO DELGADO

Non c'è nulla di strano né di discutibile nel chiedere un riconteggio dei voti quando il margine è molto stretto e dunque inevitabilmente soggetto a possibili errori. Tanto più comprensibili sono eventuali richieste del genere in un sistema elettorale come quello americano, dove lo scarto anche di pochi voti indirizza l'intero pacchetto di grandi elettori e può decidere dell'intera contesa. Non a caso il sistema stesso prevede la richiesta di riconteggio con uno scarto inferiore all'1%.

Però quella di Donald Trump non è una richiesta di riconteggio, come quella avanzata nel 2000 da Kerry. E' una denuncia fragorosa di brogli elettorali, avanzata dal palco istituzionale più alto. Comunque vadano a finire il testa a testa nelle urne e poi la lunghissima battaglia legale che certamente seguirà, la ferita che si sta producendo negli Usa sarà profondissima e difficile da rimarginare. Sarebbe però fazzoletto e ingiustificato attribuire solo a Trump, con tutti i suoi immensi limiti, la responsabilità di una simile inaudita lacerazione. Sin dall'elezione a sorpresa del magnate, nel 2016, una parte della popolazione ha ritenuto quell'elezione, pur mai contestata in termini legali, un affronto insopportabile, uno sfregio e un'usurpazione. Per quattro anni il Partito democratico, ma soprattutto gli americani liberal e radical, hanno vissuto nell'attesa di un improbabile impeachment, hanno considerato la presidenza Trump un vulnus inaccettabile per una democrazia. Una negazione, anzi, della democrazia stessa. Se non era mai successo che un presidente uscente accusasse apertamente i rivali di essere una congrega di truffatori, non era neppure mai successo che una parte sostanziosa della popolazione negasse legittimità a un presidente eletto non sulla base di presunte irregolarità ma per l'identità stessa di quel presidente.

La pietra angolare che permette l'edificazione di una democrazia sostanziale, ancor prima del suffragio universale o del bilanciamento dei poteri, è il reciproco riconoscimento di legittimità fra gli schieramenti in campo. Senza quel riconoscimento, la natura stessa di una democrazia è messa in discus-

ALLARME ECONOMIA

## La seconda ondata blocca la ripresa in tutta Europa

GIANNIALOI

La ripresa dopo la fiammata estiva sta pesantemente frenando ed è prevedibile uno nuovo stop nel quarto trimestre. Una situazione che riguarda l'intera Europa e che è frutto della nuova ondata di contagi che sta travolgendo il Continente.

Non fa eccezione l'Italia, come sottolinea la Commissione europea nelle previsioni d'autunno che rivede al ribasso rispetto a luglio le stime per il 2020. Anche il rimbalzo per il prossimo anno si annuncia più timido e il livello di

incertezza sulla durata e la profondità della epidemia resta al massimo. In questo contesto la Ue vede un ritorno ai livelli pre-crisi solo dopo il 2022. Per l'Italia la Ue calcola nelle sue previsioni un Pil in frenata del 9,9% nel 2020, un livello migliore rispetto a quello indicato a luglio che era stimato a -11,2% e frutto del forte rimbalzo dell'economia registrato nel terzo trimestre. Ma ora, come sottolinea il Commissario Ue all'economia Paolo Gentiloni, la spinta sta diminuendo. Per il 2021 il rimbalzo sarà quindi più contenuto e si fermerà al

4,1% rispetto al 6,1% indicato in precedenza. Un'andamento che avrà effetti soprattutto sull'occupazione con un tasso di disoccupazione che salirà in Italia all'11,6% l'anno prossimo, "con la maggioranza dei posti persi nel settore servizi", fa notare la Commissione. E anche l'uscita definitiva dalla crisi sembra allontanarsi con la Ue che alza l'asticella oltre il 2022. "E' improbabile che la ripresa sia sufficiente a far tornare la produzione dell'Italia ai livelli pre-pandemici entro il 2022", scrive la commissione nelle sue previsioni di autunno. E Gentiloni aggiunge: «La pandemia potrebbe diventare più grave e durare più a lungo. In tal caso, nel 2021 sarebbero necessarie misure di contenimento più rigorose e prolungate, che porteranno a una crescita inferiore e a una maggiore disoccupazione e lasceranno cicatrici più profonde nel settore delle imprese».

sione e in crisi. In Italia sarebbe un grave errore e un peccato di miopia guardare a quel che sta succedendo negli Usa da lontano, come a una vicenda destinata certo a incidere profondamente anche sui nostri equilibri ma pur sempre come a qualcosa che, nella dinamica originaria degli eventi, non ci riguarda. Al contrario, in tutto l'occidente il solo Paese che si trovi in condizioni simili a quelle dell'America, l'unico in cui il funzionamento della democrazia sia minato dalla mancanza di riconoscimento e legittimazione reciproca degli attori in campo, tanto tra i cittadini quanto tra i partiti, è proprio l'Italia.

Nella sostanza, e spesso anche nella forma, quel riconoscimento non venne mai a mancare, in Italia, neppure negli anni peggiori della guerra fredda e anche nel ventennio berlusconiano, pur se profondamente incrinato tra i cittadini, quel reciproco riconoscimento ha nella sostanza resistito. Berlusconi tuonava contro inesistenti comunisti alle porte, ma neppure lui pretendeva di essere preso sul serio. Il centrosinistra denunciava, ingigantendone di molto l'impatto politico, il "conflitto d'interessi" ma sen-

## Quel vizio di delegittimare l'avversario politico che accomuna Italia e Usa



za mai cercare di intervenire e in realtà sapendo benissimo che arrivava dal possesso delle tv la presa elettorale di Berlusconi. Lo stesso Cavaliere, quando nel 2006 si trovò di fronte a una situazione simile a quella di Kerry nel 2000, accettò la sconfitta senza chiosare e senza chiamata alle armi, come del resto aveva già fatto in un'occasione ancor più clamorosa, dopo il ribaltone del 1994.

Le cose sono cambiate. L'ostilità tra le parti in campo, da noi, non è diversa da quella degli Usa. La delegittimazione reciproca a priori degli uni e degli altri è altrettanto totale, l'emotività che innesca nella popolazione non meno esacerbata. Lo spettacolo che sta andando in scena negli Usa è quello che probabilmente aspetta anche l'Italia divisa in campi contrapposti e privi di possibilità di dialogo. Con una forse sostanziale differenza: negli Usa Biden sembra avvertire almeno l'obbligo di provare a ricucire quella lacerazione prima che sia troppo tardi. In Italia tutti, proprio tutti, puntano invece, se possibile, a inasprirla ancora di più.

## ELEZIONI



## AMERICANE

MARCO ZACCHERA

Sarà dunque con ogni probabilità Joe Biden il nuovo presidente USA con la coda velenosa dei sospetti di brogli elettorali per il voto postale.

Quello che però dovrebbe fare riflettere è il modo molto "italiano" di commentare le elezioni americane con la gran parte degli interventi molto squilibrati soprattutto appena Biden è risalito, perché nelle prime ore la vittoria di Trump sembrava probabile e questo aveva un po' zittito i suoi avversari.

Commenti spesso faziosi o per lo meno preconcetti di gran parte dei media e delle TV italiane dove – come peraltro prevedibile – Trump è stato sempre dipinto in questi quattro anni in termini di dileggio, con poca voglia di capire seriamente i ragionamenti prettamente "americani" che stavano dietro ad atteggiamenti sicuramente antipatici, ma logici per un presidente comunque anomalo come Trump.

Resta il fatto che i sondaggi erano clamorosamente sbagliati (e chi può sostenere che non abbiano contribuito volutamente ad influenzare il voto? E' difficile votare per chi perde..) e che milioni di americani, in numero maggiore del solito, non hanno disertato le urne.

Milioni di persone che hanno fisicamente votato in maggioranza per Trump che è stato capace di mobilitare a suo favore masse enormi di persone nonostante la pandemia e le accuse (ricordate il Russiagate?) spesso poi risultate infondate o comunque evaporate che lo hanno accompagnato per ogni giorno del suo mandato da chi non aveva mai accettato la sua vittoria del 2016.

Se oggi decine di milioni di americani sospettano la frode, allo stesso modo di allora hanno adesso il diritto - sul fronte contrario - di esprimere il loro dissenso per una conclusione elettorale sicuramente non netta e non limpida.

Il sistema postale americano ha molte falle (come

## GLI USA CAMBIANO

# Il tycoon è all'epilogo ma ha saputo creare un vero zoccolo duro

quello per i voti dei nostri italiani nel mondo) e di fatto nessuno potrà mai accertare – a parte le eventuali frodi organizzate – chi abbia effettivamente votato, perché le schede possono essere cedute ed acquistate o spedite da terzi e, quando diventano così numerose, una percentuale di irregolarità è scontata. Avvocati e giudici diranno la loro, personalmente ho molti dubbi che l'Europa avrà da guadagnarci da questo nuovo presidente, mentre giustamente possono cantare vittoria Pechino e la sinistra di ogni ordine e grado.

Resta un problema di fondo: come mai, nonostante una campagna di stampa asfissiante interna ed internazionale e un candidato come Trump oggetto di ogni tipo di critica, metà America ha ragionato diversamente e lo ha comunque votato? Questo è un punto fondamentale e non approfondirlo diventa superficialità.

Trump aveva vinto sorprendendo, ma per quattro anni ha costruito una solida base elettorale non solo tra i ceti bianchi medio-bassi ma anche, per esempio, negli ispanici che non possono soffrire gli afroamericani: il voto della Florida e negli stati del sud ne è stata una evidente conferma. Anche altri stereotipi italiani andrebbero discus-

si: per esempio la maggioranza degli elettori non ama un sistema di assistenza sanitaria sul tipo dell'Obamacare che ha fatto aumentare i costi delle assicurazioni e resta molto critico sul fronte dell'immigrazione premiando anche gli atti e i muri di Trump, peraltro preannunciati.

Un altro aspetto è stato il rapporto di Trump con la religione, da lui spesso strumentalizzata, ma che denota una forte spaccatura e contrapposizione anche a livello di Chiesa cattolica americana divisa più che mai.

Biden si dichiara cattolico (e sarà così il secondo presidente cattolico dopo Kennedy) ma molti cattolici americani sono contrari decisamente alla legislazione abortista democratica e a molte posizioni vaticane.

Con Trump si sono schierati molti ceti medi, imprenditori, professionisti e – come sempre – le campagne e le piccole città profondamente diverse e antitetiche ai centri urbani maggiormente interetnici. Hanno appoggiato Trump, questa volta, anche molti ebrei che però sono numericamente pochi e concentrati in zone ad alta concentrazione democratica e quindi ininfluenti nei voti dei singoli stati. Infine – ma le statistiche si ve-

AL CANDIDATO DEM MANCANO SOLO 6 GRANDI ELETTORI

# Biden a un soffio dalla presidenza Trump non ci sta: «Ricorsi ovunque»

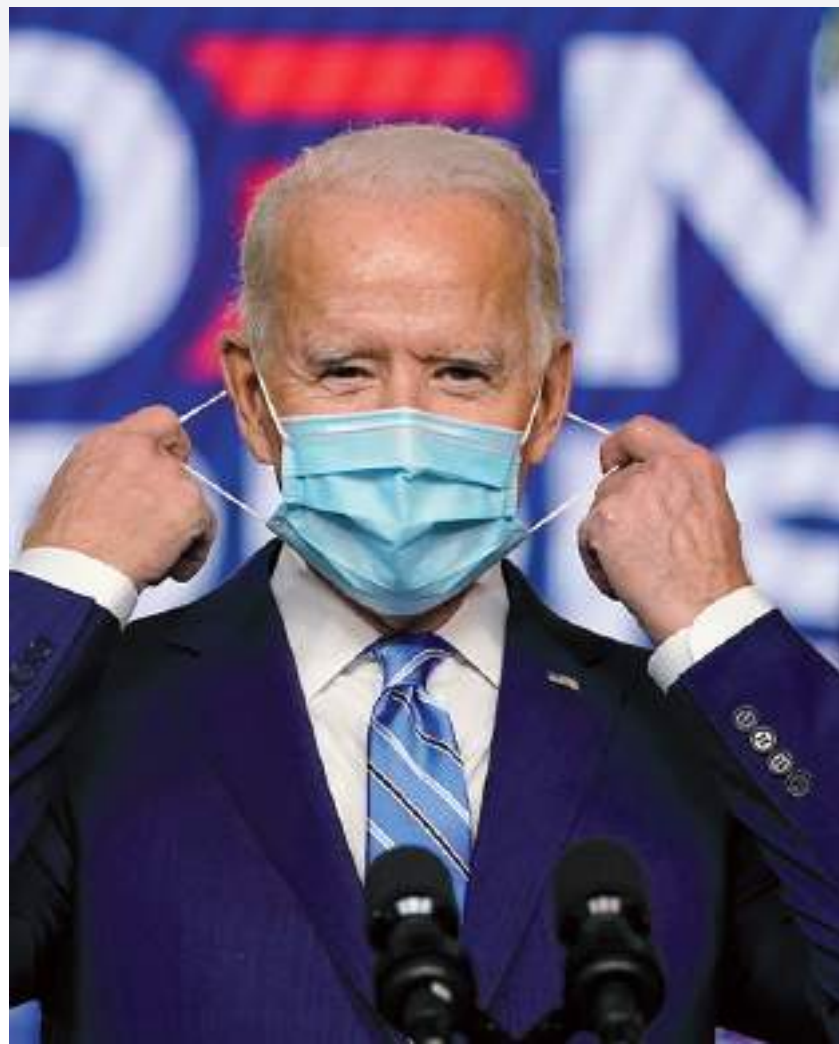
ALESSANDRO FIORONI

L'unica cosa certa è che si saprà il nome del prossimo presidente degli Stati Uniti solo tra qualche giorno. Allo stato attuale Joe Biden è in vantaggio per quanto riguarda i voti provenienti dai collegi elettorali (243) contro i 213 conquistati da Trump. La vittoria si raggiunge con la maggioranza di 270 voti, in ballo ce ne sono ancora 60. Vale la pena ricordare che non trionfa chi prende più consensi popolari ma colui che riesce a conquistare le preferenze dei grandi elettori, stati chiave che assegnano un numero di

voti in base alla popolazione. Un sistema che risale agli albori della democrazia statunitense e con tutta evidenza sta mostrando la corda.

E così anche se Biden è il candidato democratico che ha ottenuto la cifra record di 71,5 milioni di voti (il maggior risultato nella storia delle elezioni) ciò non gli basterà per arrivare alla Casa

Bianca. la lotta dunque è tutta incentrata in alcuni stati determinanti, in particolare Arizona, Georgia, Wisconsin, Nevada e Pennsylvania. In ogni caso altri due dati danno il senso dell'importanza e dell'incertezza di queste elezioni. L'affluenza complessiva dei votanti che dovrebbe essere la più alta degli ultimi 120 anni con il 66,9%



dranno tra qualche settimana – Biden ha speso molti più soldi di Trump ed ha goduto di un netto vantaggio nel confronto dei media, aspetto che alla fine conta, e lo si è visto.

Ricordiamoci poi che martedì negli USA si vota per una infinità di posti pubblici locali (dagli sceriffi ai segretari di scuola, dai giudici di pace ai capisquadra dei pompieri) ma anche per rinnovare una parte del Senato e della Camera: sembra che i democratici avranno ancora la maggioranza al Congresso, ma i repubblicani hanno conquistato almeno sei seggi e un governatore: un risultato all'inizio insperato e – se manterranno la loro piccola ma fondamentale maggioranza al Senato – per Biden saranno comunque mesi tempestosi.

degli aventi diritto. E poi l'ennesima smentita dei sondaggi da parte di Trump che con la vittoria in 23 stati ha scompaginato, come nel 2016, le rilevazioni statistiche della vigilia. Una previsione è stata comunque rispettata: ad essere determinanti sono i voti arrivati per posta già da qualche giorno e il cui conteggio procede man mano con lentezza. E' il caso della Pennsylvania dove il vantaggio di Trump (circa 160mila voti) sembra diminuire parallelamente allo scrutinio dei voti postali. I funzionari del sistema elettorale dello stato hanno re-

so noto che vengono contate 9 schede per corrispondenza a favore di Biden contro 1 di Trump. In Georgia invece mancherebbero, mentre scriviamo, circa 50mila schede e a questo ritmo si prevede che vorranno almeno 16 ore per sapere il risultato finale. In Nevada Biden è in testa con meno di 8mila voti, l'Arizona, dove il candidato Dem era in testa di circa 80mila preferenze nessuno si azzarda ad assegnare la vittoria. Stessa situazione nella Carolina del Nord in cui la maggior parte dei voti è stata contata e qui Trump si è aggrappato a un piccolo vantaggio di circa 77mila voti.

Il clima d'incertezza ha provocato l'acuirsi della contrapposizione politica nel paese. Nella notte di mercoledì, con un discorso senza precedenti, Trump ha gridato ai brogli senza nessuna evidenza. Molti suoi sostenitori sono scesi in strada assediando le sezioni elettorali, si sono verificati scontri con la polizia ma anche con elettori di Biden come a Los Angeles e in Pennsylvania. A Portland i manifestanti pro Biden si sono confrontati con la polizia, notizie di incidenti anche da New York e altre grandi città.

Ma è un'altra grande incognita a pesare sull'esito delle elezioni, Trump sta preparando una pioggia di ricorsi sul risultato in alcuni stati che lo vedrebbero sconfitto. Una strategia preventiva, già annunciata in campagna elettorale. E così in Michigan è stata intentata una causa per fermare lo scrutinio in quanto, secondo i repubblicani, è stato negato l'accesso per il controllo dello spoglio. Due le cause in Pennsylvania per mancanza di trasparenza mentre in Wisconsin Trump ha chiesto di ricontare tutto supposte irregolarità.

dell'America. Basta un giro nella metropolitana di una grande città e sbirciare come in pochi decenni sono cambiati i quartieri o uscire di poche decine di chilometri dai ricchi e progressisti centri cittadini per trovarsi immersi nell'immensa provincia americana. Meglio concionare, spesso con colleghi stranieri, delle magnifiche sorti e progressive della "nuova America" negli ovattati salotti del n. 529 14th Street dei Washington, sede del National Press Club. In questa lussuosa e sofisticata cornice la vulgata sull'elettore trumpiano è sempre la medesima: provinciale, "bianco", a basso reddito, di modestissima formazione e di scarse letture ecc. L'eterno "redneck". Dall'altra parte del fronte l'elettore democratico appartiene al variopinto universo delle minoranze (etniche, religiose, di genere) o è l'uomo informato, "consapevole", culturalmente avanzato, insomma "alla moda". Se si dovesse rintracciare l'ideal-tipo di questo eterogeneo e conflittuale bacino elettorale lo potremmo trovare tra il pubblico ed i personaggi all'interno dei primi film di Spike Lee o della serie TV "Sex and the city". Universo impossibile da conciliare, se non nella narrazione "glam" di Oprah Winfrey. Verrebbe quasi da pensare che questi abbagli nei sondaggi, non siano tali, ma sofisticati meccanismi di disinformazione

to e sostenuto nei tour elettorali da Obama o dal mondo patinato dello "show biz", alle volte con risultanze patetiche, come quando sembrava essere lui la "spalla" di Lady Gaga, come fosse stato il vecchio crooner Tony Bennett.

Trump appare più solido e prevedibile, nella sua eterna imprevedibilità. Si conosce la sua proposta ed il suo modello comportamentale. Se ti piace lo voti, se no, no!

Trump - da immobiliare, quindi venditore senza scrupoli - ha cercato di identificare con maggiore precisione il suo elettore di riferimento senza, per scelta e necessità, cercare di "imbarcare" tutto e tutti per non annacquare la sua visione politica. Sempre cercando di fare ricorso ad immagini cinematografiche parrebbe averlo trovato nel personaggio ideal-tipo di "Walt" Kowalski, magnificamente immortalato da Clint Eastwood in "Gran Torino". Quel vecchio irascibile e solitario, ormai straniero ed estraneo al proprio mondo, può plasticamente immedesimarsi nella figura solitaria del presidente uscente, anche senza necessariamente dividerne tutte le politiche.

Se il vulnus di queste elezioni fosse solo la scelta tra Biden e Trump poco importante sarebbe l'esito. Il vero problema è che mai come oggi gli Stati Uniti attraversano una crisi di identità



## IN CRISI D'IDENTITÀ

# Città contro campagne ricche contro poveri, il paese è diviso in due

DANIELE BIELLO

Il 3 novembre si sono svolte le elezioni per la carica di Presidente degli Stati Uniti d'America. Dopo oltre 24 ore non si è ancora certi su chi sarà il vincitore. Al momento lo sfidante democratico Biden sopravanza il presidente uscente Trump di 264 voti elettorali a 214. I soli 6 voti del Nevada potrebbero determinare il cambio dell'inquilino al 1600 della Pennsylvania Avenue. Gli avvocati di Trump chiederanno il riconteggio (pratica consentita dalla legge e più volte utilizzata nel passato cfr. elezioni 2000) dei voti del Wisconsin e probabilmente di qualche altro stato dove il vantaggio democratico è stato esiguo. Dall'incertezza di questo mo-

mento due dati emergono chiari ed evidenti: 1) la stampa "mainstream" ed i sondaggisti di tutto il mondo hanno preso un'altra cantonata come nel 2016; 2) la "marea blu", che doveva sommergere Trump, dimostrando come fosse stato un incidente di percorso nella politica americana, non vi è stata, anzi. L'errore compiuto dai sondaggisti nel 2016 poteva anche avere un motivo: Trump era un outsider, che mai si era speso in politica e che affrontava la "corazzata" Clinton. Era evidente che vi erano dei pregiudizi di carattere culturale, ma un buon margine di errore era possibile. Questa volta è tutto meno comprensibile. Trump, per quanto eternamente fuori schema, è il presidente in carica. Quattro anni di quotidiana frequentazione avrebbero dovuto essere suffi-

cienti per capire l'influenza che il "popolo" americano poteva avere sulle politiche della Casa Bianca e viceversa. Trump era stato in grado di mantenere le sue promesse o no? E se sì, in quale misura? Nulla di tutto questo. La stampa americana, che per decenni ha insegnato al mondo il modo di fare giornalismo in modo critico, magari, ma - apparentemente - imparziale, ha rinunciato al suo ruolo di essere un termometro "super partes" per diventare ferocemente "pars". Il giornalista non ha provato neppure a fare il suo antico mestiere, consumando tacchini e suola di scarpe, cercando di capire dove andava il Paese, ma si è trasformato in un "maître à penser" che dispensa le sue verità come atti di fede. Eppure non è così difficile capire le diverse anime profonde

ne, tesi a sfiduciare un elettore repubblicano moderato per portarlo a votare per il candidato democratico: "tanto Trump ha già perso in partenza". E' un fatto che questa vulgata non è riuscita a fare i proseliti sperati. Per questo, anche in caso di vittoria democratica la marea blu non vi è stata e di questo Biden, se sarà presidente, dovrà tenerne conto nelle sue scelte politiche. Il dilemma di fronte al quale si è posto l'elettore "apartitico" - sempre quando a concorrere è un presidente in carica - non è stata tanto quella di pesare il competitor, ma di valutare la credibilità del presidente uscente. Biden è quello che è: un signore anziano che si fa portatore, non sempre convinto, di istanze fra loro conflittuali, accompagna-

che Trump può aver cavalcato, ma non ha creato. Se è vero, come scrive Michael Walzer, che gli Stati Uniti sono una "associazione di cittadini" che sono "americani solo per il fatto di essersi uniti insieme", legati, semmai da un insieme di valori universalmente condivisi. Questi valori comuni sono ampiamente compromessi nello sforzo che il paese ha compiuto nel tenere legati idee, aspirazioni, nazionalità che hanno poco a spartire l'una con l'altra. Nel 1997 uscì un film per la televisione un film dal titolo "La seconda guerra civile americana" una satira della società e del sistema politico statunitense di fronte al problema dell'immigrazione e dell'integrazione delle minoranze etniche. Un racconto grottesco e definitivo. Speriamo resti un film.

Per la Corte la censura al decreto antiscarcerazioni è infondato, ma nelle carceri alcuni sono morti per Covid per altri, ricoverati in gravi condizioni, le strutture sanitarie non possono garantire cure adeguate



**DETENUTO A SECONDIGLIANO ERA IN QUARANTENA A CASA**

## Lo riportano in carcere con il Covid, ottiene i domiciliari ma non esce: non ci sono braccialetti

**H**a avuto cinque giorni di permesso premio, nel frattempo è risultato positivo al Covid con tanto di sintomi, lui e tutta la sua famiglia. La Asl quindi lo ha messo in quarantena, anche per monitorarlo visto che presenta diverse patologie, ma è stato fatto ritornare nel carcere di Secondigliano, nonostante la concessione della detenzione domiciliare, sia per il Covid che per il fatto che gli rimanevano solo otto mesi da scontare.

Una vicenda, questa, denunciata dall'associazione Yairaiha Onlus. Parliamo di B. S., che ha finito di espriare il reato ostativo e gli rimane appunto una pena residua per reati comuni. Per questo, il magistrato di sorveglianza - grazie all'istanza presentata

dall'avvocata Gabriella Di Nardo - gli ha concesso la detenzione domiciliare per i rimanenti otto mesi di detenzione, ma con l'applicazione del braccialetto elettronico. A questo punto i Carabinieri competenti hanno contattato B. S. invitandolo a recarsi in carcere per la notifica del provvedimento e per ritirare i suoi effetti personali. Ma nel pomeriggio del 3 novembre, lui comunica all'avvocata Di Nardo che gli agenti del penitenziario lo stavano trattando poiché non aveva il braccialetto elettronico, né era disponibile, pertanto veniva nuovamente arrestato e messo in isolamento all'interno della struttura penitenziaria.

«Riteniamo scandaloso - denuncia l'associazione Yairai-

ha Onlus con una missiva rivolta alle autorità - che in questo momento, una persona in condizioni di salute critiche e con elevatissimo grado di probabilità di positività da Covid 19, già in quarantena poiché a contatto strettissimo con soggetti risultati positivi, sia stato rimesso in carcere nonostante, oltretutto, vi sia un provvedimento dell'A.G. che gli concede la detenzione domiciliare mettendo a rischio se stesso e tutti coloro con cui è entrato, ed entrerà, in contatto all'interno del carcere quando le normative internazionali impongono (vedi raccomandazioni del Cpt del Consiglio d'Europa e linee guida dell'Oms) lo snellimento della popolazione carceraria».

D.A.

## Giubilo per la Consulta, ma sono a rischio i malati all'ergastolo e al 41 bis

**DAMIANO ALIPRANDI**

**S**arà sicuramente interessante leggere le motivazioni della Consulta sull'infondatezza della censura al decreto antiscarcerazioni. L'ufficio stampa della Corte costituzionale ha fatto sapere che il decreto non è in contrasto con il diritto di difesa del condannato né con l'esigenza di tutela della sua salute

né, infine, con il principio di separazione tra potere giudiziario e potere legislativo. Sarà interessante leggerle perché siamo sicuri che ancora una volta verrà sottolineata l'importanza del diritto alla salute anche nei confronti dei detenuti che rientrano nei reati ostativi, sia di chi è al 41 bis, sia di chi è recluso nei circuiti di Alta Sicurezza. Un principio più volte ribadito dalla Corte stessa. Ed è la questione che forse non è stata colta da chi ha accolto con toni trionfalistici la



**LETTERE DAL CARCERE**

decisione della Consulta, pensando che sia quindi giusto mettere più paletti possibili per evitare la "scarcerazione" (che in realtà è sempre detenzione) ai detenuti per reati mafiosi anziani e gravemente malati che, soprattutto in tempo di pandemia, rischiano la vita dietro le sbarre.

Il diritto alla salute è un principio inviolabile, per questo durante la prima ondata dell'emergenza Covid, diversi magistrati di sorveglianza e Gip hanno disposto la misura alternativa per tutti quei detenuti che presentavano gravi patologie, soprattutto per il fatto che il virus si diffonde facilmente nelle carceri dove, tra l'altro, l'assistenza sanitaria è carente. D'altronde una delle prime vittime della prima ondata era stato un detenuto 76 enne, recluso per reati di mafia al carcere La Dozza di Bologna. Si chiamava Vincenzo Sucto ed era lì nonostante si sapesse che si trattava di un soggetto ad elevatissimo rischio sia di contaminazione che di morte quasi certa in caso di contagio. Tanti sono soggetti a rischio e i magistrati stessi hanno ritenuto fondati i motivi per concedere la detenzione domiciliare per motivi di salute. Ma poi è arrivato lo tsunami dell'indignazione, la "scoperta" da parte di alcuni giornali che sì, centinaia di detenuti (non boss) accusati di reati mafiosi sono stati mandati via dal carcere. In un Paese civile, informato adeguatamente da chi rispetta la deontologia professionale, non ci sarebbe stato alcuno scandalo.

Un governo, sicuro delle sue azioni, manterrebbe fermo il punto, anche al costo di diventare impopolare. Ma diversi magistrati, politici, ministri, sono diventati ostaggio dei talk show. A un tratto, tranne rarissime eccezioni come appunto i magistrati di sorveglianza di Spoleto, Sassari e Avellino che hanno impugnato i decreti, c'è stato il dietrofront. Il pericolo Covid è scomparso, a un tratto sono stati trovati penitenziari che avrebbero centri clinici adatti per la cura oncologica e altre gravi patologie. Le carceri, insomma, sono diventate all'improvviso perfette per fronteggiare il Covid e qualsiasi altro fattore che può essere letale per chi ci vive.

Perfino le Asl locali, all'improvviso dipingono i centri clinici come esempi virtuosi. *Il Dubbio*, nei mesi scorsi, aveva pubblicato in esclusiva alcuni passaggi del documento della Asl locale che dipinge il carcere di Parma ad "alta complessità sanitaria". C'era una prima lista, la più urgente, che era composta da 51 nominativi classificati a rischio per l'età e presenza di importanti comorbidità (la coesistenza di più patologie diverse in uno stesso individuo). Tra i nomi compare anche quello di Raffaele Cutolo al quale, com'è noto, è stata rigettata l'istanza per la detenzione domiciliare richiesta per le sue drammatiche condizioni di salute e rinnovato il 41 bis. Magicamente, è tutto rientrato. Il centro clinico di Parma diventa adatto per garantire la salute ai malati.

Sicuri? *Il Dubbio*, a settembre, ha dato notizia che il 72enne pluriergastolano siciliano Carmelo Terranova, il quale a fine aprile ha usufruito della detenzione domiciliare a causa delle sue patologie ritenute inizialmente incompatibili con il carcere, era stato fatto di nuovo rientrare in carcere. Sì, perché dopo le indignazioni, improvvisamente è diventato compatibile. Inizialmente l'hanno tradotto presso la casa Circondariale siciliana "Cavadonna", in quanto, attraverso la rivalutazione obbligatoria, hanno attestato la compatibilità delle sue condizioni di salute col regime carcerario. In realtà, tempo poco più di un mese, lo hanno tradotto nel carcere di Parma e, esattamente il 14 agosto, è stato assegnato al centro clinico del carcere. Ma ci è durato poco, perché subito dopo lo hanno ricoverato in ospedale, nel reparto detentivo, dove alla fine è morto.

Ora c'è la seconda ondata, i contagi aumentano a dismisura. Altri morti per Covid, tra cui proprio un ergastolano 82enne, gravemente malato al carcere di Livorno, al quale ad aprile gli avevano rigettato l'istanza di scarcerazione. Il virus è entrato anche nel carcere di Torino infettando due bambini, ha attraversato le sbarre del 41 bis del carcere milanese di Opera e ha infettato, tra gli altri, Antonio Tomaselli. Ha un grave carcinoma polmonare (dichiarato malato terminale), ma per i giudici poteva stare dentro perché non avrebbe corso nessun rischio. Ora è in terapia intensiva e lotta tra la vita e la morte. I familiari lo hanno saputo dopo giorni. Possibile che solo *Il Dubbio* ne parli? E tra i politici, possibile che solo il Partito Radicale, tramite l'instancabile Rita Bernardini, si sia attivato per far luce e denunciare palesi trattamenti inumani e degradanti?

## CRONACA

## IERI I FUNERALI

## Roma ha dato l'ultimo abbraccio a Gigi Proietti

Roma listata a lutto ha salutato il suo figlio più amato, Gigi Proietti, il mattatore, l'attore che come pochi altri ha rappresentato la città, i suoi vizi e le sue virtù. L'omaggio è partito dal Campidoglio dove il feretro dell'attore si è avviato verso villa Borghese, verso il Globe Theatre passando per Piazza Venezia e andando su a Veneto tra applausi dei romani silenziosi ai bordi della strada, vigili urbani compresi. In quello che si chiamerà Teatro Gigi Proietti, il feretro è stato porta-



to sul palco accolto da un lunghissimo e commosso applauso dei pochi autorizzati a entrare. In tanti e tutti commossi, hanno voluto dare l'ultimo saluto: Marisa Laurito, Pino Quartullo, Paola Cortellesi, Enrico Brignano, Edoardo Leo e Walter Veltroni. Tantissimi al-

tri colleghi e gli ex allievi (Flavio Insinna, Massimo Wertmüller, Paola Tiziani Cruciani, Rodolfo Laganà) lo hanno salutato ai funerali nella Chiesa degli artisti, e in Piazza del Popolo, tanta gente a testimoniare il suo affetto per Gigi Proietti.

## ■ RAGUSA

## Neonato in sacco immondizia salvato da passante

ALESSANDRO FIORONI

Un sacco della spazzatura abbandonato sul marciapiede, un passante lo vede e pensa di gettarlo in un cassonetto, lo afferra ma poi la sorpresa, da dentro proviene un pianto, c'è un bambino appena nato con ancora il cordone ombelicale. È successo mercoledì sera, intorno alle 20,30 a Ragusa. È l'uomo che ha trovato il neonato a raccontare l'incontro inaspettato: «Stavo passando e ho visto un sacchetto della spazzatura. Mi sono avvicinato per gettarlo nei bidoni qui vicino. Purtroppo spesso le persone lasciano la spazzatura qui davanti. Mi sono abbassato e a qual punto ho sentito dei lamenti. Era un bambino». Il piccolo è stato portato in ambulanza all'ospedale Giovanni Paolo II, una precauzione ma le sue condizioni sono buone, i sanitari hanno dato al bambino un nome significativo Vittorio Fortunato. Gli uomini della squadra mobile hanno effettuato i rilievi di rito per ricostruire i movimenti nella zona del ritrovamento. Intanto è stata messa al corrente l'autorità giudiziaria presso il Tribunale dei minorenni di Catania e quella di Ragusa.

Il salvatore del neonato, parlando con la stampa, ha consegnato una riflessione pensando a chi ha abbandonato il piccolo: «Chissà se lo ha scelto lei e quanto si debba essere sentita sola, oggi che è possibile anche affidare un figlio in ospedale». Aggiungendo: «Non lo hanno buttato nei bidoni della spazzatura, forse sapevano che a quell'ora qualcuno sarebbe passato, per accompagnare il cane, insomma non è una zona isolata o deserta. C'è sempre qualcuno che passa».

■ IL PROGETTO, PROMOSSO DALLA DG JUSTICE DELL'UNIONE EUROPEA, È ATTIVO IN 9 PAESI

# Web, ecco i ragazzi di Hit: gli "interruttori" dell'odio

DIANA ZOGNO

Mentre il mondo resta col fiato sospeso in attesa di un risultato elettorale americano quanto mai nebuloso, in una competizione che si è serrata in molti momenti più dietro a tweet e tastiere, che su tribune affollate, dall'altra parte dell'Oceano c'è chi lavora a un progetto in contro tendenza e contro la violenza, destinato a spegnere un focolaio ben più diffuso di qualsiasi virus, l'odio online. Secondo i ragazzi di Hit infatti, più virale dell'odio ci possono essere solo la creatività e il rispetto. Stiamo parlando di Hit project, l'iniziativa che fornisce ai giovani le conoscenze e i mezzi necessari ad affrontare e arginare i discorsi d'odio online. Promosso dalla DG Justice dell'Unione Europea, il progetto è attivo in 9 Paesi tra cui l'Italia e attraverso la creazione di

veri e propri gruppi di giovani "interruttori" dell'odio, non solo agisce come meccanismo di educazione digitale all'uso delle parole, ma rappresenta l'occasione per milioni di ragazzi di invertire la rotta del web contro ogni forma di discriminazione. Grazie a diverse collaborazioni con professionisti del mondo della formazione e dell'educazione, i ragazzi di Hit (giovani dai 14 ai 19 anni) hanno la possibilità di seguire workshop e seminari volti a sensibilizzare sul tema dei diritti umani e della lotta ai discorsi discriminatori. L'iniziativa arriva in un momento quanto mai difficile per la corretta informazione e il rispetto online - basti pensare che dall'inizio della pandemia, nel mondo, il traffico verso siti che incitano alla discriminazione è aumentato del 200%. Solo su chat tra bambini e adolescenti, gli hate speech sono cresciuti di oltre il 70%, mentre quasi il 17% dei discorsi online in Ita-

lia è, ormai, diventato un discorso d'odio. Dal 25 aprile al 17 giugno scorso, infatti, i contenuti hate condivisi solo su Twitter sono stati 679mila, mentre Facebook Italia che da gennaio a marzo ha rimosso quasi 10 milioni di contenuti, nel trimestre successivo ha dovuto più che duplicare lo sforzo.

Solo nel 2019, i reati con matrice discriminatoria nel nostro Paese sono saliti quasi a 1000. Dati che fanno riflettere, soprattutto alla luce dello spettro di un secondo lockdown che rischia di fare da catalizzatore per tensioni sociali sempre più profonde. Per il coordinatore di Hit in Italia Enzo Pellegrini non c'è altra via contro la deriva: «Con Hit cerchiamo di creare un momento di condivisione che genera nuova conoscenza, tra pari, senza giudizi, né gerarchie, contro l'odio e la discriminazione». Parola d'ordine, insomma? Rispetto, finalmente, per tutti.

NOVA Agenzia di Stampa



Agenzia  
di Stampa

- ✓ Notiziari dall'Italia e dal mondo
- ✓ Prima per le notizie dall'estero
- ✓ Prima su Roma e Milano



Rassegne  
Stampa

- ✓ 2400 testate internazionali
- ✓ 130 paesi
- ✓ 7 rubriche quotidiane



agenzia  
NOVA



www.agenzianova.com



## SPETTACOLI

Debutta stasera  
la a nuova serie italiana SkyOriginal,  
spin off del Primo Re

CHIARA NICOLETTI

Èra stata presentata, nei suoi primi due episodi, alla Festa del Cinema di Roma e ora *Romulus*, la nuova serie Sky Original, epico racconto della nascita di Roma, sarà finalmente su Sky e in streaming su Now TV dal 6 novembre. 10 episodi per uno show ideato, creato e diretto da Matteo Rovere, che ne condivide la regia con Michele Alhaique e Enrico Maria Artale e la sceneggiatura con Filippo Gravino e Guido Iuculano.

Un cast corale per una serie di respiro internazionale e produzione europea ambientata nell'VIII secolo a.C. che vede in prima linea Francesco Di Napoli (scoperto con *La Paranza dei Bambini*), Andrea Arcangeli (Trust, *The Startup - Accendi il tuo futuro*) e Marianna Fontana (*Capri-Revolution*, *Indivisibili*) nei panni rispettivamente di un orfano schiavo, un "quasi Re" e una giovane vestale. In collegamento virtuale, gli attori, lo showrunner Rovere, co-registi e sceneggiatori ci accompagnano nella creazione dell'epica di *Romulus*, che trae ispirazione dalle atmosfere collaudate di *Il Primo Re* di Matteo Rovere con Alessandro Borghi.

Ci tiene a fare subito una distinzione con *Il Primo Re* Matteo Rovere proprio a sottolineare quanto *Romulus* sia stato concepito con una base storica molto forte e faccia dunque un lavoro di fusione tra realtà e fantasia: "Diciamo che il rapporto con *Il Primo Re* è abbastanza curioso - chiarisce Rovere - perchè realizzando il *Primo Re* andavamo a esplorare la leggenda della fondazione di Roma, il mito, come se fosse reale, l'idea era: diamo vita a questa leggenda e raccontiamo la storia dei due fratelli, la loro fuga da Albalonga e quello che ne è conseguito". "Romulus fa un percorso diverso" prosegue lo showrunner - quindi non parlerei di stesso universo narrativo perchè qui ci spostiamo in un mondo più realistico, nell'VIII a.C., cercando di trasportare lo spettatore in questa grande arena e proviamo ad immaginare cosa potrebbe essere successo davvero che ha generato la leggenda, quella della fondazione di Roma, raccontata diversi secoli dopo dai Romani per dare un'origine semidivina del loro impero. Noi facciamo il percorso opposto, creiamo un universo reale e vediamo quali sono quei segni che nella nostra storia, sedimentandosi, portarono alla fondazione di Roma" conclude Rovere. Poco dopo la presentazione in anteprima dei primi due episodi alla Festa del Cinema di Roma il paragone con *Game of Thrones*, *Il trono di Spade*, è stato subito fatto. Matteo Rovere precisa ancora una volta il punto di partenza di *Romulus* per distanziarsi dal paragone in maniera efficace: "Esiste un mondo vicino a noi, dal quale proveniamo sia storicamente che culturalmente e che ha avuto un significato molto forte e specifico sulla cultura contemporanea. Questo è mondo precedente alla storia scritta dove realtà e leggenda si mescolano e cosa c'è di più fertile di un mondo così per poter attivare il racconto" spiega Rovere. "Per i nostri personaggi, nel quale ci identifichiamo - continua - regnano delle forze, elementi in questo mondo che non sanno spiegarsi bene: la divinazione, il vaticinio, il sogno, gli spiriti che percorrono il bosco, nella percezione dei protagonisti diventano qualcosa di sconosciuto che confina con il magico".

È proprio nel legame con l'attualità con il contemporaneo che *Romulus* si allontana dal fantasy e stabilisce un legame con la realtà. Lo sottolinea Matteo Rovere nel suo lungo intervento: «Uno dei riflessi sul contemporaneo è dato dal fatto che mai come ora abbiamo la sensazione che tutto quello che ci circonda non è così tanto comprensibile o contenibile nel senso che noi continuiamo, con il progresso scientifico, a cercare di controllare il creato in tutti i modi ma ci solletica l'idea che in fondo gli esseri umani in passato come quelli del presente vivano in un mondo di cui non comprendono tutto e questo è un grande seme narrativo e ci ha permesso di spaziare nel grande racconto che vedrete". E di attuale *Romulus* ha anche la



## Romulus oltre il mito se la nascita di Roma è un "trono di spade"

lotta per il potere, i tentativi di sopraffazione, corsi e ricorsi storici e per questo inevitabili? "Credo che siano le donne e gli uomini a far fatica a cambiare - commenta Rovere - Questa è una serie sul potere, che guarda anche ai giorni nostri. Oggi Roma è una città stratificata, multiculturale, che porta i segni della sua storia. Per questo i personaggi sono come noi, vicini dal conflitto che vive il contemporaneo".

Come *Il Primo Re*, anche *Romulus* è totalmente girato in protolatino e girato nella natura con una preparazione di mesi da parte del cast sia fisica che recitativa. Marianna Fontana, Francesco Di Napoli e Andrea Arcangeli descrivono le difficoltà e le sfide vinte in questa prima stagione: "La sfida più grande per me è stata sicuramente rendere credibile il protolatino - rivela Marianna Fontana - dovevi correre per cercare di imparare e di interpretare queste parole che avevano un peso. Concorda Francesco Di Napoli: "Anche per me la co-

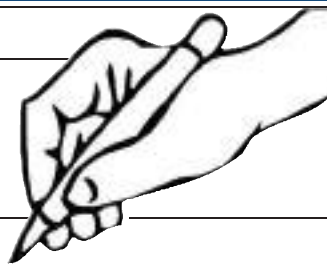
sa più difficile è stata trovare naturalezza e verità in questa lingua sconosciuta, far credere a tutti che noi parliamo così dalla nascita è stata una cosa difficilissima".

Andrea Arcangeli si concentra invece sugli aspetti di cui va più orgoglioso: "Forse per me la soddisfazione più grande è essere riuscito ad arrivare alla fine perché quando dico che è un progetto totalizzante lo intendo veramente in ogni aspetto perché sei qualche modo circondato costantemente dall'attenzione che richiede il personaggio prima e durante il racconto dal punto di vista fisico, psicologico e della lingua. Cerchi di entrare in un loop e di mantenerlo fino a che non arrivi alla fine ed esserci arrivato alla fine è un enorme traguardo". Marianna Fontana sottolinea anche la forza delle donne nella serie: "è vero che nella serie gli uomini hanno un potere in più però ci sono le donne che si fanno sentire e anche se poche, hanno una grande presenza scenica emotiva e influiscono molto sugli uomini".

Mentre ITV studios, il venditore internazionale del film provvederà a diffondere *Romulus* in più paesi possibili, Matteo Rovere risponde all'ipotesi di una seconda stagione della serie: "Ci stiamo lavorando - commenta il creatore di *Romulus* - abbiamo costruito un mondo dentro il quale il racconto può proseguire ma vogliamo ragionare bene sul racconto e lavorare sulla seconda stagione quando e se saremo convinti di quello che vogliamo andare a raccontare e il risultato che possiamo ottenere".

### UN CAST CORALE

DIECI EPISODI PER UNO SHOW IDEATO, CREATO E DIRETTO DA MATTEO ROVERE, CHE NE CONDIVIDE LA REGIA CON MICHELE ALHAIQUE E ENRICO MARIA ARTALE E LA SCENEGGIATURA CON FILIPPO GRAVINO E GUIDO IUCULANO. UN CAST CORALE PER UNA SERIE DI RESPIRO INTERNAZIONALE AMBIENTATA NELL'VIII SECOLO A.C. TRA LEGGENDA E REALTÀ



COMMENTI & ANALISI

## Perché la Vispa Giorgia tende la mano al professor Giuseppi e sognare così le elezioni

PAOLO ARMAROLI  
COSTITUZIONALISTA

Il clima tra maggioranza e opposizione sembrerebbe migliorato. Ma appena appena, come la donna incinta della storiella. Nella seduta della Camera del 2 novembre (poi ha concesso il bis a Palazzo Madama), il presidente del Consiglio per la prima volta ha usato parole distensive. Ha detto: «L'interlocuzione con il Parlamento e il pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche qui rappresentate costituiscono passaggi fondamentali». Ha aggiunto: «Ascolteremo quindi con la massima attenzione – io e i componenti del governo – le diverse posizioni che emergeranno dal dibattito». Ha prospettato ai leader dell'opposizione un tavolo di confronto con il governo. E, a riprova che tutti i salmi finiscono in gloria, ha così concluso: «Ancora una volta, mi permetto di rivolgere un invito a tutte le forze, a tutte le energie del Paese: restiamo uniti, restiamo uniti in questo drammatico momento».

Parole, queste di Giuseppe Conte, che debbono essergli costate parecchio. Perché per mesi e mesi ha fatto orecchie da mercante ai pressanti inviti di Sergio Mattarella che, da parlamentare di lungo corso e da professore di diritto parlamentare, non ha mai sottovalutato l'importanza che ha l'opposizione in un ordinamento democratico.

Per settimane Conte è stato insensibile alle sollecitazioni di Nicola Zingaretti, pure lui preoccupato dell'aggravarsi della situazione. Solo adesso – nell'ora più buia, tanto per evocare Winston Churchill a lui così caro, come tutti i grandi uomini della Storia – Conte apre all'opposizione. Come interpretare una simile giravolta? Sebbene uomo nuovo, il presidente del Consiglio non ha studiato dalle Orsoline. Non è un'anima candida. Per dirla tutta, è un furbo di tre cotte. Perciò non è azzardato supporre che intenda coinvolgere l'opposizione e associarla con qualche marchingegno alle responsabilità di governo. Del resto, ha sempre sognato un'opposizione costruttiva, responsabile e via sdolcinando.

E qui entra in scena quella Vispa Teresa che è Giorgia Meloni. Si sarà forse rammentata di Milton Friedman, secondo il quale nessun pasto è gratis. E del resto il do ut des – ribattezzato ai tempi della prima Repubblica, in omaggio a un noto personaggio democristiano, Dominedò ut Dominedes – è sempre all'ordine del giorno della politica. E allora il presidente di Fratelli d'Italia si sarà domandato:

se l'opposizione dovesse stemperare il proprio ruolo, che ce ne viene? Ed ecco la proposta di un patto a Conte: noi non mettiamo pregiudizialmente il bastone tra le ruote del governo a condizione che tu, caro presidente del Consiglio, nella prossima primavera tolga il disturbo e si vada a votare.

Prima – beninteso – che cominci il semestre bianco, durante il quale il capo dello Stato non può sciogliere le Camere. E, perciò a più forte ragione, prima delle elezioni del successore di Mattarella. Che potrebbe succedere a sé stesso.

A differenza della sventurata monaca di Monza, il presidente del Consiglio ha fatto lo gnorri. Muto come un pesce, non ha detto né sì né no. Ma, almeno nel diritto pubblico, chi tace di norma non acconsente. E ci meraviglieremmo del contrario. Perché Conte non ha fatto mistero di voler rimanere in carica fino alla fine naturale della legislatura. Ovverossia fino alla primavera del 2023. Campa cavallo. Orbene, quel tacito dissenso di Conte non solo non è dispiaciuto a Giorgia ma – a pensar male si fa peccato ma s'indovina – l'ha fatta felice. Sì, perché così potrà continuare a fare una opposizione a suo modo: non consociativa ma alternativa. Una opposizione che le ha dato tante soddisfazioni. D'altra parte per uno scioglimento delle Camere in primavera non basterebbe un atto di Mattarella ma dovrebbe esserci la controfirma di Conte.

Per nulla disponibile a seguire le orme di Ciampi, che su suggerimento di Scalfaro disse che il mandato del suo governo era esaurito. Altrimenti mai e poi mai Scalfaro avrebbe potuto sciogliere le Camere.

Certo, nel 1994 erano cambiate le regole del gioco elettorale. Eravamo passati dalla proporzionale integrale al Mattarellum, tre quarti di maggioritario con collegi uninominali a un turno come nel Regno Unito e un quarto di proporzionale. Certo, avevamo un Parlamento di inquisiti, poco inclini a togliersi di torno. Tant'è che con una punta di sadismo Marco Pannella convocava i morituri all'alba.

Ma se Ciampi pro bono pacis non avesse chinato il capo, la legislatura sarebbe durata ancora perché il suo governo godeva della fiducia delle Camere. E invece tutto precipitò perché Scalfaro, che considerava Berlusconi un marziano, pensò che la gioiosa macchina da guerra allestita dallo sfortunato Achille Occhetto avrebbe fatto polpette del Cavaliere. Ma l'eterogenesi dei fini l'ebbe vinta ancora una volta.

## Abbatte le statue non è civiltà E a Napoleone meglio ricostruirla

SERGIO VALZANIA  
VATICANISTA, SCRITTORE

Il 14 e 15 gennaio 1797, Napoleone affrontò nella battaglia di Rivoli l'esercito austriaco comandato dal feldmaresciallo Joseph Alvinczy e lo annientò quasi completamente. Il successo determinò la caduta della fortezza di Mantova, assediata da mesi, e consegnò ai francesi il controllo di tutta l'Italia continentale aprendo quindi la strada verso Vienna.

La situazione critica convinse l'imperatore austriaco a negoziare un armistizio che sfociò nella pace di Campoformio, primo grande successo politico e diplomatico del giovane e ambizioso generale rivoluzionario.

Ancora oggi rue de Rivoli è una delle maggiori arterie del centro parigino.

Divenuto imperatore e di nuovo vincitore degli austriaci nel 1800 a Marengo e nel 1805 ad Austerlitz, Napoleone decise di celebrare la grande vittoria ottenuta quasi dieci anni prima con un monumento.

Secondo l'uso dell'epoca, che intendeva riecheggiare l'estetica delle colonne onorarie dedicate agli imperatori romani – quella che nei mobili e nell'abbigliamento fu chiamato stile impero – fece erigere sul luogo della battaglia una gigantesca colonna, alta 20 metri. Allestimenti analoghi sono sparsi per l'Europa, a Parigi in Place Vendôme, a Boulogne, a Marengo. Persino gli inglesi hanno onorato Nelson in quella modalità a Trafalgar Square.

La colonna eretta a Rivoli Veronese non ebbe fortuna. Alla caduta di Napoleone nel 1814, appena riconquistata la valle padana, gli austriaci provvidero ad abbatteirla. Rimase solo il basamento, mausoleo per i caduti francesi nella battaglia, che ancora esiste: un gigantesco parallelepipedo di marmo alto 3 metri e largo 12.

Pare che Giuliana Zocca, sindachessa di Rivoli, oggi comune di 2000 abitanti, coltivi l'intenzione di riedificare la colonna, per celebrare i 200 anni dalla morte di Napoleone, il 5 maggio del 1821.

Il console generale di Francia a Milano, Cyrille Rogeau, e l'addetto per la Difesa a Roma, Contrammiraglio Bernard Abbo, hanno accolto un suo invito ed effettuato un sopralluogo al monumento.

L'interesse della vicenda, oltre il pittoresco, sta nella sua valenza culturale. Specie ricordando che in mezzo mondo si abbattono monumenti di personaggi divenuti scomodi per le ragioni più diverse, da Cristoforo Colombo reo di aver scoperto l'America a Edward Colston, benefattore della città di Bristol ma anche trafficante di schiavi, in onore del quale era stata eretta una statua gettata di recente nel fiume da una folla di manifestanti.

Si calcola che siano più di un centinaio solo i monumenti a generali confederati rimossi negli Stati Uniti. Il 20 giugno di quest'anno, in una pausa di aggressività del Covid, è stata vandalizzata a Londra, in Parliament Square, anche la statua di Winston Churchill, accusato di razzismo.

Sicuramente a ragione, secondo i parametri contemporanei.

Riguardo a questa moderna iconoclastia, Alessandro Barbero invita alla prudenza, teme che «sotto le intenzioni di chi dice "oggi abbiamo certi valori, Churchill non li aveva, Colombo non li aveva, via le loro statue", si celi la voglia della civiltà occidentale di dire noi siamo migliori degli altri, noi dobbiamo portare la civiltà per imporla alle altre civiltà e a quella gente strana che viveva nel passato».

Quanto a Napoleone, la sua figura è così controversa che una bella colonna da 20 metri si può ben dedicare a lui e ai suoi soldati. Se si trovano i soldi per farlo.

# SINDACATO

■ IERI LO SCIOPERO DI QUATTRO ORE DEI METALMECCANICI E MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA

## Furlan a Bonomi: «Il confronto per il contratto deve ripartire»

«Ci sono decine di vertenze aperte, a cominciare dalla situazione grave della Whirlpool, che attendono un intervento risolutivo anche dal governo»

CARLO FORTE

«L'alta adesione allo sciopero e la grande partecipazione ieri in tante piazze dei lavoratori metalmeccanici, nel rispetto delle norme sulla sicurezza, è stato un segnale importante e chiaro a Federmeccanica: bisogna recuperare il tavolo di trattativa e tornare a confrontarsi con senso di responsabilità sul tema del rinnovo contrattuale perché solo con una contrattazione moderna si può affrontare questa fase difficile di necessaria trasformazione in tutti i settori del mondo del lavoro». Parole molto chiare quelle espresse ieri dalla leader della Cisl, Annamaria Furlan a commento dello giornata di mobilitazione dei lavoratori metalmeccanici, scesi in tanti nelle piazze italiane per sbloccare la trattativa per il nuovo contratto nazionale, ferma da settimane. Uno sciopero nazionale di quattro ore che aveva sollevato le critiche non solo dei vertici di Federmeccanica ma stranamente anche di alcuni opinionisti. Ma a giudicare dai dati forniti ieri dal-

le stesse aziende metalmeccaniche più importanti, lo sciopero ha visto una larga partecipazione sia al nord che al sud, segno di una palese insoddisfazione e malessere dei lavoratori, alla vigilia, tra l'altro, dei nuovi provve-

dimenti restrittivi del governo per fermare l'escalation dei contagi. A Napoli è andata in scena la protesta colorata dei lavoratori della Whirlpool con un flash mob delle operaie delle aziende, tutte con una maglietta Bianca

con la scritta emblematica: "Napoli non molla". La segretaria della Cisl, Furlan parlando ieri ad una iniziativa della Cisl Calabria sulla recente Enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco, ha mandato un mes-

saggio chiaro ma distensivo alla Confindustria del neo presidente Bonomi. «Dobbiamo lavorare perché le vertenze si chiudano, lavorare insieme perché si trovi il giusto compromesso, attraverso un confronto costruttivo. Tanti lavoratori metalmeccanici in questi mesi di pandemia hanno tenuto aperte le fabbriche nonostante l'emergenza sanitaria rispettando i protocolli sulla sicurezza. Meritano rispetto e considerazione dalle imprese e dalle istituzioni».

I sindacati ieri sono andati in piazza anche per sollecitare un intervento del governo sulle 130 vertenze aperte al Mise. «Non c'è in ballo solo il problema del rinnovo del contratto nazionale. Ci sono decine di vertenze aperte, a cominciare dalla situazione grave della Whirlpool, che attendono ora una risposta ed un intervento risolutivo dal governo», ha infatti sottolineato anche la Furlan. «Noi non ci rassegniamo al declino industriale del Paese. La nostra battaglia continua e saremo sempre al fianco delle categorie e dei lavoratori per garantire l'occupazione, tutelare i salari, tenere aperte le aziende, far ripartire il Paese».



■ IERI IL CONVEGNO DELLA CISL CALABRIA SULLA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "FRATELLI TUTTI"

## La leader Cisl: «Senza lavoro non c'è dignità umana»

GIULIA RUSSO

«Il messaggio universale, alto, importante che papa Francesco ci ha dato con la sua ultima Enciclica, "Fratelli Tutti", porta ognuno di noi a riflettere sulle proprie responsabilità, su quanto di buono e costruttivo ciascuno di noi può realmente fare per il bene comune. È il frutto della Dottrina Sociale della Chiesa che la Cisl da sempre condivide». Appariva palesemente commossa ieri, la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, nel corso del suo intervento da remoto al webinar organizzato dalla Cisl Calabria sui temi della nuova Enciclica di papa Bergoglio, dal titolo indicativo "Fratelli Tutti". Tanti i contributi autorevoli durante l'iniziativa voluta da Tonino Russo, segretario della Cisl calabrese, cui hanno partecipato En-

zo Romeo, giornalista vaticanista del Tg2, Francesca Puglisi, sottosegretario ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Natale Mazzuca, vicepresidente Confindustria Nazionale, Gianluca Gallo, assessore Regione Calabria, Klaus Algieri, presidente Union-Camere Calabria). L'Enciclica ha richiamato istituzioni, politica, parti sociali, mondo dell'associazionismo a far proprio il pensiero illuminato di papa Francesco, mettendosi tutti al servizio della collettività, soprattutto in questa fase così difficile per il mondo intero, con il lavoro e la persona sempre al centro del comune agire, senza più muri e steccati ideologici. La leader di via Po ha sottolineato come il Papa arrivi ad utilizzare nel suo elaborato termini e parole che il sindacato usa nella sua quotidianità, investendoli di un valore universale, parlando anche lui di "patto sociale" e descri-

vendo i soggetti del lavoro, i mediatori sociali, come artigiani all'opera per costruire, passo dopo passo, un mondo di pace erendere "centrale" la dignità della persona proprio attraverso il tema del lavoro. «Fratellanza-ha ribadito Furlan- significa innanzitutto il rispetto dell'essere umano. Una vita è degna se c'è il lavoro, indispensabile, per 'esistere' come popolo, come 'fratelli' insolidarietà». E a rilanciare lo stretto connubio tra la "Fratelli Tutti" e i temi economico sindacali è stato anche l'organizzatore del convegno online, Tonino Russo, segretario generale della Cisl Calabria che aprendo i lavori via web ha evidenziato come la Cisl abbia nel suo Dna il riferimento all'insegnamento sociale della Chiesa: «È lì che sono le sue radici»- ha ricordato Russo. «Ecco perché occorre farsi prossimo di ogni lavoratore e di ogni cittadino - ha riba-

dito il sindacalista, evidenziando come "Fratelli Tutti" dopo la "Laudato si" si inserisce nel solco di una feconda tradizione che, nel mutare delle circostanze storiche, orienta il percorso sociale e politico dei cattolici in Italia, in Europa e nel mondo. «L'Enciclica "Fratelli Tutti" è un messaggio di valore politico altissimo, valido non solo per il mondo cattolico ma per tutti davvero- ha più volte ribadito il sottosegretario del ministero del Lavoro, Francesca Puglisi, intervenuta all'incontro. «Questo paese fortemente provato da questa pandemia- ha detto Puglisi- ha davvero bisogno di un di più, di coesione e di condivisione, quella condivisione e quella coesione che la Cisl chiede incessantemente con Cgil e Uil e le altre parti sociali al governo, proprio perché, come ci ricorda il Papa, nessuno si salva da solo. Da questa drammatica fase si esce tutti insieme», ha chiosato Puglisi. E Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria ha fatto eco ai protagonisti del webinar evidenziando come il messaggio di Papa Francesco, sia innovativo, di grande prospettiva e metta in discussione l'eccessivo globalismo ed il

capitalismo. «Dal Papa un richiamo a non girarsi dall'altra parte - ha detto Mazzuca - che ha anche ricordato l'importanza riconosciuta dal Pontefice alla figura dell'imprenditore, il cui agire deve essere orientato al progresso delle altre persone ed al superamento della miseria, specialmente attraverso la creazione di opportunità di lavoro». Klaus Algieri, presidente UnionCamere Calabria, durante il suo intervento, ha ricordato l'importanza di "fare rete", di dare il giusto protagonismo ad imprese e cittadini e sentire forte il senso di appartenenza, con una visione più ampia del futuro, senza inutili populismi». «L'enciclica bergogliana è un manifesto per i nostri tempi- ha aggiunto Gianluca Gallo, assessore Regione Calabria- il papa ci invita ad essere tutti fratelli, a privilegiare il dialogo e non lo scontro, proprio perché il paese in questa fase ha bisogno di unità, tendendo la nostra mano al povero, agli scartati. Questo, dunque, è il grande pregio del nostro Pontefice: parlare al cuore, alla testa e alla responsabilità collettiva e individuale, lasciando poco spazio a interpretazioni fuorvianti».



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

**Agevolazioni**  
Superbonus 110%:  
il massimale  
si calcola  
all'inizio dei lavori

Luca De Stefani  
— a pagina 25



**Plus24**  
Scommessa Italia:  
le prospettive  
di Piazza Affari  
con i lockdown

—domani con il quotidiano



DIVENTIAMO L'ENERGIA  
CHE CAMBIA TUTTO.

FTSE MIB 19731,38 +1,93% | XETRA DAX 12568,09 +1,98% | CAC40 4983,99 +1,24% | SPREAD BUND 10Y 128,20 -0,50 | **Indici&Numeri** → PAGINE 30-33

## Produttività, l'Italia scivola sotto zero

### COMPETITIVITÀ

Nel 2019 l'indice sul totale dei fattori per la prima volta in negativo a -0,5%

L'industria traina l'innovazione, ma pesa un terziario arretrato

Edizione chiusa in redazione alle 22.45

Dopo anni di bassa crescita, la produttività in Italia arretra. Tanto da scivolare sotto la media europea. Lo segnalava l'Istat, secondo cui nel 2019 la produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) si riduce dello 0,4%, quella del capitale (rapporto tra valore aggiunto e input di capitale) dello 0,8%. Nel periodo 2014-2019 il tasso medio annuo di crescita della produttività del lavoro è aumentato dello 0,2% mentre nel precedente periodo (2009-2014) era stato dello 0,9%. La produttività del

capitale nel quinquennio 2014-2019 è cresciuta dello 0,8% (stazionaria nel quinquennio precedente). Nello stesso periodo nella Ue la crescita della produttività del lavoro è stata dell'1,3%. La dinamica negativa del 2019 arriva dopo un lungo periodo di crescita molto lenta della produttività del lavoro (0,2% in media nel periodo 2014-2019). Il valore aggiunto in volume dei settori produttivi di beni e servizi market presenta invece una variazione nulla.

Pogliotti e Tucci — a pag. 6

### MISURE RETROATTIVE

Industria 4.0: il piano parte da novembre e durerà fino al 2022

Carmine Fotina — a pag. 8

### APPELLO A GOVERNI UE

Confindustria, Bdi e Medef: «Scelte forti anti crisi»

Nicoletta Picchio — a pag. 7

## Covid, l'Iss: inattendibili i dati sui ricoveri campani Migliora l'Rt di Milano

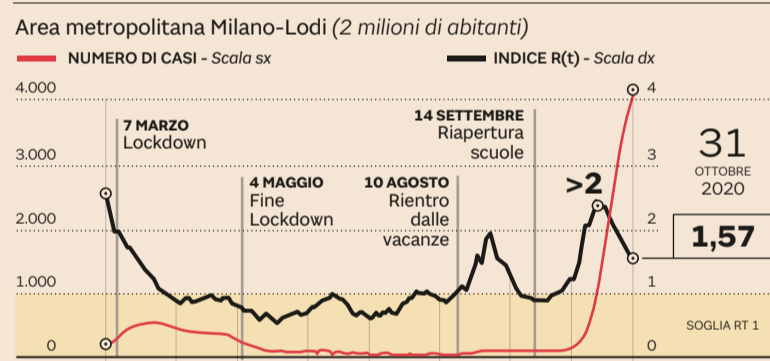
### EMERGENZA SANITÀ

Ieri segnalati oltre 34mila nuovi contagi in Italia  
Crescono i decessi: 445

Oggi è in vigore la zona rossa in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria. L'Istituto superiore di sanità (Iss) spiega i numeri che hanno portato al lockdown in queste regioni: i dati sui ricoveri ospedalieri della Campania, in zona gialla, sono inattesi. Diverso il caso della Lombardia. Negli ultimi dieci giorni l'indice Rt nella città metropolitana di Milano-Lodi (2 milioni di abitanti) è sceso da oltre 2 a 1,57 (1,5 è la soglia Rt che fa scattare l'entrata in area rossa). Andamento simile nell'intera regione. Quello che non è in calo a livello nazionale sono i numeri quotidiani: 34.505 nuovi contagi e 445 decessi.

Bartoloni e Monaci — a pag. 4

### L'andamento dell'indice Rt e dei contagi



### LE INTERVISTE

**LA SOTTOSGREGARIA**  
Zampa: le Regioni forniscono i dati

— a pagina 4

**L'EPIDEMIOLOGO**  
La Vecchia: in calo i numeri lombardi

— a pagina 4

### ACCORDI IN USA E TURCHIA



Mobilità hi tech. Sperimentazioni per il robot della Piaggio che trasporta fino a 20 kg e segue il suo proprietario

## Nuovi progetti pilota per i robot Piaggio

Antonio Larizza — a pag. 14

### DOPO VIENNA

DEBOLEZZE EUROPEE E APPETITI DI ERDOGAN

di Valerio Castronovo  
— a pagina 21

### VERIFICA DI MAGGIORANZA

Conte: patto di legislatura con riforma costituzionale

Un patto di legislatura con riforma costituzionale «per rendere più efficace il sistema» e mettere ordine nei rapporti tra Stato e regioni. È la strada che ha scelto Giuseppe Conte per la verifica di governo con i leader della maggioranza, Crimi, Zingaretti, Renzi e Speranza. «Non c'è il tema» del rimpasto. — a pagina 10

### MOBILITÀ

Bonus Bici, riaperti i termini  
Costa: sarà rifinanziato

Si ripropongono i termini del bonus bici e monopattini. Chi non è riuscito ad ottenere il bonus, dal 9 novembre al 9 dicembre può iscriversi alla piattaforma [www.buonomobilita.it](http://www.buonomobilita.it) e caricare scontrino o fattura. Il bonus, andato esaurito in 24 ore, sarà rifinanziato, ha detto il ministro dell'Ambiente Costa. — a pagina 12

### I CONTI DELLE BANCHE

UniCredit, crescono i profitti  
Mustier: no M&A

— Servizio a pagina 16

Mps accantona 410 milioni in vista dei rischi legali

Luca Davi — a pagina 16

Bpm, utile a 157 milioni  
Castagna: no comment su Agricole

Maximilian Cellino — p. 17



## Usa, Biden aumenta il vantaggio Il giallo dei 300mila voti spariti

### ELEZIONI PRESIDENZIALI

Arizona e Nevada decisivi  
Respinti i ricorsi di Trump: va avanti lo spoglio dei voti

Il testa a testa infinito Biden-Trump sembra volgere definitivamente a favore dello sfidante, che aumenta il risicato vantaggio in Nevada e Arizona: vincendo in entrambi, avrà la maggioranza assoluta dei grandi elettori. Intanto sono stati respinti dai giudici i primi due ricorsi di Trump per bloccare il conteggio in quattro stati. Giallo su 300mila voti postali scomparsi.

Bariaam e Valsania — a pag. 3

### L'ANALISI

LO STALLO DI UN PAESE POLARIZZATO

di Sergio Fabbrini

Non sappiamo ancora come andrà a finire. Ma sappiamo che l'America non è mai stata così polarizzata, almeno dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

— Continua a pagina 3

### FALCHI & COLOMBE

COSÌ LA FED TRANQUILLIZZA L'AMERICA

di Donato Masciandaro

La Fed ha tranquillizzato gli Stati Uniti, confermando che la politica monetaria sarà una sorta di doppio Valium: molto espansiva e per molto tempo.

— Continua a pagina 2

### FINANZA

Salini: «Astaldi è uscita dalle secche»

Laura Galvagni — a pag. 19

Enel conferma target e dividendi

Laura Serafini — a pag. 19

Leonardo, Profumo tira dritto

Gianni Dragoni — a pag. 18



OGGI CON IL SOLE 24 ORE

How to spend it raddoppia con lo speciale sulla bellezza

A 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano

**.moda**

INDUSTRIA  
STILE  
BELLEZZA

La metamorfosi di Woolrich esplora le tendenze lifestyle

Giulia Crivelli — a pag. 28



### Domani su Alias

**INDIA** Ricorrono i cento anni della fondazione del partito comunista indiano. Ne parla lo storico Vijad Prashad, direttore di Tricontinental



### Culture

**CANTI POPOLARI** Le radici vissute della musica. Una nuova edizione per il classico di Costantino Nigra  
**Guido Michelone** pagina 10



### Visioni

**JOHN GIANVITO** Intervista al regista di «Her Socialist Smile», le idee radicali di Helen Keller e gli Usa oggi  
**Giovanna Branca** pagina 12

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2020 - ANNO L - N° 265

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

445 DECESSI E RECORD DI NUOVI CASI POSITIVI. SOTTO LALENTE CALABRIA, VAL D'AOSTA E CAMPANIA

## Il monitoraggio opaco delle Regioni

Il bollettino è una doccia fredda dopo alcuni giorni di speranza. In 24 ore si sono registrati oltre 34 mila nuovi casi positivi al coronavirus grazie a quasi 220 mila tamponi. È un nuovo record ma non è una sorpresa. Sono soprattutto i 445 decessi a preoccupare. Prosegue la salita

anche dei pazienti di Covid-19 in terapia intensiva, 99 in più in 24 ore. È in Lombardia (8.822 nuovi casi) e Campania (3.888) che il virus circola di più.

La cabina di regia per la prima volta pubblica le valutazioni sul rischio delle regioni: sotto la lente Calabria (dove l'indi-

ce di trasmissione Rt è a 1,84, uno dei più elevati), Val d'Aosta e Campania. Ma il monitoraggio da parte delle regioni risulta assai opaco. Nonostante le proteste dei governatori Fontana e Cirio, c'è poco da discutere su Lombardia e Piemonte.

CAPOCCIA PAGINA 4

### INCONTRO TRA CONTE E I LEADER Primo vertice, verifica rinviata

Oggi il governo varerà il decreto Ristori bis. La necessità di garantire «ristori» tempestivi è stato uno dei temi affrontati dal vertice dei segretari di maggio-

ranza con il premier, primo passo dell'annunciata «verifica». Ma nell'emergenza nessuno osa pronunciare la parola «rimpasto». COLOMBO A PAGINA 6

### Regioni contro Il governo, questa volta, batte un colpo

MASSIMO VILLONE

Dopo l'ultimo Dpcm del 3 novembre sulla pandemia volano gli stracci. Fontana - quello che i dissenzienti sono tutti cialtroni - lamenta uno schiaffo alla Lombardia. Si aspettava forse una medaglia per il primato nelle classifiche del contagio? In Calabria emergono strani riconteggi, che in poche ore fanno calare da 26 a 10 l'occupazione dei posti in rianimazione. Pare che il miracolo accada contando solo gli intubati, e non anche quelli col ventilatore, che pure occupano un letto.

— segue a pagina 15 —

Ad una manifestazione filo-Trump a Las Vegas (Nevada) foto Ap

# Showdown

Tra scontri di piazza e blitz per fermare il conteggio, l'America è alla resa dei conti. In attesa delle schede postali, 73 milioni di preferenze fanno già di Biden il più votato nella storia delle presidenziali Usa. Ma mentre il candidato dem vede la vittoria, Trump intensifica l'attacco alle istituzioni e scatena il suo team di legali: «Mi hanno derubato» pagine 2, 3



### Voto Usa e Covid-19 I cimiteri elettorali della campagna di «The Donald»

FABRIZIO TONELLO

Chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti lo sapremo solo nei prossimi giorni, forse settimane, ma una cosa la sappiamo già ed è certa: i dieci Stati che hanno votato massicciamente per Trump sono anche i dieci Stati in cui nell'ultima settimana hanno visto esplodere con cruda violenza l'epidemia. La carta che pubblica il Center for Disease Control con il numero di casi per 100.000 abitanti si sovrappone quasi perfettamente alla carta dei risultati elettorali con la percentuale di voti per Trump.

— segue a pagina 15 —

### METALMECCANICI

#### Lo sciopero è riuscito Re David: ora il contratto



Nonostante la pandemia lo sciopero dei metalmeccanici è riuscito: per Fim, Fiom e Uil l'adesione media è stata del 70%, con punte del 95%. Intervista alla segretaria Fiom Francesca Re David: Federmeccanica dimostri di essere autonoma da Bonomi e riapra la trattativa con una proposta diversa. FRANCHI A PAGINA 8

### all'interno

#### Bruxelles Italia, addio ripresa Il Covid spezza il rimbalzo

ROBERTO CICCARELLI PAGINA 6

#### Kosovo Crimini di guerra, l'Aja conferma, Thaqi lascia

ALESSANDRA BRIGANTI PAGINA 16

#### Milizie La pax libica avanza e porta Tripoli al Cairo

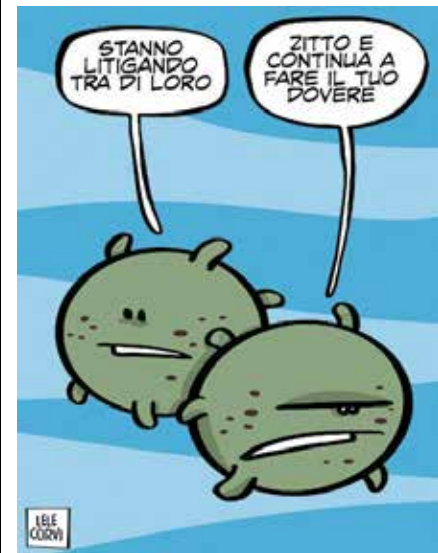
ROBERTO PRINZI PAGINA 9

### ETIOPIA

#### Si combatte nel Tigray ribelle

Il Nobel per la pace 2019 si mette la mimetica. Abiy Ahmed, primo ministro etiopico, ha annunciato in tv che non ha intenzione di fermare l'offensiva lanciata mercoledì contro le forze speciali del Fronte popolare di liberazione del Tigray, accusate di aver attaccato una base dell'esercito federale. Il governatore della regione ribelle dichiara lo «stato di guerra» e minaccia una resistenza a oltranza: «Siamo meglio armati di voi». Una crisi che ha origini lontane e ora sembra definitivamente fuori controllo. BOCCITTO A PAGINA 9

### Lele Corvi



### Gigi Proietti Un addio giusto ma stonato, perché il Teatro muore

MONI OVADIA

Il grande, grandissimo Gigi Proietti è uscito di scena, per me che ignoro che fosse affetto da qualche seria e drammatica patologia è stato un fulmine a ciel sereno, pensavo in cuor mio che avrebbe calcato i palcoscenici per sempre.

— segue a pagina 14 —

# «Sia un giudice terzo a decidere sulle liti fiscali» Cnf, Ocf e Unione tributaristi contro la riforma

SIMONA MUSCO  
A PAGINA 2

OBLÒ

Di Maio:  
“Fermiamoci  
un attimo  
a pensare”.  
Buona idea.  
p.a.

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

■ IN PERMESSO PREMIO A CASA, ERA RISULTATO POSITIVO CON TUTTA LA FAMIGLIA ED ERA STATO MESSO IN QUARANTENA

# Niente braccialetto elettronico torna in carcere con il Covid

Il giudice di sorveglianza accoglie l'istanza e concede i domiciliari al detenuto. Che però viene riarrestato e messo in isolamento a Secondigliano per la mancanza del dispositivo

Ha avuto cinque giorni di permesso premio, nel frattempo è risultato positivo al Covid con tanto di sintomi lui e tutta la sua famiglia. La Asl quindi lo ha messo in quarantena, anche per monitorarlo visto che presenta diverse patologie, ma è stato fatto ritornare nel carcere di Secondigliano nonostante la concessione della detenzione domiciliare sia per il Covid che per il fatto che gli rimanevano solo otto mesi da espriare. Una vicenda, questa, denunciata dall'associazione Yairaiha Onlus. Parliamo di B. S., che ha finito di espriare il reato ostati-

vo e gli rimane appunto una pena residua per reati comuni. Il magistrato di sorveglianza - su istanza dell'avvocata Gabriella Di Nardo - gli ha concesso la detenzione domiciliare, con il braccialetto elettronico. È andato in carcere per ritirare la notifica, ma nel pomeriggio del 3 novembre ha comunicato agli agenti che lo trattenevano poiché non aveva il braccialetto elettronico, né era disponibile. È stato nuovamente arrestato e messo in isolamento.

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 12



FREGOLENT ITALIA VIVA

«Una legge contro  
chi sfrutta il lavoro  
dei professionisti»

INTERVISTA DI ERICO NOVI A PAGINA 4

INTERVISTA AL MINISTRO GAETANO MANFREDI

«Tecnologia  
e tracciamento  
così l'Università  
è diventata sicura»



ROCCO VAZZANA A PAGINA 8

■ LE CONSEGUENZE DEL DPCM

Esami da avvocato:  
rinvii gli scritti,  
non l'orale del 2019

MUSCO A PAGINA 3

RAFFAELE DELLA VALLE

«Il caso Tortora non ha  
insegnato nulla. Accuse  
a Markiv inesistenti»

VALENTINA STELLA A PAGINA 5

■ QUASI 500 MORTI IN UN GIORNO. L'ISS LANCIÀ L'ALLARME

Governo e regioni  
è braccio di ferro  
sulle zone rosse

Dpcm che vai, polemica  
governo-regioni che trovi.  
Dall'inizio dell'emergenza causata  
dall'epidemia di Sars-Cov-2 in Italia,

non c'è stato un provvedimento del presidente del Consiglio che non abbia dato adito a discussioni tra l'esecutivo e gli enti locali, in particolare le regioni. E non fa eccezione nemmeno l'ultimo, quello firmato da Giuseppe Conte il 3 novembre e che entra in vigore oggi. Il Dpcm divide il nostro Paese su base regionale in tre aree di "gravità" del contagio.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 8

■ PAOLO ARMAROLI DIALOGO BIPARTISAN, ARABA FENICE

La strategia di Vispa  
Giorgia: una mano  
a Conte ma poile urne

Il clima tra maggioranza e opposizione  
semberebbe migliorato. Ma appena  
appena, come la donna incinta della  
storiella. Nella seduta della Camera del 2

novembre, il presidente del Consiglio per la prima volta ha usato parole distensive. Ha detto: «L'interlocuzione con il Parlamento e il pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche costituiscono passaggi fondamentali. Ascolteremo quindi con la massima attenzione - io e i componenti del governo - le diverse posizioni che emergeranno dal dibattito».

A PAGINA 15

**Editoriale**

Regioni, Governo e misure anti-Covid

## RESPONSABILITÀ E TRASPARENZA

FRANCESCO RICCARDI

Chissà di cosa avranno parlato, lunedì e martedì, i presidenti delle Regioni in videoconferenza con i rappresentanti del Governo. Forse dell'ottobre appena concluso, il più caldo di sempre, o più probabilmente delle partite di domenica. Devono essersi dimenticati, invece, di discutere dei criteri sanitari e dei dati in base ai quali i diversi territori sono stati poi classificati in tre fasce per l'applicazione di chiusure graduali di attività. Non devono aver neppure sfiorato l'argomento, altrimenti non sarebbero caduti dal pero come invece è avvenuto per molti di loro tra mercoledì sera e giovedì mattina. Ieri, infatti - in particolare in Regioni fuori rosse di Covid, ma dentro blu per la guida di centrodestra - è stato tutto un coro di "io non sapevo, io non capisco, io non volevo" per contestare il lockdown imposto dal Ministero della Salute. Come se non fossero le Regioni stesse a comunicare i dati dei contagi, della situazione negli ospedali e di tutti i 21 indicatori che vengono analizzati dalla cabina di regia a livello nazionale. Come se di quest'ultima cabina non facessero parte 3 rappresentanti delle Regioni stesse (uno proprio dalla Lombardia). Come se la conferenza Stato-Regioni non fosse stata protagonista di tutto il piano pandemico. E neppure vale l'obiezione che il Cts e il Governo abbiano basato le loro valutazioni su «dati vecchi di 10 giorni», come hanno ripetuto gli amministratori della Lombardia. Anzitutto, perché le analisi vengono effettuate su tendenze almeno settimanali. E in secondo luogo, perché negli ultimi giorni nessuno ha notato dei significativi miglioramenti della situazione in Lombardia e in particolare a Milano, ma al contrario si sono susseguiti allarmi sempre più alti e gravi da parte di medici, strutture ospedaliere e responsabili delle Ais che hanno confessato di aver completamente perso il controllo della situazione e dei traccianti. O come se la Calabria - che effettivamente non ha un numero esorbitante di contagiati, e che ha provveduto a tagliare quello dei malati escludendo all'ultimo secondo i "ventilati" dai conteggi della terapia intensiva - non avesse però la percezione dello stato disastroso in cui si trova il suo sistema sanitario, commissariato da anni, con Asl azzerate per inefficienze, malversazioni e infiltrazioni della 'ndrangheta (una condizione peraltro in parte condivisa con altre Regioni meridionali ora in zona gialla, ma già a rischio di allarme rosso...).

Dunque, per cortesia, almeno si eviti di prendere in giro i cittadini - e in particolare gli imprenditori grandi e piccoli che stanno soffrendo di più per la serrata delle attività - dicendosi stupiti per le scelte del Governo sul lockdown.

continua a pagina 2

**IL FATTO** Ecco i divieti e le regole per le zone in cui è divisa l'Italia. Tre regioni rischiano già la retrocessione. Un caso per la Calabria

# Virus in corsa, si stringe

*Al via da oggi le chiusure tra le contestazioni dei governatori. Il ministero: «Contagio da fermare» Record di nuovi positivi (quasi 35mila) con il picco di vittime (445), superata quota 40mila totali*

Record di tamponi e nuovi contagi. E ora le vittime superano quota 40mila da inizio pandemia. «Non siamo nella situazione di marzo», ripete il commissario Arcuri chiedendo di rimanere a casa per rallentare la curva. Ancora clima teso fra le istituzioni. Il ministro della Salute, Speranza, si appella alle Regioni (soprattutto Lombardia, Piemonte e Sicilia) che contestano la classificazione nelle zone rosse o arancioni: «Surreale che fingano di ignorare la gravità della situazione». Dal premier Conte il primo vertice fra i leader di maggioranza: intesa su un patto di legislatura centrato su riforme costituzionali (Titolo V e bicameralismo da rivedere).

Primopiano alle pagine 8-13

**PROPOSTA DA BOLOGNA**

**Ecco i nodi etici sui ricoveri Ora le regole anche nei triage**

Viana

nel primopiano a pagina 11

**IL SINDACO-MEDICO DI CASAL DI PRINCIPE**

**«Lotto con il nemico invisibile Ai cittadini dico: proteggetevi»**

Mira

nel primopiano a pagina 12

Chi intubare per primo? Chi ha più diritto ad avere un respiratore? Interrogativi drammatici, che si impongono nel triage del Covid-19. Scelte professionali dagli importanti risvolti etici.

«Insistere e resistere». Questi due verbi sono stati al centro della vita di Renato Natale, sindaco di Casal di Principe. Medico di famiglia, già sindaco nel 1994 quando la camorra uccise don Diana.

**I nostri temi**

**DECISIONI NON PRESE**

**Una crisi soprattutto di lungimiranza**

FLAVIA MARCACCI

A fatti compiuti è facile dire che ve lo avevamo detto, che era inevitabile che con la pandemia andasse così. Piace...

A pagina 3

**LA LEZIONE USA**

**Ma picconare le regole alla fine scredita**

ANDREA LAVAZZA

La squadra elettorale di Trump moltiplica gli appelli e i ricorsi per fermare spogli e conteggi, mentre il presidente degli Stati Uniti parla di brogli e di preferenze rubate.

A pagina 3

**RIFORMA VATICANA**

**La gestione dei fondi va all'Apsa**

MIMMO MUOLO

La gestione dei fondi della Segreteria di Stato sarà trasferita all'Apsa e i fondi stessi saranno controllati dalla Segreteria per l'Economia (Spe).

A pagina 16

**CASA BIANCA** Cinque gli Stati ancora da assegnare, i giudici non bloccano lo spoglio



Primopiano alle pagine 4-6

## Biden più vicino alla vittoria Trump contesta e fa ricorsi

**INIZIATIVA FAO-ITALIA**

**«Un'alleanza globale contro la fame da pandemia»**

LUCA LIVERANI

Un gigantesco effetto domino. La pandemia non solo ha provocato una grave crisi economica, dopo aver messo in crisi i servizi sanitari di mezzo mondo. Nei Paesi in via di sviluppo potrebbe scatenare una drammatica crisi alimentare con ulteriori squilibri globali, ad esempio sul fronte migratorio. Dunque è indispensabile scongiurare il rischio di nuove carestie, cogliendo l'occasione per trasformare in chiave sostenibile i sistemi agroalimentari. Obiettivi ambiziosi, ma allo stesso tempo non rinviabili, quelli della Food Coalition, la coalizione per il cibo lanciata dal governo italiano e dalla Fao, presentata in videoconferenza da Roma dove ha sede l'agenzia dell'Onu.

Manisera a pagina 7

**IL RAPPORTO ANNUALE**

**Scuola cattolica, qualità e difficoltà economiche**

Lenzi a pagina 14



**VIOLENZE IN KOSOVO**

**Thaci si dimette e va in cella all'Aja**

Michelucci a pagina 15

**I FUNERALI DELL'ATTORE**

**Il pianto di Roma per l'addio a Proietti**

Ciociola a pagina V di Agorà

**Marco Morosini SNATURATI**  
 PREFAZIONE DI MICHELE SERRA  
 La vera storia dei 5 Stelle raccontata da uno dei padri

Mi sono sempre chiesto come mai Morosini abbia goduto di un'attenzione mediatica così distratta. È un po' come se a nessuno fosse venuto in mente di fare a Engels qualche domanda su Marx.

MICHELE SERRA

**Pregare a occhi aperti**  
 José Tolentino Mendonça

**Speranza, ancora**

Non è raro che, per una circostanza o per l'altra, anche la vita ci lasci da soli, ci trasmetta la sensazione di essere isolati da tutto e da tutti, consegnati a una sofferenza azzittita, a una ferita senza ritorno, a un naufragio per il quale non esiste soccorso. In situazioni come queste vediamo la luce impallidire e sgretolarsi in un'inutile polvere grigia, dentro e fuori di noi. Sentiamo la nostra esistenza come una città assediata da eserciti implacabili. Come quei sassi che da bambini gettavamo nei pozzi per sondare profondità abissali che neanche sospettavamo, così l'eco vuota delle parole che proferiamo e che nessuno ascolta ci informa della spaventosa misura che la solitudine può attingere. Ma può anche accadere che quelle ore di dolore e sfinimento si mutino in occasioni per riscoprire la forza dell'amore di Dio. Dio sa come non sia facile per il seme germinare senza protezione, né per il nostro cuore stravolto fino a farlo credere. Dio in tal modo scosta delicatamente le sue mani perché tra esse noi accendiamo la fiamma della speranza senza più temere che venga cancellata dal vento. E lo fa non una volta sola, ma tutte le volte che ne abbiamo bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGORA**

**SCENARI**  
 Cuba che va e che resta: i racconti di Padura, gli scatti di McCurry  
 Del Vecchio e Matarazzo a pagina 1

**LETTURE**  
 Tra psicologia e teologia, il cinema interpella l'anima  
 Zacchuri a pagina V

**Marietti 1820**

«Le donne si prendono con Dio una libertà che gli uomini neanche si sognano».

**Luisa Muraro**  
**Il Dio delle donne**

pp. 184  
 € 17,50

[www.mariettieditore.it](http://www.mariettieditore.it)



# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Venerdì 6 novembre 2020  
Anno LXXVI - Numero 307 - € 1,20  
San Leonardo di Limoges

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS  
[www.iltempo.it](http://www.iltempo.it)  
e-mail: direzione@iltempo.it

## CHI DECIDE IL LOCKDOWN

# Ci mancava solo l'algoritmo

*E' la nuova scusa dell'esecutivo per chiudere in casa i cittadini delle Regioni non allineate*

*Con una formula matematica che nessuno riesce a capire Conte toglie le libertà personali*

*Folle la scelta sulla Campania il governo la salva dalla stretta subito dopo De Luca la chiude*

### Tempo di Oshø



"In campana che ce metto 'n attimo fave cambià colore"

Alcamo, Antonelli, Martini e Mineo da pagina 2 a 5

DI FRANCO BECHIS

C'è una indicazione speciale che deve essere stata inserita dal governo nell'algoritmo che determina la gravità delle chiusure territoriali stabilite da Giuseppe Conte: una regione rossa non può diventare rossa. (...)

Segue a pagina 5

### In numeri della pandemia

**Nuovo picco di contagi  
E i morti ieri sono stati 445**

Mariani a pagina 7

### Ospedali vicini al collasso

**Nella capitale seicento malati  
che attendono un posto letto**

Sbraga a pagina 18

### Gli hotel provano a reinventarsi

**Cinquanta euro a notte  
per una camera-quarantena**

Verucci a pagina 18

### Europa League

**La Roma ne fa cinque  
ai rumeni del Cluj  
e va in testa al girone**



Austini, Biafora, Carmellini e Zotti alle pagine 28 e 29



## Roma saluta commossa il suo Gigi: «Ciao maestro»

Il corteo funebre ha attraversato la città tra la folla in lacrime. Poi in chiesa l'ultimo saluto di famiglia e amici-vip a Proietti

... Il mattatore, Gigi Proietti, che ha inventato e reso popolare l'one man show ha viaggiato da solo anche nel giorno delle sue esequie in una Roma blindata per il lutto cittadino e soprattutto per le regole previste dall'emergenza Covid. La sua auto è stata scortata dalle moto della Polizia e dei Carabinieri e ha ricevuto un omaggio in Campidoglio, ma soprattutto quello della sua gente raccolta in strada in lacrime al passaggio del feretro. Poi la cerimonia privata a Piazza del Popolo con la famiglia e pochi amici.

Buzzelli e De Matteis alle pagine 16 e 17

la **S** TORACIATA

E poi diciamolo. Conte è sempre stato amico di Biden.

**LAURENTI**  
COMPRO E VENDO  
ROLEX  
PATEK PHILIPPE AUDEMARS PIGUET  
OCCASIONI GRANDI MARCHE  
[www.laurenti.info](http://www.laurenti.info)  
Piazza Monte di Pietà, 31 Roma  
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

**Il diario**  
di Maurizio Costanzo

Non so come andrà a finire fra lo Stato Italiano e lo Stato di San Marino. San Marino è uno Stato sovrano che non è chiamato a seguire quanto stabilito dallo Stato Italiano. L'Italia ha detto «chiusi i bar e i ristoranti», ma San Marino non l'ha detto. Perciò da tutta la Romagna arrivano in tanti a San Marino a bere e a mangiare. Ripeto: hanno ragione tutti: lo Stato Italiano, lo Stato di San Marino e gli italiani che varcano la frontiera. D'altra parte, non si può chiedere al Reggente di San Marino di uniformarsi alle decisioni dell'Italia. Vi confesso che se anziché a Roma fossi a Bologna, farei un salto a San Marino.



# LA NAZIONE

VENERDÌ 6 novembre 2020  
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it

**CRASTAN**  
1870  
**100% ORZO ITALIANO**

Turismo azzerato causa pandemia

**Montecatini si converte  
Dal rilancio delle terme  
agli alberghi sanitari**

Galligani a pagina 13



Spinelli lancia il piano toscano

**«Unità speciali  
per proteggere  
le nostre Rsa»**

Caroppo a pagina 12

**ristora**  
INSTANT DRINKS

## Quanto ci costa il nuovo lockdown

Bar, ristoranti, treni e aerei: Lombardia e Piemonte ferme per un mese, migliaia di posti persi e una batosta da tre miliardi per il Paese  
Duello regioni-governo. Già oggi potrebbe cambiare la mappa delle zone gialle, arancioni e rosse. La pandemia corre, 445 morti

Servizi  
da p. 3 a p. 7

Il dubbio: paura di incidenti

**La Campania  
regione gialla?  
È un giallo**

Massimo Donelli

**D**omando scusa. Perché debbo annoiarvi con un po' di numeri. E ho anche la pedante impudenza di invitarvi a leggerli con la massima attenzione. Poi scoprirete perché, ok?

Come racconta la bolognese Fondazione Gimbe, punto di riferimento imprescindibile per chi studia l'andamento del Covid 19, nella settimana 28 ottobre-3 novembre, la Calabria ha registrato 187 casi positivi ogni 100 mila abitanti; la Campania 874. La Calabria ha avuto un incremento percentuale di casi del 38,7%; la Campania del 50,9%. La Calabria ha contato 995 casi testati per 100 mila abitanti, con un rapporto positivi-casi testati dell'8,4%.

Continua a pagina 2

**BIDEN VEDE LA VITTORIA E PARLA DA PRESIDENTE MA TRUMP NON CI STA  
IL TYCOON AGITA LE PIAZZE: «STOP AL VOTO». I GIUDICI LO IGNORANO**

### BARRICATO IN CASA (BIANCA)



Donald Trump, 74 anni

Pioli e Bolognini da pagina 8 a pagina 11

DALLE CITTÀ

Firenze

**Focolaio  
fra i magistrati  
Saltano le udienze  
in Corte d'appello**

Agostini in Cronaca

Firenze

**Mascherine  
a oltranza in classe  
Scuola in subbuglio**

Pieraccini in Cronaca

Firenze

**Mercati vietati  
ma non ovunque  
Sale la protesta**

Morviducci in Cronaca



La casa dove fu ucciso il piccolo Samuele

**Cogne, la villetta dell'orrore  
all'asta per 800mila euro**

Leoni a pagina 17



L'addio sul palco al grande attore

**Proietti, l'ultimo applauso  
Il teatro omaggia il suo re**

Bertuccioli a pagina 24

**HERNO**  
www.herno.com

befinance.it

**Be**

TAX CLAIMS

acquisto crediti fiscali

**Ora la Cina può scrutare la Casa Bianca con interesse ma anche senza preoccupazione perché si sente forte**  
*Lorenzo Riccardi a pag. 7*

www.italiaoggi.it

**Italia Oggi**

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

befinance.it

**Be**

TAX CLAIMS

acquisto crediti fiscali

**IO IL MIO 110% QUOTIDIANO**

**Il superbonus anche per imprese e lavoratori autonomi. Ma con limiti**

*Poggiani a pag. 30*

# È emergenza per tutti i bilanci

*In tempi di pandemia la deroga al presupposto della continuità aziendale si applica anche ai bilanci consolidati redatti secondo i principi nazionali*

In tempi di pandemia la deroga al presupposto della continuità aziendale si applica anche ai bilanci consolidati redatti secondo i principi nazionali. L'Organismo italiano di contabilità ha messo in consultazione il nuovo documento interpretativo con cui precisa che la disposizione del comma 2 dell'art. 38-quater della legge 17 luglio 2020, n.77 si estende a tutti i documenti redatti sino al 31 dicembre 2020.

*Pollio a pag. 25*

## Ripresa sicura l'anno prossimo ma bisognerà trovare il modo di smaltire il mega debito



Una ripresa economica forte nella maggior parte del mondo industrializzato, e nell'Ue, è prevista in qualche momento del 2021, probabilmente nel secondo semestre, anticipato dalle borse, grazie alla disponibilità di vaccini e terapie antivirali sufficientemente efficaci. Ma guardando ancora più avanti si intravede il problema di come gestire e smaltire nel tempo una massa di debito pubblico che eccede la capacità degli Stati di ripagarlo. Infatti, stanno aumentando gli appelli per la cancellazione dell'extraddebito acceso per la gestione della pandemia. E nell'Eurozona il problema dell'extraddebito è di più difficile gestione.

*Pelanda a pag. 9*

**LA RESA AL COVID**

**Gli albergatori di Palermo consegnano le chiavi al sindaco**

*Merli a pag. 10*

**È LA CITTÀ PIÙ BRUTTA**

**Germania, Chemnitz (ex Ddr) sarà capitale della cultura**

*Giardina a pag. 13*

**CONSIGLIO DI STATO**

**Carte di credito, rimborsi possibili soltanto con l'App IO**

*Bartelli a pag. 28*

**PREDICA E RAZZOLA MALE**

**La p.a. impone divieti ma non fa il suo dovere**

*Maffi a pag. 8*

**BONUS BICI**

**Si riparte con le domande, dal 9 novembre al 9 dicembre**

*Chiarello a pag. 31*

## Congedo Covid per la quarantena scolastica del figlio e per lo stop all'attività didattica in presenza

# La Dad lascia a casa i genitori

Dal 29 ottobre i genitori, lavoratori dipendenti, possono fruire del congedo Covid, oltre che per la quarantena scolastica del figlio, anche nel caso in cui sia stato disposto lo stop dell'attività didattica in presenza e anche per i figli d'età pari o superiore a 14 anni e inferiore a 16 anni. Lo prevede l'art. 22 del decreto Ristori n. 137/2020, illustrato dalla circolare n. 22/2020 della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, diffusa ieri.

*Cirioli a pag. 32*

### DIRITTO & ROVESCIO

*Nel febbraio-marzo di quest'anno, quando esplose furiosamente e di punto in bianco la pandemia del Covid, prendendo tutti in contropiede, i Rip delle aziende sanitarie e ospedaliere vennero investiti e travolti dalla assillante domanda di mascherine, guanti, camici, disinfettanti, medicinali, sale di rianimazione e attrezzature varie, che spesso erano esauriti o non si trovavano nemmeno sul mercato nazionale ma che servivano subito e che quindi vennero febbrilmente cercati in tutto il mondo. Adesso, con la calma dei potenti, si è fatta viva l'Anac (come spiega Giovanni Galli a pag. 34 di ItaliaOggi) che sta multando coloro che «non hanno compilato regolarmente i campi informativi delle procedure Simog». In agguato infatti c'è «l'art. 213, comma 9 del dlgs 50/2016» che prevede multe personali da 500 a 50 mila euro. Sarebbe come chiedere a un soldato in prima linea per chi ha spreco le munizioni.*

### CONSIGLIERE LASCIA IL M5S: NON VUOLE L'ALLEANZA COL PD

## Torino, Appendino resta appesa a un voto. Il suo



Chiara Appendino

In vista delle elezioni comunali del prossimo anno anche a Torino si sta cercando di arrivare a un'alleanza tra M5s e Pd, tanto che la decisione della sindaca grillina Chiara Appendino di non ricandidarsi è interpretata come viatico all'embrasson nous tra le due formazioni politiche. Ma il beau geste dell'Appendino e l'intesa col Pd stanno creando un terremoto tra i pentastellati. L'ultimo gesto di dissenso è quello del consigliere comunale Damiano Carretto, che se n'è andato sbattendo la porta: adesso la maggioranza M5s che appoggia l'Appendino ha solo un voto più delle opposizioni, quello della sindaca. Basta un raffreddore di qualcuno e la giunta andrà sotto.

*Valentini a pag. 10*

**MARKETING**

**È boom di agenzie pubblicitarie indipendenti**

*Capisani a pag. 16*

**ITALIAN DESIGN ICONS**

**Il design italiano dal 20 novembre fa rotta su Shanghai**

*Sottilaro a pag. 17*

**OSSERVATORIO POLIMI**

**Contenuti digitali, spesa a +20%, videogiochi al top**

*Secchi a pag. 19*

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Emergenza Covid - Il documento Oic sulla continuità aziendale**

**Fisco - Il parere del Consiglio di stato sul regolamento sul cashback**

**IO ONLINE Lavoro - Premio dipendenti e attività sindacale, la risposta delle Entrate**

**CANTIERE ALTO ADRIATICO**

**Il Covid ha affondato anche uno storico cantiere boutique italiano**

*Giacobino a pag. 11*

**IL VALORE PUÒ NASCERE DOVE MENO TE LO ASPETTI**

Con **BE TC** puoi cedere i tuoi crediti scaduti da più di 90 giorni e grazie al Decreto Cura Italia ottenere un **credito d'imposta**

06/94.81.69.05  
info@befinance.it  
befinance.it

**Be**  
TAX CLAIMS



Oggi min.12° max 21° umidità 78%

Mobilità a Roma

Tutto su bus metro e traffico alle pag. 12 e 13

COLONNA SONORA DELLA SERIE



Piotta: «La mia Suburra rap in una Roma malinconica»

Fabretti a pagina 6

EUROPA LEAGUE: ROMENI TRAVOLTI 5-0



Roma, goleada al Cluj e si sblocca Mayoral

Balzani a pagina 7

LAZIO FAN SHOP

Via degli Scipioni 84



Sconto alla cassa fino al 50%

www.laziofanshop.it consegna gratuita in Italia

LEGGGO The Social Press



FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

6 novembre Venerdì Anno 20



@spinozait Biden ha già detto che in segno di distensione confermerà Melania Trump come first lady.

RECORD DI TAMPONI: 219.884. PREOCCUPA L'AUMENTO DELLE VITTIME

MAI COSÌ TANTI MORTI DA APRILE

Covid, ieri 34.505 nuovi casi e 445 decessi. Le Regioni contestano le chiusure

● Aumenta in modo preoccupante il numero delle vittime del Coronavirus: in un giorno sono state 445. Non si registrava un numero così alto dal 23 aprile. Ieri 34.505 nuovi casi e record di tamponi. Ma le Regioni protestano contro le chiusure decise dal governo.

Pierini e Severini a pag. 2

IL DECRETO RISTORI-BIS

Arrivano gli aiuti per commercianti, ristoratori e partite Iva

a pagina 3

Il democratico in vantaggio in Arizona e Nevada. Trump agita la piazza

Biden vede la Casa Bianca



● Joe Biden a un passo dalla Casa Bianca. Gli basterà mantenere il vantaggio in Nevada e Arizona, dove è davanti a Trump. Ma si assottiglia anche il distacco tra il presidente e lo sfidante democratico in Pennsylvania e in Georgia. Gli ultimi voti scrutinati nel weekend.

Fabbroni a pagina 4

FOLLA E LACRIME AI FUNERALI DI PROIETTI



TUTTA ROMA PER GIGI

Cigarini a pagina 6

Note a margine



Ciao Gigi, Nina se voi dormite

Mattia Briga

Lo zio di un mio caro amico aveva in gestione il bar del "Gran Teatro" di Roma.

Noi eravamo una comitiva di diciottenni col sogno dell'indipendenza e la smania di avere qualche soldo in tasca.

Edoardo ci chiamò tutti a raccolta e così cominciammo a lavorare ogni weekend.

Il teatro era composto da un grande ingresso sulla cui prosecuzione si estendeva un androne circolare: sul lato sinistro il bar, sulla destra la zona caffè e uscendo da una porticina laterale che dava sull'esterno si giungeva al magazzino rifornimenti.

Tra le varie specifiche mansioni, una delle più ambite era quella del "bibitaro".

Entravi in sala poco prima dell'intervallo con la tua cesta di bevande e patatine da vendere al pubblico, ti godevi un pezzetto dello spettacolo e in tre tempi da 10 minuti ti eri sbolognato la giornata di lavoro.

Alla prima di Gigi Proietti in "Di Nuovo Buona sera" io ero di turno in magazzino.

Arrivai in segreto nel pomeriggio e preparai tutti i rifornimenti.

Come iniziò lo spettacolo sgattaiolai in galleria nel buio della sala e mi misi in piedi vicino all'uscita di emergenza.

Nessuno mi fece mai caso, nessuno mi vide mai, ma io vidi lo spettacolo.

E mi sentii un po'... Er cavajere nero.

PITRAN uomo ABITI da €149,50 dalla 46 alla 70 Solo in Via Merulana, 30 Tel. 06/44700617 Roma ORARIO CONTINUATO

DA OGGI BUS A NUMERO CHIUSO



Covid, allarme Lazio Sos contagi in Ama

Chillè a pag.

REGALI PER CONCESSIONI EDILIZIE



Funzionari e dirigenti Arrestati per mazzette

Di Grazia a pag. 9

## LE MISURE ANTI-COVID

# Il tricolore della discordia

Le Regioni protestano contro la divisione in zone gialle, arancioni e rosse. Cortesi in Calabria. Il Piemonte: rivedere i dati. La Lega: puniti i lombardi

**Ieri 445 morti: il bilancio più grave dal 2 maggio**

*Il commento*

**La politica lacerata non frena il virus**

di **Francesco Bei**

Il treno sta accelerando. Aumentano i morti, aumenta il tasso di positività, il contagio si sta diffondendo a una velocità superiore al previsto.

● a pagina 37

*Il racconto*

**La via di mezzo cromatica**

di **Marco Belpoliti**

Il verde non si è acceso. Quindi non c'è via libera. Il verde del Covid free sulla cartina non c'è. L'Italia appare per la maggior parte colorata di giallo.

● a pagina 36



▲ Cosenza Un corteo di protesta

Scatta da oggi il lockdown nelle zone rosse del Paese: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria. Nuove misure per contenere la pandemia di Covid 19 anche nelle altre aree, arancioni e gialle. Nelle Regioni è rivolta contro le restrizioni del governo. La protesta si spinge fino alla minaccia di impugnare le ordinanze appena firmate. I nuovi contagi di coronavirus sono 34.505 in un solo giorno, le vittime 445.

di **Bocci, Ciriaco, Dazzi, Dusi Lopapa, Giusberti, Visetti e Ziniti** ● da pagina 2 a pagina 11

*Potrebbero entrare nel decreto ristori*

**Tv, pronte le nuove regole per salvare Berlusconi da Vivendi**

di **Claudio Tito**

La legge Gasparri finalmente sta per andare in soffitta. E nel frattempo il governo spezza una lancia in favore di Mediaset. E a tutela del "sistema-Italia" delle comunicazioni. Dalle tv ai giornali. Con una norma che rende più difficile fare acquisizioni in questo settore senza una sorta di controllo pubblico di congruità.

● a pagina 12

*Domani in edicola*

**L'inserto Robinson e in regalo un giallo di De Silva**

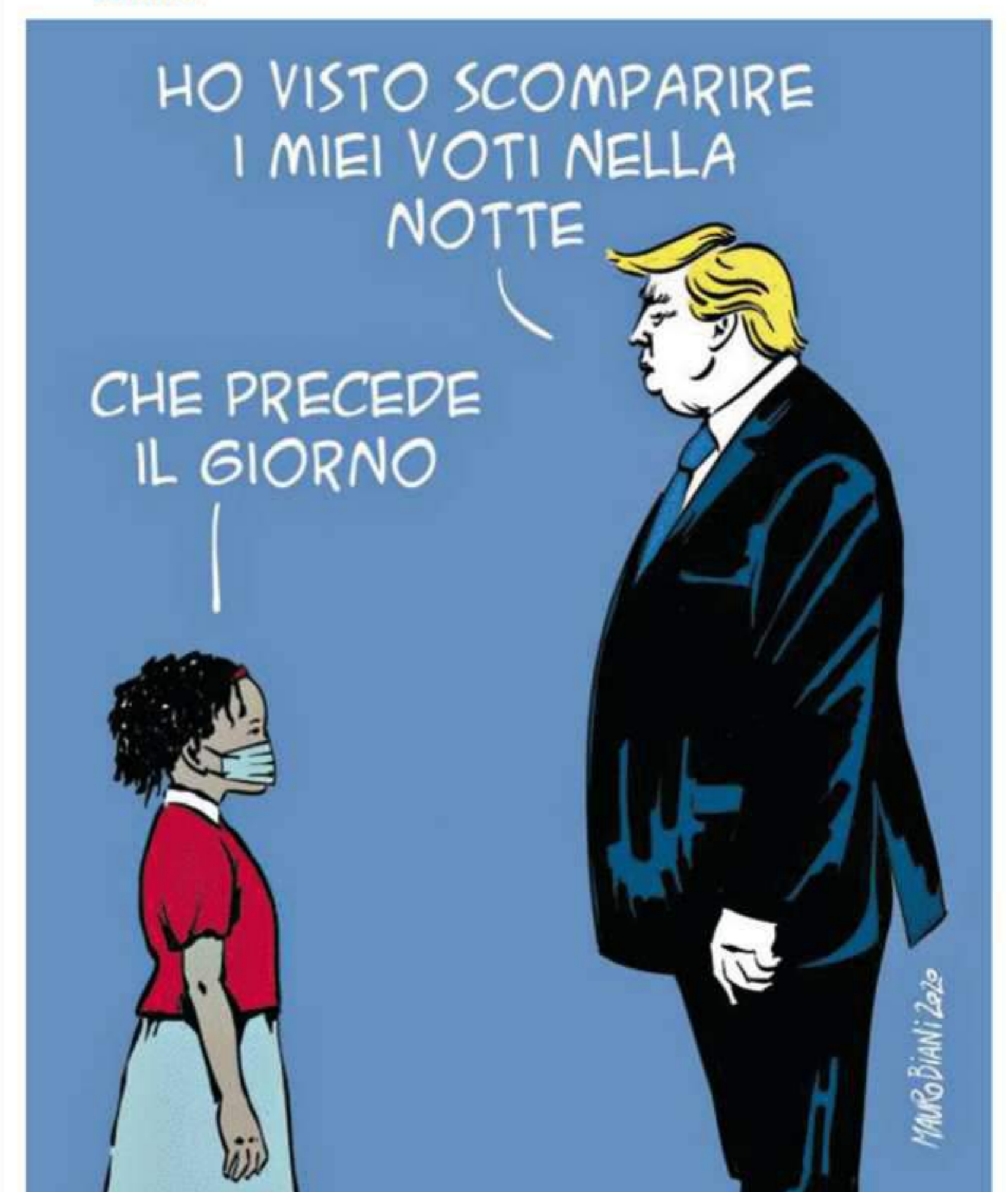


## IL VOTO USA

# L'ira di Trump: Biden ruba l'elezione

La Casa Bianca contesta i risultati: in azione la macchina democratica della corruzione. Lo sfidante: sono convinto di vincere

**Biani**



di **Basile, Colarusso, Flores d'Arcais, Lombardi e Rampini** ● da pagina 18 a pagina 21

*L'editoriale*

**Il fiammifero populista**

di **Ezio Mauro**

Nel gran fuoco polemico di uno scrutinio infinito, con il risultato ancora sospeso, abbiamo assistito ad una contraddizione clamorosa della libertà. La più grande democrazia del mondo è stata contestata dall'uomo che la guida. ● a pagina 37

**Enrico Letta**

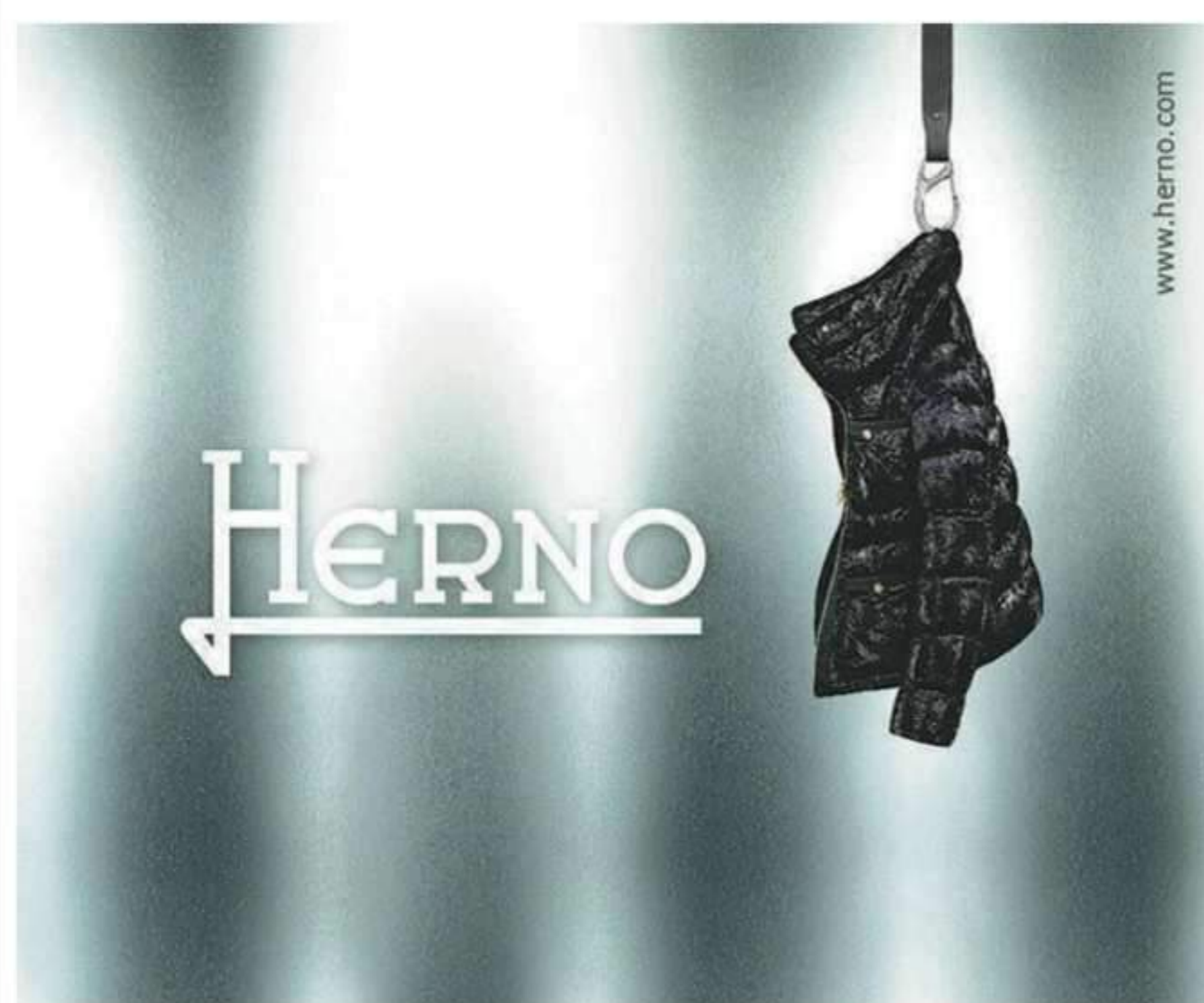
**"E ora il sovranismo morirà anche in Europa"**

di **Annalisa Cuzzocrea** ● a pagina 25

**Junot Díaz**

**"Perché il voto latino ha tradito i liberali"**

di **Antonio Monda** ● a pagina 23





**ASSOLTE LE ONG, MA I MORTI RESTANO**

# MA ORA IL PM ZUCCARO ANDRÀ SOTTO PROCESSO? O VALE SOLO PER SALVINI?

**V**e le ricordate le accuse del procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, alle Ong, cioè alle associazioni che avevano messo in mare delle barche che solcavano spesso il Mediterraneo e salvano la vita a migliaia di profughi e di naufraghi? Zuccaro accusò le Ong di associazione a delinquere, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di violenza e di altro. Sosteneva di avere le prove che i ragazzi delle Ong fossero dei criminali patentati, complici degli scafisti, che facessero commercio di esseri umani. Fece sequestrare navi, spinse anche i vari governi a varare decreti sempre più restrittivi, e con la sua azione giudiziaria e mediatica - fu molto intensa la sua attività mediatica - produsse prima il dimezzamento poi praticamente la scomparsa, salvo rare eccezioni, delle navi di soccorso. Recentemente Milena Gabanelli ha fornito i dati relativi alle morti in mare in questi anni e a come le probabilità di morte per i disperati che si imbarcavano, in pochi mesi, è salita dal 2 per cento al 6 per cento. Sapete che vuol dire questo lieve balzo di percentuale? Migliaia di morti. Una strage. Zuccaro non rimase solo nella sua crociata. Fu appoggiato soprattutto dai leghisti e dai Cinque stelle. Di Maio parlava di taxi del mare, Travaglio spiegava come e perché le prove degli accordi tra Ong e scafisti fossero inoppugnabili, e come e perché il reato, anzi i reati, fossero fuori discussione. L'altro giorno invece l'autorità giudiziaria li ha messi in discussione molto seriamente. Anzi, ha detto chiaro e tondo che non c'era l'ombra di un reato. Che le prove sono fantasia. Che l'inchiesta non stava in piedi. Niente di cui stupirsi. Quante volte il Gip, o il Tribunale, spiegano che

una inchiesta giudiziaria aveva i piedi di argilla? E quanta gente ci va di mezzo? Vabbè, lo sapete benissimo anche voi. La differenza con altre inchieste un po' farlocche è che stavolta le conseguenze sono state devastanti. Centinaia o forse migliaia di profughi, naufraghi in mare, e rimasti senza soccorsi, o rispediti nei lager della Libia. Chi risponde per questi danni collaterali? In un caso simile, anche se molto, molto meno grave, è stato chiamato a rispondere il ministro dell'Interno. Dico Salvini, che è andato a processo nientemeno che per sequestro di persona per avere impedito per alcuni giorni lo sbarco di qualche centinaio di profughi. Questo giornale - che è sempre, sempre dalla parte dei migranti e dei loro diritti, come dei diritti di tutti - si è sempre dichiarato contrario al processo a Salvini. Ma il Parlamento ha detto: sì, processatelo. Bene: e ora? Se un ministro viene ritenuto giuridicamente responsabile delle sue scelte politiche (sciagurate o meno che siano: in questo caso, secondo noi, lo erano abbastanza...) perché un magistrato no? Se con un suo marchiano errore produce danni gravissimi e ragionevolmente impedisce che migliaia di persone siano salvate dall'annegamento, perché non deve risponderne in tribunale? Noi, naturalmente, da garantisti, non vogliamo che Zuccaro sia messo sotto processo. E sappiamo che questo comunque non avverrà, perché la magistratura sa sempre essere generosa coi suoi. Per una bancarotta scanna Verdini, per una strage può anche chiudere un occhio. Vorremmo solo, però, che la magistratura capisse che non tutti i conflitti sono risolvibili con il potere assoluto di Vostro Onore.

Giulio Cavalli a pagina 3



Elezioni americane

## HEY JOE, FORSE HAI VINTO

Ferla, Guzzanti, Tarantelli, De Giovannangeli alle pagine 4 e 5

Consip, il processo a Romeo

# Le prove di innocenza? Non puoi usarle!

Piero Sansonetti

**E** successa una cosa strana, l'altro giorno, al processo Consip contro Alfredo Romeo. È successo che Romeo stava parlando e stava citando tutti le raccomandazioni fatte da vari esponenti politici o vicini alla politica a favore delle aziende concorrenti alla Romeo Gestioni, e a danno

di Romeo, quando il Pm lo ha interrotto e gli ha detto che lui non aveva il diritto di provare le sue tesi utilizzando intercettazioni e verbali che sono atti di indagine di un altro processo. Cioè ha ammesso che nel processo a Romeo non sono state mostrate prove decisive che scagionano l'imputato.

A pagina 2

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**SCARPA**  
SHOP ONLINE



THE ORIGINAL MOJITO<sup>OTX</sup>



**Da oggi a domenica**  
Cibo a regola d'arte:  
torna il festival del food  
di **Alessandra Dal Monte** e **Angela Frenda**  
alle pagine 34 e 35



**Europa League**  
Vincono Roma e Napoli  
Passo indietro del Milan  
sconfitto dal Lille  
commenti e servizi  
a pagina 54

**SCARPA**  
SCARPA.NET



THE ORIGINAL MOJITO<sup>OTX</sup>

## I contagi e i morti salgono ancora Zone rosse, è lite

Speranza ai governatori: non sottovalutate

### L'OBBLIGO DEL DIALOGO

di **Massimo Franco**

**L**a tentazione di gridare al pasticcio del governo è potente. Il conflitto con alcune Regioni, in testa la Lombardia, per il modo in cui è stata colorata l'emergenza da coronavirus, non è un buon inizio. Rischia di trasmettere l'immagine di un Paese nel quale aumentano i contagi e insieme l'incomunicabilità tra istituzioni. L'opposizione contesta perfino l'oggettività dei dati in base ai quali sono stati assegnati il rosso, l'arancione e il giallo, graduando la pericolosità dell'epidemia. A dare retta alle proteste regionali, sembra non esserci stata nemmeno la lunga trattativa attraverso la quale si è arrivati a una chiusura differenziata.

Per questo, dopo avere registrato i sospetti di una scelta politica sulle «zone rosse», che sarebbe stata compiuta per colpire le giunte di centrodestra, ne affiora anche un altro, pure potente: e cioè che continui un uso strumentale dell'emergenza da parte dell'opposizione, in particolare della componente leghista, per delegittimare un esecutivo e una maggioranza obbligati a prendere misure radicali.

continua a pagina 20

Ieri nuovo record di contagi con oltre 34 mila casi, 445 i decessi: mai così tanti dal 23 aprile. Iniziato il lockdown, con Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria zone rosse. La rivolta delle Regioni. Il ministro Speranza ai governatori: «Ignorano la situazione anziché prendersi le proprie responsabilità».

da pagina 2 a pagina 11

### LE MISURE

### Sport e autocertificazioni Tutte le risposte ai dubbi

di **Fiorenza Sarzanini**

**S**i alle passeggiate, ma vicino casa, no alle visite ai familiari senza motivo: ecco cosa si potrà e non potrà fare da oggi.

a pagina 9

### PARLA BONACCINI: ABBASSIAMO I TONI

### «La divisione in fasce non è il calciomercato»

di **Monica Guerzoni**

**I**l governatore dell'Emilia-Romagna Bonaccini: «La divisione in fasce non è il calciomercato».

a pagina 5

### GIANNELLI



## ELEZIONI USA 2020

### Ora Biden vede la vittoria



Joe Biden, 77 anni, esulta davanti agli elettori in Delaware dopo il sorpasso su Trump

di **Massimo Gaggi** e **Giuseppe Sarcina**

**S**catto del democratico Biden verso la presidenza degli Stati Uniti. La scorsa notte ha ridotto lo svantaggio in Pennsylvania grazie ai voti per posta. Trump ha promesso una battaglia di ricorsi, alcuni già respinti: «Coi voti legali ho vinto io, ci sono stati brogli»

da pagina 12 a pagina 19

### La piazza dei trumpiani «È un furto»

di **Viviana Mazza**

a pagina 17

### IN AMERICA

### LA FORZA E LA FRAGILITÀ DEMOCRAZIA ALLA PROVA PIÙ DIFFICILE

di **Walter Veltroni**

**T**ra onde annunciate e miraggi attesi, le une blu e gli altri rossi, la complicata e farragginosa macchina elettorale Usa sta per mettere fine alle più pazze elezioni del dopoguerra americano. Con un presidente in carica che twitta che bisogna bloccare lo scrutinio e manda suoi uomini nelle sedi dei conteggi. In un articolo del tre settembre avevamo paventato questo rischio. Il pericolo che le elezioni, senza un risultato clamorosamente inequivoco, potesse produrre una reazione come quella che puntualmente Trump ha messo in atto, era nell'ordine delle cose. La democrazia americana ha dato in questi giorni una prova, al tempo stesso, di forza e di fragilità.

continua a pagina 36

### LE CREPE E LA FIDUCIA MA IL SISTEMA (ALLA FINE) HA TENUTO

di **Beppe Severgnini**

**M**entre l'America conta i voti, noi sappiamo di poter contare sull'America. Non era certo. La presidenza di Donald Trump ha fatto traballare l'unità nazionale, le alleanze e le istituzioni degli Stati Uniti. Inutile nasconderselo: c'era chi temeva che il sistema non reggesse lo stress elettorale. Invece ha retto. Nonostante la spaccatura del Paese, mai così profonda a memoria d'uomo. Nonostante il tentativo del Presidente di mettere in discussione il voto, il momento sacro di una democrazia. Anche ieri ha denunciato brogli, smentiti dagli osservatori internazionali.

continua a pagina 13

### IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

## La fine dei bamboccioni

**T**ra gli effetti neanche tanto collaterali delle nuove restrizioni governative c'è l'abbassamento vertiginoso dell'età adulta: dai trent'anni abbondanti ai dodici. Si è deciso che un ragazzino di seconda media sia già abbastanza grande per restarsene a casa da solo, in compagnia - speriamo non in balia - di un computer. Una scelta forse inevitabile, per consentire ai genitori che hanno ancora un lavoro di conservarlo, ma certo non priva di conseguenze. La giovinezza, intesa come condivisione di piaceri senza responsabilità, è infatti una conquista recente. Il benessere economico l'ha prolungata e il successivo malessere l'ha cristallizzata, costringendo a una vita di dipendenze anche i trentenni che avrebbero avuto voglia di tutt'altro (contraria-

mente a quel che suppone il luogo comune, non ho mai conosciuto un «bamboccione» felice).

Se il tempo degli adulti è la scoperta del limite e della solitudine, la giovinezza incarna il suo esatto contrario: è la movida, il calcetto con gli amici, l'uscita col ragazzo o la ragazza. Peter Pan non è mai stato un eremita. Ora invece stiamo costringendo dei ragazzini di dodici anni a festeggiare l'ingresso nell'età degli ormoni barricandosi tra le mura domestiche a governare sé stessi. Nel caso in cui l'emergenza dovesse perdurare, potremmo trovarci per casa una generazione di adulti precocissimi. Considerato il tasso di fanciullaggine di chi comanda, per noi potrebbe persino non essere un male. Ma per loro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIFESA ATTIVA  
DELLA PELLE**

Unifarco  
Biomedical

Chiedi al tuo Dermatologo di fiducia.  
Solo in Farmacia.  
www.unifarco biomedical.it



9 771120 498008

**Tuttolibri** Pérez-Reverte racconta Hemingway  
"Era un pallone gonfiato, l'ho preso a pugni"

DOMANI L'INSERTO DI 32 PAGINE CON IL GIORNALE

tuttolibri



**L'iniziativa** I gialli in regalo con La Stampa  
Domani De Silva e domenica Macchiavelli

INTERVISTA DI MICHELA TAMBURRINO - P. 25

NAMICNDALSVIMVCBIATAO



# LA STAMPA

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2020

L'ASSICURAZIONE  
CHE RISPONDE  
**SEMPRE!**  
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.305 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



COVID, 34.500 CASI E 445 MORTI, MA I TERRITORI IN ZONA ROSSA CONTESTANO LE CHIUSURE

## Rivolta dei governatori Speranza: irresponsabili

Intervista a Cirio: "Perché la Campania resta aperta e il Piemonte no?"

Numeri allarmanti per l'epidemia Covid in Italia: in un giorno 34.500 contagiati e 445 morti. Dopo il Dpcm di Conte va in scena la rivolta dei governatori. Speranza: irresponsabili. Intervista a Cirio: "Perché la Campania resta aperta e il Piemonte no?". - PP. 2-11

L'ANALISI

DECISIVO L'INTERVENTO DEL QUIRINALE

### IL TEATRINO DELLE REGIONI

MARCELLO SORGI

Neppure il ricorso a Luigi Pirandello, autore e regista magistrale del gioco delle apparenze sulla realtà (e viceversa), consentirebbe di spiegare, dopo la sofferta approvazione dell'ultimo Dpcm, cosa veramente stia accadendo tra il governo e i governatori.

APAGINA 23

IL CASO

L'ECONOMIA SOFFRE ANNI DI INATTIVITÀ

### UN VACCINO PER LA CRISI

MARIO DEAGLIO

Viviamo nella ragionevole speranza che, grazie anche all'attuale "lockdown" di tutta l'Europa, il Covid-19 cominci a perdere terreno. Che ci lasci fare almeno un Natale all'antica, con un'adeguata riunione familiare; e che venga tenuto a bada dai vaccini in arrivo.

APAGINA 23

I DUE VOLTI DI TORINO

### Quei pazienti a terra all'ospedale di Rivoli



IL LEGHISTA DI TORTONA E IL CORPO DELLE DONNE  
MICHELA MURGIA

«Signora, vedo che lei non ha seguito il mio consiglio di usare le dita per il suo piacere personale. Le usa ancora per scrivere stron...». - P. 5 POLETTA - P. 5

### Quell'ultimo bacio prima del lockdown



FOTO FRANCESCA LAI

UN DOLCE ADDIO AL MONDO DI PRIMA  
SIMONA SPARACO

Nel mondo di prima un bacio alla stazione non avrebbe certo guadagnato spazio sui giornali, come questi due ragazzi che si tengono stretti in una stazione deserta. - P. 7

LA CORSA PER LA CASA BIANCA

## Biden, mani sull'America Trump: così è un furto



PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A WILMINGTON

Sono le dieci del mattino, quando il presidente Trump pubblica un messaggio a lettere cubitali

su Twitter: «STOP THE COUNT!». Ma perché fermare la conta dei voti, se congelandola adesso Biden conquisterebbe la Casa Bianca?

- PP. 12-13 ALTRI SERVIZI - PP. 14-17

MA CHIUNQUE VINCA NON CAMBIERÀ MOLTO

### LA LEZIONE DEGLI USA ALL'EUROPA

BILLEMMOTT

L'esito delle elezioni americane per la Casa Bianca ricorda una frase di due famosi comici americani, Stan Laurel e Oliver Hardy: "Ecco un altro bel pasticcio in cui mi hai cacciato!". Il problema è che è improbabile che questo caotico esito democratico ci faccia sorridere. Ma può servire, mentre l'incertezza viene via via dissipata, come lezione agli europei e al resto del mondo.

APAGINA 23

CRESCIUTI I CONSENSI TRA GLI AFROAMERICANI

### MA L'EFFETTO DONALD NON SPARIRÀ

GIANNI RIOTTA

L'affluenza alle urne delle elezioni Usa 2020 potrebbe, quando la ricerca dei voti sarà conclusa e un vincitore assegnato alla Casa Bianca, superare il record assoluto a quota poco sotto 160 milioni, ben oltre i 136 della sfida 2016. Dopo generazioni di alto astensionismo, ai tempi del duello Kennedy-Nixon, 1960, votava la metà degli aventi diritto, gli americani ritornano a votare, attratti dalla tensione tra Trump e Biden.

APAGINA 16

BUONGIORNO

Marco Ugo Filisetti, direttore generale dell'Ufficio scolastico delle Marche, è noto soltanto a qualche entomologo di palazzo per le interrogazioni parlamentari sulla fulmineità della carriera (non tale comunque da imporre l'erezione di una statua equestre), e sulla coincidente parentela con Mariastella Gelmini. Nelle Marche s'è fatto un nome coi messaggi augurali all'apertura dell'anno scolastico, in cui sollecita gli studenti a essere «martiri» delle idee, coraggiosi come solo la gioventù sa esserlo, e ricordandogli che «la vita scorre impetuosa nelle vene della Comunità: che quella vita sia la vostra vita». Questo nel 2019. Nel 2020 la prosa dannunziana (pardon) e l'ardore risorgimentale (pardon) confermarono il martirio e il coraggio e trovarono una leggerissima variante: «La vita scorre impetuosa nelle

L'appello serale

MATTIA FELTRI

vene della Comunità, quando è presente una gioventù consapevole che il domani le appartiene». L'altro giorno, però, festeggiando le Forze armate e la vittoria nella Prima guerra mondiale, Filisetti ci ha dato dentro, ed è preso del fascista. Il reverente pensiero, la morte per la Patria, una gioventù lontana dai pavidi, il solito martirio, il senso di sé sotto le armi, e il finale da rullo di tamburi: declamando il nome dei caduti, ha scritto, «sentiamo rispondere, come nelle trincee della Grande Guerra, all'appello serale del comandante: PRESENTE!» (declino la responsabilità del maiuscolo). L'allarme antifascista si direbbe all'altezza della minaccia costituita da Filisetti: dopo la lettura della solenne invocazione, i suoi studenti saranno andati a giocare alla playstation, e lui ai soldatini.

